COMUNE DI BUGGIANO

Provincia di Pistoia

PIANO STRUTTURALE

ai sensi dell'art. 92 della L.R. 65/2014

Progettazione Urbanistica e Valutazione Ambientale Srategica V.A.S.:

Arch. Graziano Massetani
STUDIO MASSETANI Architettura & Urbanistica

Collaboratore:

Pianificatore Territoriale Luca Menguzzato

Architetto GRAZIANO MASSETANI matr. 218 Sez. A/a – PROVINCIA DI PISA

Settore Ambiente e Territorio:

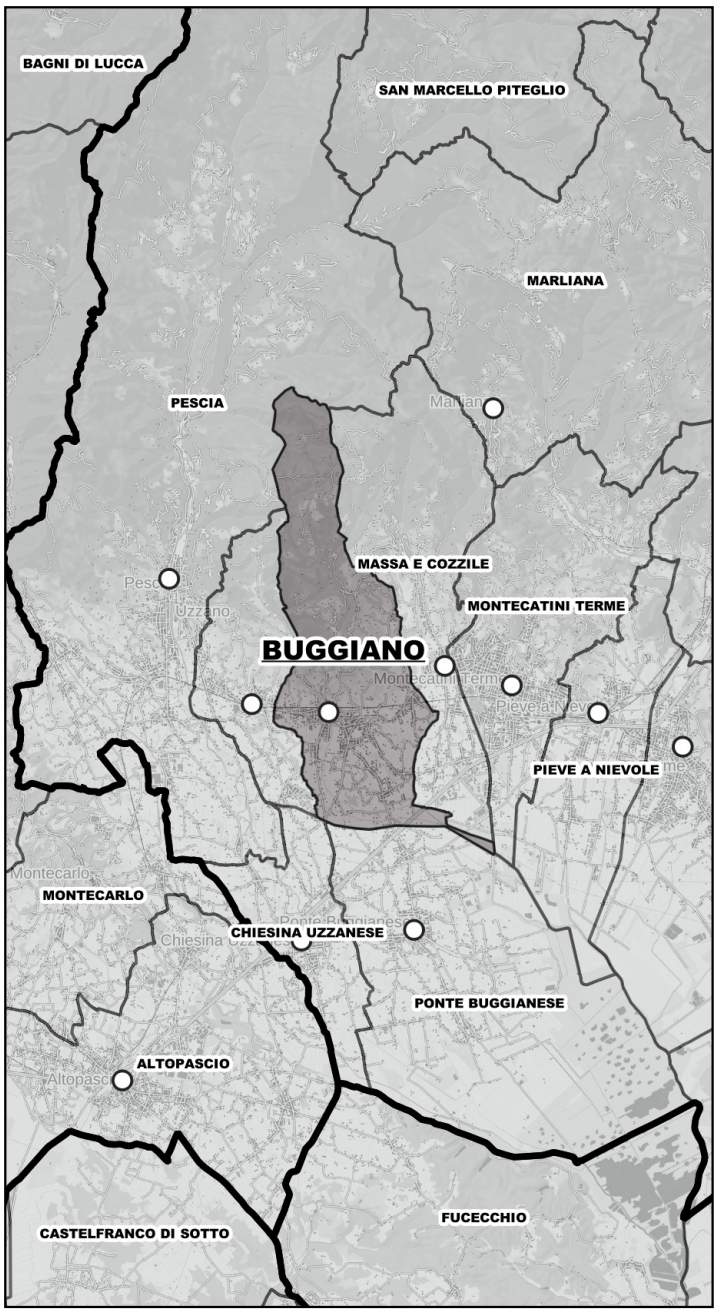
Adriano Magrini – responsabile
Cesare Arinci
Veronica Pierini
Mara Moroni
Stefano Fedi
Elena Critelli

Sindaco:
Daniele Bettarini

Assessore all'Urbanistica:
Giovanna Bagnatori

Responsabile del Procedimento:
Geom. Adriano Magrini

Garante dell'informazione e della partecipazione:
Geom. Veronica Pierini



Adozione:

Data: Ottobre 2019

Approvazione:

DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014 e artt. 20 e 21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R.

Piano Strutturale

del Comuni di Buggiano (PT)

Documento di Avvio del Procedimento

ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014 e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R.

PREMESSA **5**

PARTE PRIMA **7**

INTRODUZIONE METODOLOGICA E RIFERIMENTI NORMATIVI 7
LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE 9

PARTE SECONDA **11**

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE SOVRAORDINATA E COMUNALE 11
Il P.I.T./P.P.R. *11*
Il P.T.C. di Pistoia *24*
Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale *30*
Il Piano Strutturale 30
Il Regolamento Urbanistico 34
Il Piano Operativo 36

PARTE TERZA **47**

IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI BUGGIANO 47
Obiettivi generali e azioni specifiche del Piano Strutturale *47*
La conformazione e la coerenza del Piano Strutturale al P.I.T./P.P.R. *53*
La conformazione alla disciplina dei beni paesaggistici 56
La coerenza del nuovo Piano Strutturale con il P.T.C. di Pistoia *56*

La coerenza del nuovo Piano Strutturale con il Piano Operativo *57*
L'articolazione in U.T.O.E. del nuovo Piano Strutturale *57*
Il Perimetro del Territorio Urbanizzato del nuovo Piano Strutturale *58*
Le previsioni da assoggettare alla Conferenza di Co-Pianificazione *59*
Il dimensionamento del nuovo Piano Strutturale *61*
IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO 62

PARTE QUARTA 73

CONSULTAZIONE ENTI E SOGGETTI PUBBLICI INTERESSATI 73
PARTECIPAZIONE PUBBLICA 73

PARTE QUINTA 75

ALLEGATI 75

PREMESSA

Il presente documento rappresenta la relazione di Avvio del Procedimento per la formazione del nuovo Piano Strutturale relativo al Comune di Buggiano, ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014 e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R., quest'ultimi finalizzati alla conformazione dei nuovi strumenti urbanistici allo strumento regionale. Secondo quanto disposto dall'art.17 della medesima legge regionale il presente documento deve contenere:

a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato, così come definito dalla L.R. 65/2014 e s.m.i., che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
f) l'individuazione del Garante dell'Informazione e della Partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36 della L.R. 65/2014 e s.m.i., responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Al fine di facilitare la lettura del presente documento, il Documento di Avvio del Procedimento è stato organizzato in cinque parti strettamente connesse tra loro:

- la prima parte all'interno della quale sono descritti i principali aspetti metodologici riferiti al procedimento urbanistico in oggetto e i principali riferimenti normativi che devono essere presi a riferimento per la formazione del nuovo strumento della pianificazione territoriale comunale;
- la seconda parte all'interno della quale sono riportate le principali informazioni riguardanti gli strumenti sovraordinati che possono interessare il nuovo Piano Strutturale e le principali informazioni in merito alla pianificazione territoriale e urbanistica del Comune di Buggiano, desunte dagli strumenti vigenti al momento della redazione del presente documento;
- la terza parte nella quale si riportano gli obiettivi generali e le azioni che sottintendono al nuovo strumento della pianificazione territoriale comunale e si analizza puntualmente alcuni degli aspetti che dovranno essere sviluppati all'interno del nuovo strumento della pianificazione territoriale comunale;
- la quarta parte all'interno della quale sono riportati gli Enti e i Soggetti interessati dal presente procedimento urbanistico, ai quali si richiede un contributo tecnico e/o l'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, nonchè l'individuazione preliminare delle modalità con le quali sarà svolto il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del nuovo Piano Strutturale;
- la quinta parte all'interno della quale è riportato l'elenco degli allegati al presente Documento di Avvio del Procedimento.

Si ritiene utile evidenziare che l'Amministrazione Comunale con l'atto di indirizzo della Giunta Comunale n°29/2013 aveva già avanzato l'idea di operare una Variante Generale al Regolamento Urbanistico comunale; tale opzione è però diventata obsoleta nel momento in cui è sopravvenuta l'approvazione, con la D.C.R.T. n°37/2015, della Variante al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (P.I.T./P.P.R.) e dell'entrata in vigore del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, P.G.R.A., della Autorità di

Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Stante la nuova situazione, sia a livello normativo che urbanistico, la stessa A.C. ha deciso di optare per l'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo, ai sensi della L.R. n°65/2014, in luogo della Variante Generale di cui all'atto di indirizzo della Giunta Comunale n. 29/2013; il suddeto strumento della pianificazione urbanistica comunale, in fase di adozione e redatto ai sensi dell'art.95 della L.R. n°65/2014, prevede l'individuazione del Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art.224 della medesima legge regionale; il suddetto articolo prevede infatti che:

> *" Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal P.T.C. o dal PTCM. "*

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE METODOLOGICA E RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa regionale a cui si deve far riferimento per lo svolgimento dell'interno procedimento urbanistico e amministrativo di redazione del nuovo strumento della pianificazione territoriale comunale di Buggiano è la seguente:

- L.R. n°65/2014 e s.m.i. – "Norme per il governo del Territorio";
- L.R. n°10/2010 " Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015.

Il Piano Strutturale, normato dagli artt. 92 e 93 della L.R. n°65/2014, è lo strumento di pianificazione territoriale di competenza comunale previsto dalla normativa sul governo del territorio, che delinea le scelte strutturali e strategiche volte ad uno sviluppo sostenibile del territorio; questo si forma in coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica della Regione e con il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia, nella fattispecie quella di Pistoia, e con tutti gli altri piani settoriali di competenza sovracomunale. Il Piano Strutturale è redatto al fine di:

- conoscere e riconoscere lo stato attuale del territorio attraverso le componenti ambientali, sociali, economiche, culturali e paesaggistiche che lo strutturano;
- individuare, tutelare e valorizzare gli elementi identificativi del territorio comunale;
- compiere scelte strategiche, affiancate dalla sostenibilità ambientale e territoriale.

La finalità del P.S. è quella di fornire gli indirizzi e le strategie per le trasformazioni che saranno poi attivate dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale; il Piano Strutturale non presenta una scadenza temporale fissata dalla normativa ed è quindi da considerare valido a tempo indeterminato; non è conformativo del suolo e non decide quindi operativamente dove e quando agire sul territorio e non conferisce potenzialità edificatoria alle aree. Il Piano Strutturale si struttura, ai sensi della L.R. n°65/2014, in tre parti:

- il Quadro Conoscitivo "*che costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano*". Questa conoscenza si ottiene attraverso indagini, relazioni di settore, consultazione di archivi e banche dati, tali da fotografare la realtà del territorio con carte, rappresentazioni grafiche e relazioni specifiche;
- lo Statuto del Territorio che *"costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione"*, art. 6 L.R. 65/14. Lo Statuto del Territorio, che contiene una disciplina generale rivolta a valorizzare e a recuperare il paesaggio e le identità del territorio comunale al fine di preservarli e valorizzarli per le generazioni presenti e future, è composto a sua volta da due elementi fondamentali:
    - il patrimonio territoriale che si identifica come bene comune costitutivo dell'identità collettiva e dei valori del territorio comunale;
    - le invarianti strutturali, ovvero quell'insieme di regole per utilizzare e conservare il patrimonio territoriale;
- le Strategie per lo sviluppo sostenibile che decidono le scelte progettuali per la trasformazione futura del territorio comunale. In questa sezione del Piano si forniscono le indicazioni, le definizioni degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del territorio comunale.

Il nuovo Piano Strutturale di Buggiano sarà quindi redatto in base alle disposizioni normative dell'art. 92 della L.R. n°65/2014 e s.m.i., il quale prevede che:

"1. Il piano strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile.

2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.

3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al P.I.T., al P.T.C. e al PTCM:

a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;

b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;

c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;

d) la ricognizione delle prescrizioni del P.I.T., del P.T.C. e del PTCM;

e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T.;

f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle U.T.O.E. e per le relative strategie.

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

a) l'individuazione delle U.T.O.E.;

b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse U.T.O.E.;

c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, (96) previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per U.T.O.E. e per categorie funzionali (96);

d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per U.T.O.E.;

e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;

b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);

d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;

e) le misure di salvaguardia.

6. Le misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del piano strutturale, fino all'approvazione o all'adeguamento del piano operativo e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano strutturale. (97)

7. Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e)."

LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE

La redazione del Piano Strutturale, ai sensi del combinato disposto delle leggi regionali precedentemente citate, dovrà seguire l'iter procedurale di seguito illustrato:

FASE I

Il soggetto proponente il Piano Strutturale invia i Documenti di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art.17 della L.R. n°65/2014 e s.m.i. e dell'artt.20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R., e il Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., redatto ai sensi dell'art.23 della L.R. n°10/2010, al Responsabile del Procedimento.

L'Amministrazione Comunale approva in Consiglio Comunale i suddetti documenti dando così formalmente inizio al procedimento urbanistico e amministrativo relativo alla formazione del nuovo strumento della pianificazione territoriale comunale.

FASE II

A seguito dell'Avvio del Procedimento, di cui alla FASE I, il Responsabile del Procedimento richiede agli Enti ed ai Soggetti pubblici potenzialmente interessati dal nuovo strumento della pianificazione territoriale gli eventuali contributi, in relazione al Documento di Avvio ed al Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., utili ad integrare la parte conoscitiva e progettuale dello stesso Piano Strutturale.

Contemporaneamente il Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva le forme di informazione e di partecipazione dei cittadini, secondo quanto previsto dal REG/4/R, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali di formazione del piano, l'informazione e la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, nonché degli altri soggetti interessati pubblici o privati.

FASE III

Una volta concluso il periodo di cui alla FASE II, previsto in 30 gg, il Responsabile del Procedimento raccoglie tutti i contributi pervenuti e li fornisce all'estensore del Piano Strutturale per la formazione dello stesso.

Qualora vi sia necessità di pianificare trasformazioni al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato che comportino consumo di suolo non edificato il Responsabile del Procedimento richiede alla regione Toscana la convocazione della Conferenza di Co-pianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014 e s.m.i. al fine di verificare la fattibilità delle stesse.

FASE IV

A seguito dell'espressione del parere dell'eventuale Conferenza di Co-Pianificazione, l'estensore del Piano Strutturale, redige tutti i documenti necessari per l'adozione dello strumento della pianificazione territoriale comunale, comprensivo di quelli relativi al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, tenendo conto degli esiti dell'eventuale Conferenza di Co-Pianificazione, di cui alla FASE III. Il Piano Strutturale, supportato dal Rapporto Ambientale V.A.S. viene quindi adottato dal Consiglio Comunale.

Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. degli estremi della delibera relativa al P.S. al fine della presentazione delle osservazioni che devono pervenire entro i 60 gg. seguenti.

FASE V

Decorso il termine di 60 gg. per la presentazione delle osservazioni di cui alla FASE IV, il R.U.P., l'estensore del nuovo Piano Strutturale e del Rapporto Ambientale V.A.S., di concerto con l'Amministrazione Comunale, esaminano le osservazioni pervenute ai suddetti documenti e propongono le controdeduzioni alle stesse.

L'Amministrazione Comunale approva quindi le controdeduzioni alle osservazioni e, attraverso la figura del Responsabile del Procedimento invia la delibera consiliare di approvazione delle controdeduzioni, unitamente agli elaborati modificati alla Regione Toscana ai fini dell'indizione della Conferenza Paesaggistica di cui all'art.21 della Disciplina di P.I.T./P.P.R.

FASE VI

A seguito dell'espressione della Conferenza Paesaggistica, in merito all'effettiva conformazione del nuovo Piano Strutturale allo strumento della pianificazione territoriale regionale, l'estensore del P.S. opera le eventuali modifiche che tengono conto del parare della suddetta Conferenza.

A seguito di ciò il Piano Strutturale, comprensivo di tutti gli elaborati del Rapporto Ambientale V.A.S., viene definitivamente approvato dal Consiglio Comunale.

Il presente documento corrisponde all'atto previsto nella FASE I.

PARTE SECONDA

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE SOVRAORDINATA E COMUNALE

Il P.I.T./P.P.R.

La Regione Toscana, con l'approvazione della nuova Legge Regionale sul governo del territorio n°65/2014 e del nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, approvato in data 27/03/2015 con D.C.R. n.37, ha cambiato il quadro di riferimento sia legislativo che pianificatorio territoriale a scala regionale; lo strumento regionale del P.I.T./P.P.R., infatti, confermando la filosofia già introdotta dal precedente P.I.T. di tenere unita la pianificazione del territorio (P.I.T.) con la tutela del paesaggio (P.P.R.), ha rielaborato complessivamente il precedente strumento di pianificazione territoriale. L'intero territorio regionale è stato suddiviso in 20 Ambiti di paesaggio, analizzati in altrettante Schede d'Ambito secondo le quattro componenti del patrimonio territoriale della Toscana.

Ogni Scheda d'Ambito, articolata in sei sezioni: 1. Profilo dell'ambito - 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche – 6. Disciplina d'uso, analizza il territorio nel suo insieme e contestualizza il Patrimonio Territoriale Toscano, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, e le Invarianti Strutturali che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Le quattro Invarianti Strutturali, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale regolano, sono così individuate:

- INVARIANTE I - "i caratteri idro-geomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici", che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri eco-sistemici del paesaggio", che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani", struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idro-geomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani", pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Il Comune di Buggiano è ricompreso insieme ai Comuni di Capraia e Limite (FI), Castelfranco di Sotto (PI), Cerreto Guidi (FI), Chiesina Uzzanese (PT), Empoli (FI), Fucecchio (FI), Lamporecchio (PT), Larciano (PT), Massa e Cozzile (PT), Monsummano Terme (PT), Montecatini Terme (PT), Montelupo Fiorentino (FI), Montopoli in Val D'arno (PI), Pescia (PT) , Pieve a Nievole (PT), Ponte Buggianese (PT), Santa Croce Sull'arno (PI), Santa Maria a Monte (PI), San Miniato (PI), Uzzano (PT), Vinci (FI) all'interno della Scheda d'Ambito n°05 "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore". La suddetta Scheda d'Ambito, come si evince dal

numero di Comuni che la compongono, ricomprende una porzione di territorio molto ampia, che sottintende la Val di Nievole e parte del Val d'Arno Inferiore.

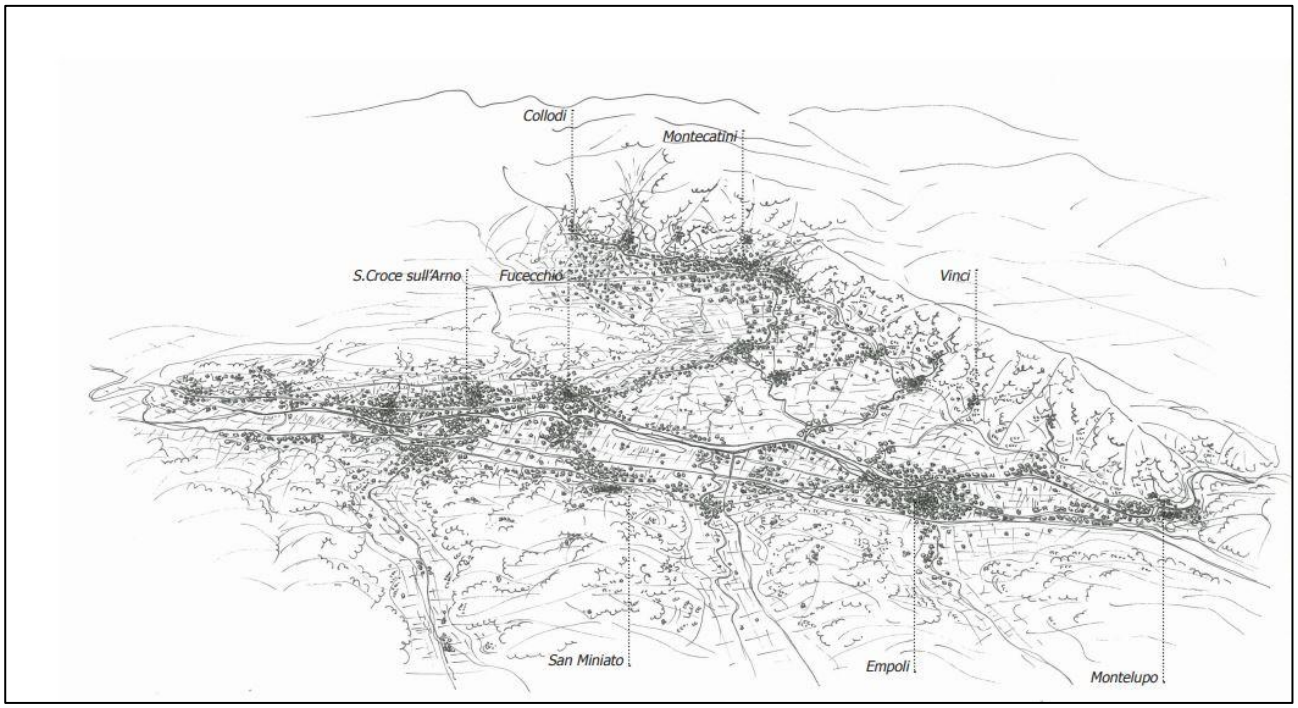


Figura 1: Inquadramento dell'estensione territoriale ricompresa all'interno della Scheda d'Ambito n°05 - fonte P.I.T./P.P.R.

In linea generale il territorio dell'ambito "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore" comprende paesaggi fortemente eterogenei tra di loro: da quelli a carattere marcatamente montano della "Svizzera Pesciatina", a quelli delle Colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola, delle Cerbaie, della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno. Lungo la Piana del Valdarno è presente una doppia conurbazione su entrambe le sponde tende alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio, S. Croce-Castelfranco-S.Maria a Monte - in riva destra - e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli - in riva sinistra; le recenti espansioni insediative sono circondate da estese aree a seminativo, cui si alternano lembi di colture erbacee a maglia.

Alla Valle dell'Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono i territori collinari che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l'antica organizzazione spaziale, sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell'Elsa, dell'Egola. Il paesaggio collinare è eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, ma in tutto l'ambito conserva l'impronta della struttura mezzadrile. Il versante meridionale del Montalbano è occupato quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d'impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant'Ansano il tratto caratterizzante sono grandi vigneti specializzati. Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco. Il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole: presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio montano prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale.

Il territorio oggetto della Scheda d'Ambito n°5 può essere idealmente articolato in tre diverse strutture paesistiche:

- le vaste pianure alluvionali della Valdinievole e del Valdarno che, seppur intensamente urbanizzate, si contraddistinguono ancora oggi per un sistema di paesaggi d'acqua di assoluta eccellenza, quali il

Padule di Fucecchio, il sistema portante dell'Arno e del suo fondovalle, il denso e articolato reticolo idrografico minore;

- il sistema delle colline, poste a corona della porzione centrale e meridionale dell'ambito, caratterizzato dalla dominanza di paesaggi forestali, dagli interessanti mosaici agricoli e forestali, dal sistema di vallecole e dorsali secondarie dei rilievi arenacei del Montalbano, contraddistinti da una caratteristica fascia di agricoltura tradizionale, con diffusa presenza di oliveti terrazzati e dense coperture forestali a quota di crinale;
- il sistema montano della Svizzera Pesciatina, segnato dalla predominanza della copertura boschiva e dalla presenza di mosaici agricoli di impronta tradizionale che circondano piccoli nuclei murati.

In particolare i territori della Valdinievole e del Valdarno si contraddistinguono per il ricco e articolato sistema di paesaggi d'acqua, di particolare pregio paesistico, ecosistemico e idro-geomorfologico. La pianura del Fiume Nievole e del Fiume Pescia, che confluiscono entrambi nel Padule di Fucecchio, è stata storicamente strutturata dalle opere di bonifica attuate in epoca granducale, di cui restano alcune testimonianze significative concentrate attorno al Padule nell'orditura della trama agraria, nella suddivisione dei coltivi in campi di forma lunga e stretta, nella scansione regolare dell'insediamento, in alcune ville-fattorie legate ai processi di bonifica. Attorno al Padule di Fucecchio è presente una corona di piccoli nuclei e borghi rurali che testimoniano gli approdi lacustri che anticamente costellavano le rive. Il paesaggio rurale comprende ambienti di grande valore naturalistico oltre che paesaggistico, grazie alla presenza di colture per lo più estensive e all'assenza di espansioni edilizie.

Allo stesso modo l'altra grande area di pianura presente all'interno del territorio dell'ambito coincide con il fondovalle dell'Arno, che storicamente ha dato vita a un sistema insediativo densamente abitato e ricco di attività produttive, a livello regionale fascio di collegamento trasversale tra costa ed entroterra. Lungo l'Arno si susseguono i centri maggiori come Empoli, Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco di Sotto, collegati dall'antico percorso lungo il fiume. L'identità paesistica di questo territorio è stata in gran parte determinata dalla presenza del fiume, vera e propria spina dorsale della Toscana centrale, che ha contribuito a sviluppare uno straordinario e articolato sistema di spazi aperti urbani e periurbani, borghi fluviali fortificati, opifici, mulini, porti, pescaie, cantieri navali, ville parchi e giardini, oltre a un cospicuo patrimonio di tecniche e saperi ambientali e produttivi. In questo complesso sistema insediativo e territoriale rivestono grande valore il sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica, le ville-fattoria di pianura o di pedecolle, i piccoli centri posti in posizione sopraelevata rispetto al fiume, la rete della viabilità storica principale e minore.

Il territorio collinare, che può essere articolato nelle compagini del Montalbano, delle Cerbaie, delle colline dell'Elsa e dell'Egola, resta in tutto l'ambito strutturato secondo l'organizzazione impressa dalla mezzadria, la quale è leggibile in particolare nella presenza di un sistema insediativo denso e ramificato e nell'articolazione e complessità della maglia agraria. Il sistema insediativo storico, quasi ovunque organizzato sulla regola di crinale, comprende i centri e i nuclei storici della collina pesciatina come Uzzano, Buggiano Castello, Massa e Cozzile, i borghi murati delle colline del Montalbano collocati in posizione strategica sulle dorsali secondarie del monte per assicurare il controllo del territorio circostante, gli insediamenti di crinale della Valdelsa e Valdegola, il sistema delle pievi del Montalbano e quello delle ville-fattoria , esteso e ramificato, cardine dello sfruttamento agricolo del territorio. Entro questa struttura fondativa il tessuto del paesaggio agrario assume forme variabili, date dalla prevalenza di alcune colture rispetto ad altre, alla presenza di sistemi di regimazione delle acque e contenimento dei versanti, alla dimensione della maglia storica dei coltivi e alla relativa densità insediativa data dalla presenza di case coloniche sparse sui poderi.

Infine il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole e presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale collocati in posizioni strategiche su strapiombi naturali e circondati da isole di mosaici agricoli complessi d'impronta tradizionale.

Figura 2: Estratto della tavola dei caratteri del paesaggio relativo alla Scheda d'ambito n°05 - fonte P.I.T./P.P.R.

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale I l'ambito territoriale oggetto della Scheda n°5 è contraddistinto da una forte eterogeneità di paesaggi e strutture morfogenetiche. Nella parte montana, la valle della Pescia è impostata su una cesura strutturale che divide in due parti il complesso delle Pizzorne, grande struttura montana di sollevamento recente. Come la gran parte di questa struttura, la valle è modellata nei flysch arenacei toscani, è presenta un paesaggio di Montagna silicoclastica, con plaghe locali di Montagna su unità da argillose a calcareomarnose. La natura localmente ribassata delle strutture e l'eredità delle coltri Liguri, ancora presenti in significativi residui, hanno permesso lo sviluppo di un reticolo idrografico articolato e gerarchizzato, con valli ampie, versanti dolci e frequenti terrazzi alti e ripiani. Questo paesaggio ha storicamente offerto opportunità di insediamento decisamente migliori rispetto alla Montagna degli ambiti adiacenti, anche grazie alla buona esposizione che mitiga le condizioni climatiche. La parte sud-orientale della struttura di rilievo si presenta ulteriormente ribassata e addolcita, estendendosi in un'area di Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane intorno a Buggiano e Massa e Cozzile, fino al blocco rialzato su cui sorge Montecatini Alto. Il Comune di Montecatini segna, dal punto di vista geologico, il confine con un'altra struttura di sollevamento recente, il crinale del Montalbano, che costituisce il limite nord-orientale dell'ambito. Il crinale del Montalbano ha visto un sollevamento minore ed è più articolato, risultante in una struttura abbastanza asimmetrica della quale all'ambito pertiene, essenzialmente, il lato più dolce. Il crinale è modellato in gran parte nelle formazioni toscane. Delimitata da questi due rilievi, si estende un'ampia struttura ribassata che ha registra tutta la storia dei bacini toscani. Nei depositi marini e di transizione del Pliocene e del primo Quaternario sono modellati:

un grande cuneo collinare tra il Montalbano, l'Arno e la depressione di Fucecchio, e i rilievi collinari in sinistra idrografica dell'Arno. La prima di queste due aree vede affiorare depositi di natura estremamente variegata, con ampia presenza di argille, rientrando quindi nel sistema morfogenetico della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate.

La parte centrale e occidentale dell'ambito è caratterizzata dalla presenza della pianura alluvionale, estesa anche nella vicina Lucchesia, è rappresentata dai rilievi di Margine delle Cerbaie. Questa pianura è stata incisa in modo divergente dagli antenati del Serchio e della Pescia, separando i bacini di Lucca e della Val di Nievole. La parte centrale, parzialmente conservata, costituisce appunto i rilievi delle Cerbaie. Si tratta delle superfici più antiche, in Toscana, ad essere conservate al punto da meritare la definizione di Margine. Questa antichità si manifesta, tra l'altro, nella presenza di suoli del tutto incoerenti con l'ambiente mediterraneo, scarsissimamente fertili come evidenziato dall'estensione della copertura boscosa. Dopo la fossilizzazione dell'antica pianura, si è impostata la bassa valle dell'Arno come la conosciamo oggi. Come nel caso del Serchio, la vita della Pescia è stata complicata dall'impossibilità di seguire l'aggradazione della pianura dell'Arno, portando alla formazione delle Depressioni umide del Padule di Fucecchio. Queste si sono formate in tempi storici per il ristagno delle acque provenienti dalla Val di Nievole, il cui deflusso era impedito dai depositi dell'Arno (la Val di Nievole veniva anticamente chiamata Vallis Nebulae, ossia valle della nebbia e delle nuvole, a causa del terreno paludoso). In seguito, il territorio fu soggetto ad interventi di regimazione idraulica e di bonifica che, a partire dal XVI secolo, contribuirono a ridurre le dimensioni dello specchio d'acqua. Attualmente nel territorio è ancora presente una fitta rete di canali e scoline. Verso sud il padule si raccorda con la pianura alluvionale del Valdarno Inferiore attraverso la vallata solcata dal Canale Usciana che offre scorci di alto interesse naturalistico. Il bacino della Val di Nievole, a monte del Padule, si struttura in una fascia di Pianura bonificata per diversione e colmata, che a nord passa ad una estesa fascia di Alta Pianura, intensamente insediata e utilizzata dai corridoi di comunicazione. Questa fascia è costituita da conoidi recenti, a pendenza molto bassa. Il corso attuale della Pescia è arginato lungo il culmine della conoide di pertinenza, con un andamento a meandri. Questa situazione, abbastanza peculiare e determinata dalle opere di bonifica e regimazione del passato, crea significativi problemi di rischio idraulico. La pianura alluvionale dell'Arno presenta una struttura tipica, visibile anche negli ambiti pisano e fiorentino, con un'ampia fascia di Pianura pensile, centrata sul corso del fiume con divagazioni in corrispondenza di corsi esistenti nel passato, fiancheggiata da fasce di Bacini di esondazione piuttosto estese sui due lati. Sulla destra idrografica, i Bacini di esondazione godono di un sistema di grandi opere di drenaggio assistito, legate alle bonifiche di Fucecchio. Sulla sinistra, i tributari dell'Arno, compresi i maggiori, si trovano in una situazione di scarso vantaggio idraulico rispetto al fiume principale, con conseguenti seri problemi di deflusso in caso di piena dell'Arno. I corsi d'acqua minori di questa zona, particolarmente sensibili, sono stati nel tempo oggetto di importanti lavori di sistemazione, tesi a garantire il loro deflusso. Questi lavori risentono oggi di mancata manutenzione, con conseguente ripetersi di allagamenti minori ma dannosi.

L'ambito occupa in gran parte territori densamente abitati con dinamiche di urbanizzazione intense, soprattutto lungo la pianura del Valdarno e della Val di Nievole. L'area, pur essendo in gran parte antropizzata, conserva diversi siti di interesse geologico, naturalistico e paesaggistico. Sono presenti aree di importanza regionale e comunitaria che annoverano aree umide, settori montuosi e collinari, boschi e paduli, riserve nazionali statali e A.N.P.I.L., nonché numerosi geositi che sono stati censiti a livello nazionale e provinciale.

Tra le principali criticità che caratterizzano l'ambito la pressione antropica è sicuramente uno dei principali, soprattutto nelle aree di pianura; l'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane. La carente manutenzione delle opere idrauliche minori aggrava il rischio, localmente mitigato da opere di regimazione idraulica, quali casse d'espansione, alcune delle quali non ancora realizzate. Anche le falde acquifere sono soggette a forte pressione: la pianura presenta un'elevata vulnerabilità intrinseca all'inquinamento, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli con buon grado di permeabilità e la soggiacenza della falda è bassa.

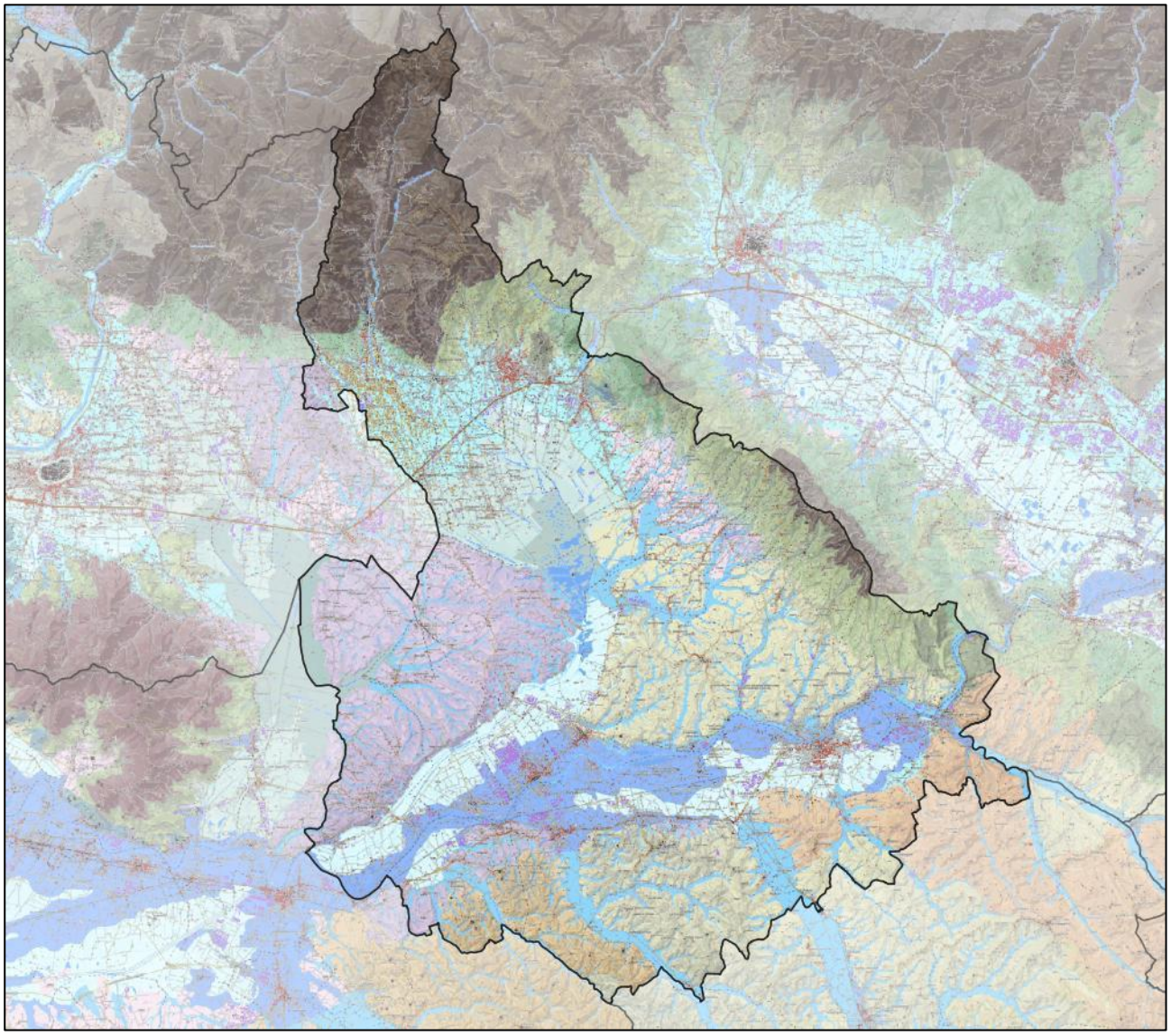


Figura 3: Inquadramento dell'ambito n°05 rispetto all'Invariante Strutturale I - fonte Geoscopio R.T.

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale II il territorio che sottintende la Scheda d'Ambito n°5 si sviluppa attorno alle vaste pianure alluvionali della Valdinievole e del Valdarno, la prima dominata dalla presenza del Padule di Fucecchio e da un denso reticolo idrografico, la seconda dalla presenza del Fiume Arno. Ad Ovest il sistema delle pianure si completa con una porzione ridotta della pianura dell'ex lago di Bientina. Il sistema della pianura presenta elementi di più forte contrasto all'interno dell'ambito, con ecosistemi palustri di assoluta eccellenza contrapposti ad aree ad elevata artificializzazione. Le colline plioceniche fanno da corona alla porzione centrale e meridionale dell'ambito, caratterizzandosi per la dominanza di paesaggi forestali nelle Colline delle Cerbaie, per caratteristici mosaici di ambienti agricoli e forestali nelle colline di San Miniato, e per la dominanza di paesaggi agricoli, anche intensivi, nelle colline di Cerreto Guidi. A Nord e ad Ovest i rilievi montuosi arenacei del Montalbano e della Valle della Pescia vedono una prima e caratteristica fascia di agricoltura tradizionale con diffusa presenza di oliveti terrazzati, seguita da dense coperture forestali con querceti, pinete e soprattutto castagneti. Il territorio dell'ambito presenta due intense e opposte dinamiche di trasformazione:

- aumento dei livelli di naturalità delle aree alto collinari e montane;
- aumento dei livelli di artificialità della pianura alluvionale e delle basse colline.

Si tratta di dinamiche comuni a gran parte del territorio toscano, che comportano significative trasformazioni dell'uso del suolo e del paesaggio con elevate e in gran parte negative conseguenze in termini di biodiversità e di tutela dei valori naturalistici. All'aumento dei livelli di artificialità del paesaggio di pianura ha contribuito anche lo sviluppo di una densa rete di infrastrutture stradali, con particolare riferimento alla A11, alla FI-PI-LI e alle SS 436, SS 67 e alla nuova variante alla SS 429 tra Empoli e Castelfiorentino. Nell'ambito del paesaggio forestale si sono sviluppate invece contrapposte dinamiche legate all'aumento dei livelli di maturità e naturalità dei boschi montani e di riduzione dei livelli qualitativi in ambito collinare per gli intensi prelievi legnosi, per la diffusione di cenosi esotiche di robinia, di fitopatologie e per la diffusione di incendi estivi, con particolare riferimento alle colline delle Cerbaie. Negli ambienti alto collinari e montani le dinamiche prevalenti vedono una perdita di ambienti agricoli e pastorali tradizionali, con particolare riferimento agli ambienti pascolivi alto montani dell'alta Valle delle Pescia e alle storiche colture terrazzate del Montalbano.

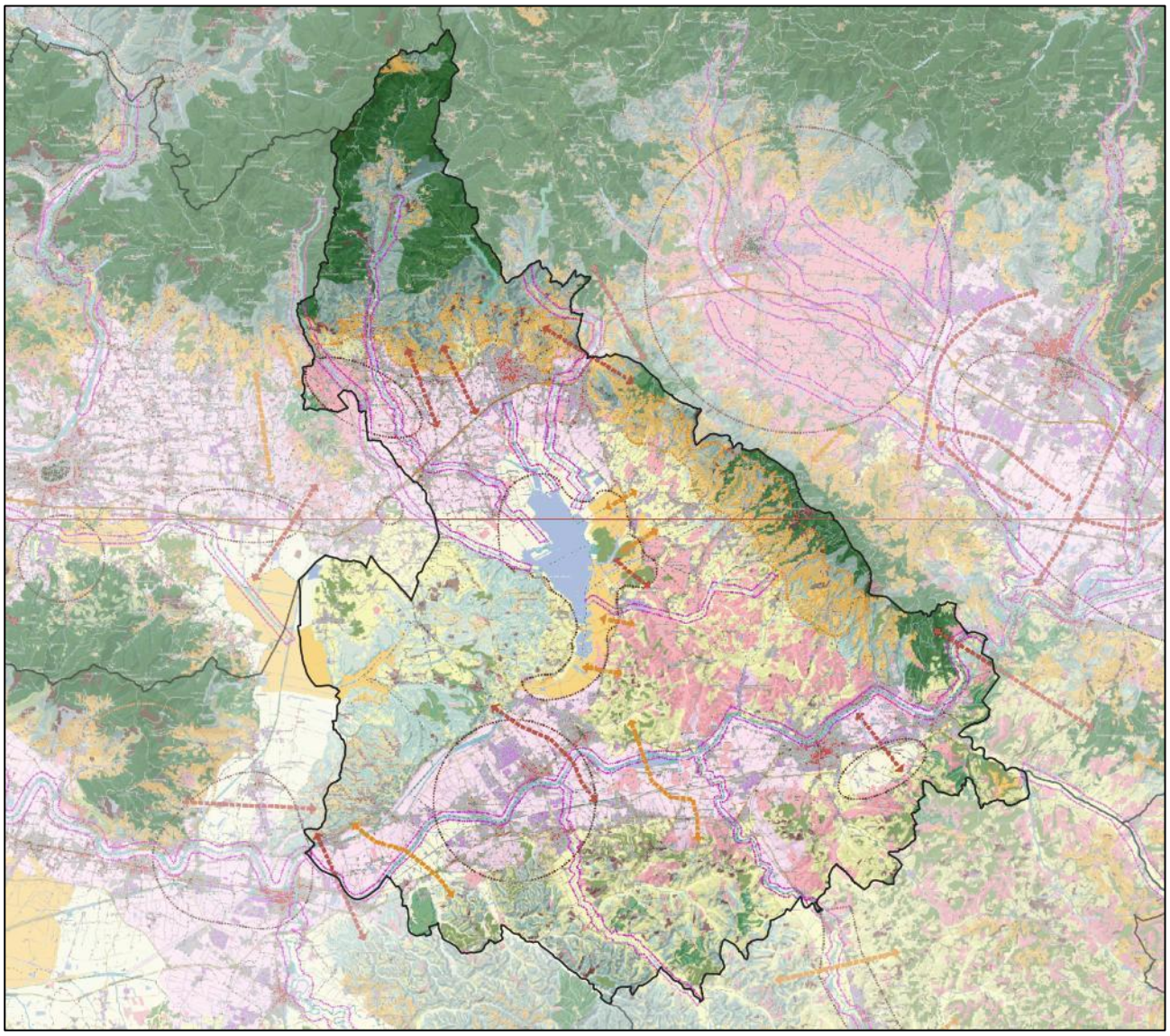


Figura 4: Inquadramento dell'ambito n°05 rispetto all'Invariante Strutturale II - fonte Geoscopio R.T.

Per quanto riguarda l'Invariante Strutturale III la struttura insediativa dell'Ambito "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore" è caratterizzata prevalentemente dal:

- morfotipo n.1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali": con l'articolazione territoriale 1.4 - La piana della bassa val di Nievole;
- morfotipo n.2 "Morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale": con l'articolazione territoriale 2.2 – Medio Val d'Arno);

- morfotipo n.5 "Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare" con le articolazioni 5.1 - Il montalbano e 5.13 - Le Cerbaie.

Il territorio dell'ambito è caratterizzato da sistemi insediativi eterogenei tra loro, che passano dai radi insediamenti montani e vallivi delle montagne della Svizzera Pesciatina e delle valli della Pescia e della Nievole alla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari che si affacciano sulla piana umida del Padule di Fucecchio e della valle fluviale, fino agli importanti sistemi urbani lineari che si snodano lungo i corridoi multimodali di antica origine. Storicamente l'Arno ha da sempre rappresentato la spina dorsale della Toscana centrale e contribuito a determinarne l'identità di lunga durata. Il valore e la complessità delle relazioni territoriali e paesistiche che hanno come "cardine" il sistema fluviale definiscono un sistema complesso che è stato storicamente interpretato dall'insediamento umano: il sistema degli argini utilizzati come percorso elevato, la viabilità storica connessa con i principali approdi, gli elementi di connessione tra le città storiche e il fiume, le relazioni consolidate tra borghi antichi, espansioni ottocentesche e sistema fluviale principale e secondario, la trama fitta delle coltivazioni di fondovalle con il loro collocarsi nei terreni fertili, il sistema a pettine delle vallecole perpendicolari alle aste fluviali principali con funzione di collegamento e di penetrazione, sino alla collocazione salubre e paesisticamente scenografica delle ville-fattoria di pedecollina, delle ville e delle pievi di crinale, dei piccoli centri elevati sui fiumi. Lungo il fiume si susseguono i centri maggiori del Medio Valdarno, città di media dimensione, collegate tra loro dall'antico percorso lungo-fiume da cui hanno tratto origine e impostazione della struttura urbana: Empoli, Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco di Sotto.

Alla Valle dell'Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono, sia a nord che a sud, i territori collinari che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l'antica organizzazione spaziale sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell'Elsa, dell'Egola. Il paesaggio collinare è, in molti casi, caratterizzato da una sistemazione correlata alla presenza di una villa-fattoria connessa all'attività agricola. Numerosi mulini antichi e altri manufatti di pregio correlati alle funzioni idrauliche e agricole sono individuabili a ridosso delle rive dell'Arno e di alcuni affluenti o altri piccoli corsi d'acqua. Una corona di piccoli nuclei e borghi rurali testimonia parimenti degli approdi lacustri che anticamente costellavano le rive del Padule di Fucecchio, mentre più a nord, ai piedi delle montagne pesciatine la pianura presenta nuovamente caratteri di densa urbanizzazione, con la conurbazione Monsummano Terme–Pieve a Nievole–Montecatini Terme, i centri di gemelli di Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, il sistema insediativo lineare lungo la Strada Lucchese Buggiano-Santa Lucia-Pescia.

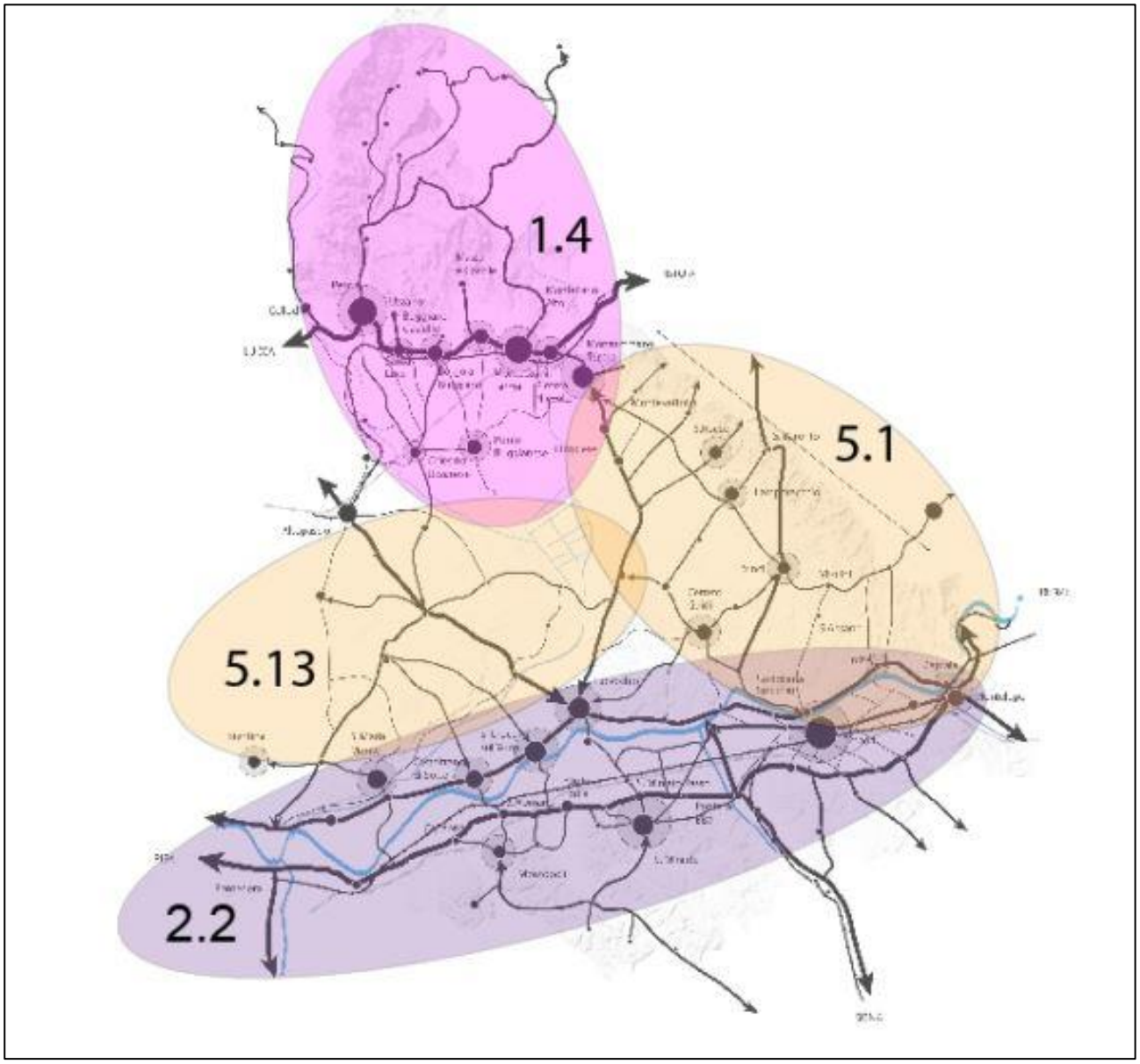


Figura 5: Estratto della carta dei morfotipi insediativi - fonte P.I.T./P.P.R.

Infine per quanto concerne l'Invariante Strutturale IV il territorio dell'ambito comprende paesaggi molto diversificati tra loro: da quelli della "Svizzera Pesciatina" a carattere marcatamente montano, a quelli delle colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola e delle Cerbaie contraddistinti dalla predominanza delle colture legnose, a quelli della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno, intensamente insediati e infrastrutturati. Il sistema dei contrafforti appenninici chiude la Valdinievole sul suo confine settentrionale e mostra i caratteri tipici del paesaggio montano: la predominanza della copertura forestale; qualche pascolo in prossimità della fascia di crinale; piccoli borghi murati di origine medievale appollaiati in posizioni strategiche e circondati da isole di mosaici agricoli complessi d'impronta tradizionale, per lo più terrazzati e occupati da oliveti in stato di avanzato abbandono. Più in basso, sui versanti a Nord-Est di Pescia, il sistema insediativo storico si presenta più frammentato e minuto, formato da case coloniche isolate o in piccolissimi gruppi, e le isole coltivate assumono proporzionalmente dimensioni ancora più ridotte, punteggiando intensamente il manto boschivo.

Il paesaggio collinare è piuttosto eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, mentre resta in tutto l'ambito strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, riconoscibile nella densità e ramificazione del sistema insediativo (composto da borghi accentrati, ville-fattoria, case coloniche sparse), nella suddivisione poderale del tessuto dei coltivi, nella presenza di un sistema complesso e articolato di infrastrutturazione rurale,

nella predominanza delle colture legnose. Le colline del Montalbano sono occupate quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d'impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, il tratto caratterizzante il paesaggio agrario sono grandi vigneti specializzati di impianto recente inseriti in una maglia medio-ampia e per lo più alternati a tessere di seminativi semplici.

Il mosaico agrario è molto complesso e diversificato e comprende oliveti seminativi semplici e arborati, vigneti; la maglia agraria è quasi ovunque fitta e frammentata mentre si allarga in corrispondenza del fondovalle, occupati da seminativi semplificati. Il paesaggio rurale è intensamente antropizzato con centri di crinale e numerosi nuclei minori e case sparse collocate sui supporti geomorfologici secondari. Le colline delle Cerbaie, costituite da suoli quasi infertili come testimoniato dalla predominanza della copertura boschiva sulle colture malgrado le morfologie estremamente addolcite, presentano alcuni tratti paesistici simili quanto al ruolo strutturante del bosco, mentre la varietà colturale è assai ridotta.

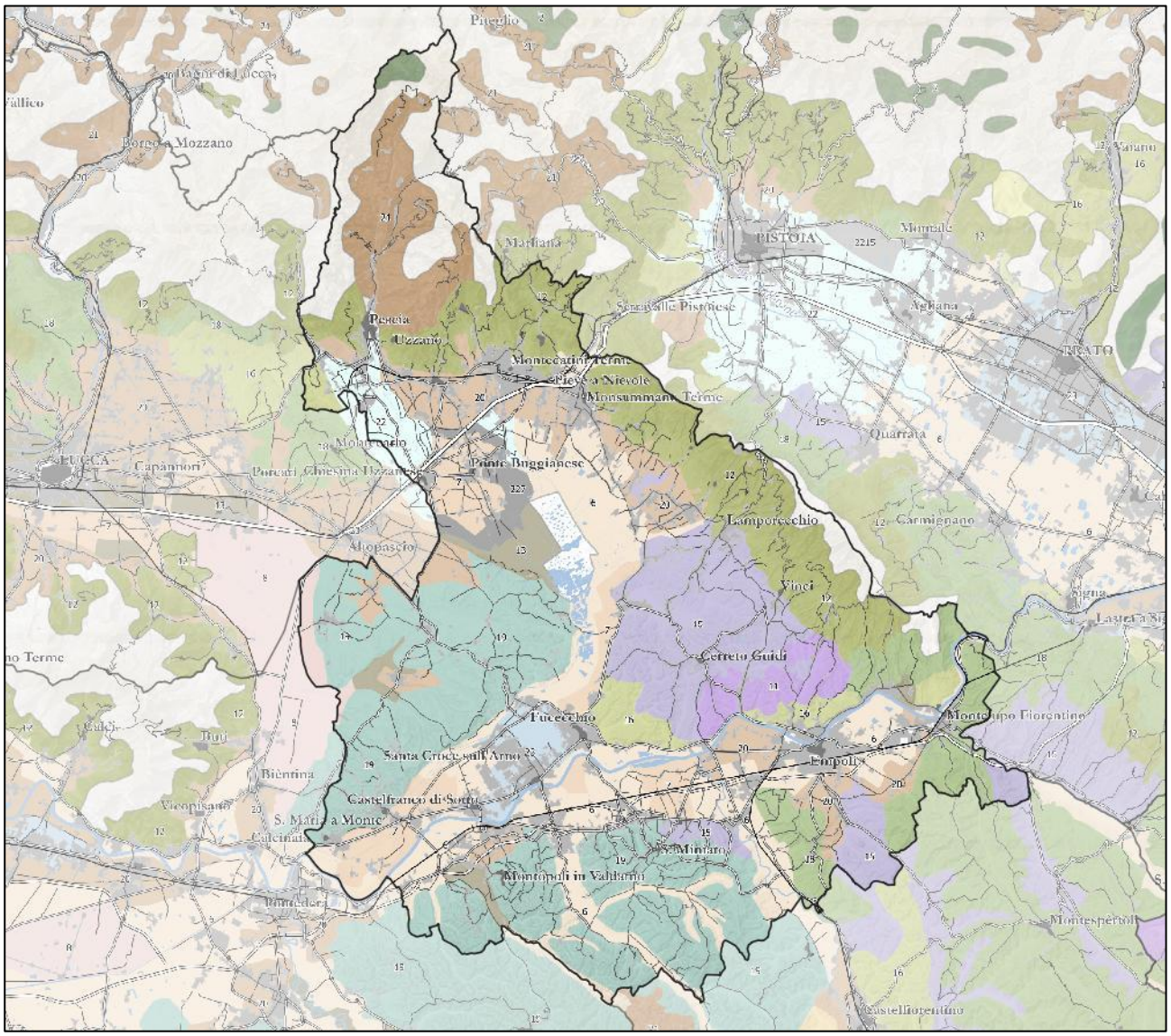


Figura 6: Inquadramento dell'ambito n°05 rispetto all'Invariante Strutturale IV - fonte Geoscopio R.T.

Il P.I.T./P.P.R. oltre all'identificazione del Patrimonio Territoriale, e degli elementi che costituiscono le quattro Invarianti Strutturali individua indirizzi, obiettivi e direttive volta alla corretta gestione e trasformazione di tutto il territorio; tali regole sono riportati nella sezione 5 e 6 della Scheda d'Ambito devono essere rispetatte nella redazione di tutti gli strumenti della pianificazione, sia essa territoriale e/o urbanistica. Di seguito vengono esaminati gli obiettivi riportati nella sezione n°6 della suddetta Scheda d'Ambito, evidenziando in corsivo quelli che potenzialmente possono interessare il territorio comunale di Buggiano e che quindi devono essere recepite e ottemperati dal Piano Strutturale.

- **Obiettivo 1 - Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo:**
  - *1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;*
  - *1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui;*
  - *1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti;*
  - *1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;*
  - *1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;*
  - *1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.*
- **Obiettivo 2 - Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori":**
  - 2.1 - tutelare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale;
  - *2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare";*
  - 2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi inedificati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante;
- **Obiettivo 3 - Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli:**
  - *3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;*
  - *3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze* nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";
  - 3.3 - *tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche,* con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;
  - *3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;*

- *3.5 – perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- *3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;*
- *3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico/agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali;*
- 3.8 - tutelare e migliorare la qualità eco-sistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;
- *3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino*, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti;
- 3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche at - traverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico desti - nate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.

L'implementazione paesaggistica del P.I.T., oltre a garantire un quadro di indirizzi, direttive e prescrizioni da dover rispettare nella pianificazione sia territoriale che urbanistica, fornisce un quadro anche relativamente all'assetto vincolistico, vincoli di carattere paesaggistico ex art.136 e ex art.142, che interessano l'intero territorio regionale. Nella fattispecie il territorio del Comune di Buggiano è caratterizzato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, dalla presenza di vincoli paesaggistici sia ex art.136 che ex art.142 del D.Lgs n°42/2004 che il P.I.T./P.P.R. ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni. I suddetti vincoli paesaggistici sono:

- art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n°42/2004
  - DM 26/04/1973 – G.U. 149 del 1973 - La fascia di territorio dell'autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese;
  - DM 07/03/1963 G.U.109 del 1963 - Zona adiacente al comune di Buggiano (Pistoia);
- art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n°42/2004:
  - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c);
  - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g).

Di questi il Piano Strutturale dovrà tenere di conto nella pianificazione territoriale tuttavia essi rivestono una particolare autonomia anche rispetto alla stessa pianificazione, che dovrà recepirli, nel proprio corpus normativo soprattutto per quanto riguarda le prescrizioni.

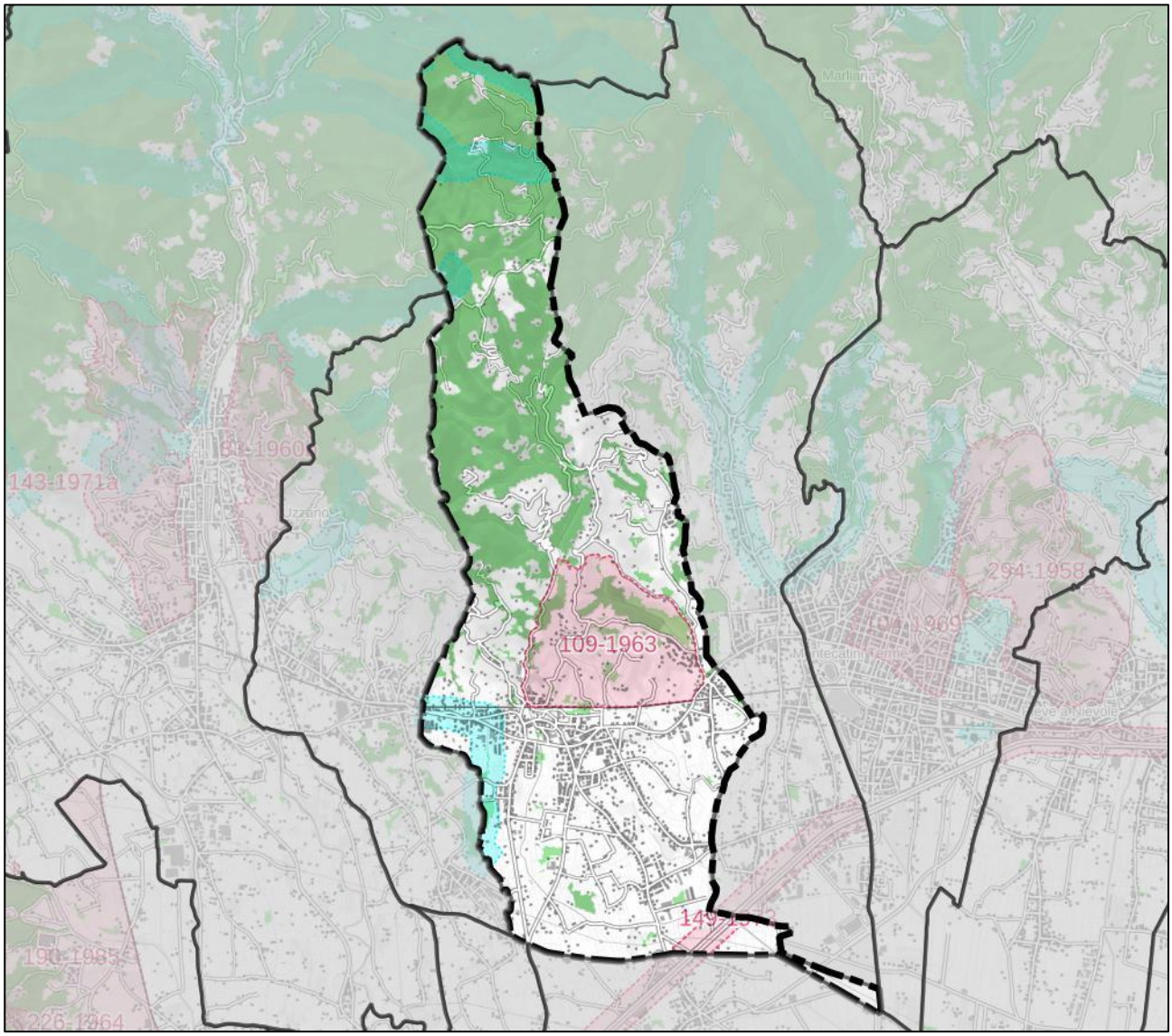


Figura 7: Vincoli paesaggistici ex art.136 ed ex art.142 che interessano l'area oggetto del P.S.

Il Comune di Buggiano, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, è anche interessato dalla presenza di numerosi beni architettonici tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n°42/2004, una su tutte il complesso della Villa Bellavista.

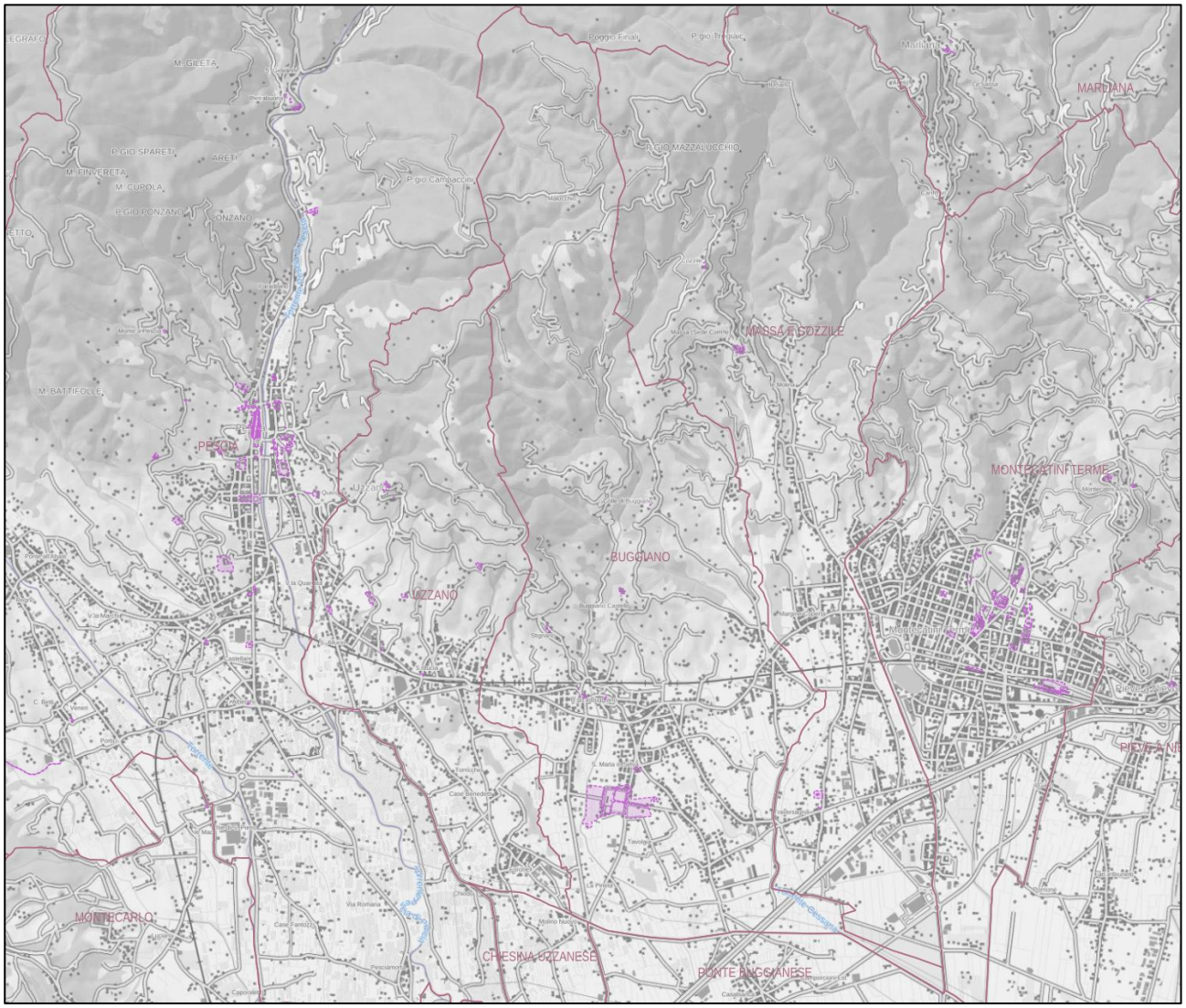


Figura 8: Individuazione dei beni architettonici tutelati ai sensi del Titolo II del D.Lgs n°42/2004 presenti nel territorio comunale di Buggiano - fonte Geoscopio

Il P.T.C. di Pistoia

Per quanto riguarda il livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia vigente è stato approvato con la D.C.P. n°123 del 21/04/2009; allo stato attuale è però in corso di perfezionamento la Variante Generale di adeguamento e aggiornamento del P.T.C.P., adottata con la D.C.P. n°8 del 23/03/2018 e approvata con la D.C.P. n°7 del 26/02/2019, la quale però alla data di redazione del presente documento non risulta essere ancora pubblicata sul BURT in quanto non è stata conclusa la procedura di conformazione al P.I.T./P.P.R. ai sensi dell'art.21 della Disciplina di Piano dello stesso strumento della pianificazione territoriale regionale.

La suddetta Variante Generale di adeguamento e aggiornamento del P.T.C.P. è composta dai seguenti elaborati:

- a - Relazione generale;
- b - Disciplina di piano;
- c - Elaborati grafici come di seguito elencati:
    - Tavola 1 - Uso del suolo (scala 1:50.000)

- Tavola 2 - Invariante Strutturale "I" - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici: Sistema idro-geo-morfologico: Carta dei sistemi morfogenetici e delle criticità idrogeomorfologiche (scala 1:50.000)
- Tavola 3 - Orografia:
  - Carta delle fasce altimetriche 100 m s.l.m. (scala 1:75.000)
  - Carta delle classi di pendenza del territorio (scala 1:75.000)
- Tavola 4 - Idrologia:
  - Carta dell'Indice di Aridità e delle stazioni pluviometriche (scala 1:85.000)
  - Carta delle isoiete – precipitazioni medie annue (scala 1:75.000)
- Tavola 5 - Reticolo idrografico:
  - Carta del reticolo idrografico (DCRT 101 del 21/12/2016) – classificazione in aste primarie, secondarie e terziarie (scala 1:50.000)
  - Carta del reticolo idrografico (LRT 79 del 27/12/2012) – classificazione dei corsi di acqua primari e secondari per pendenze longitudinali (scala 1:50.000)
- Tavola 6 - Sottobacini e comparti idraulici:
  - Carta dei bacini e sottobacini idrografici (scala 1:100.000)
  - Carta dei comparti e sottocomparti idraulici (scala 1:100.000)
- Tavola 7 - Idrogeologia della falda:
  - Carta della fragilità degli acquiferi (scala 1:75.000)
  - Carta della concentrazione dei pozzi (scala 1:75.000)
  - Carta della localizzazione dei pozzi di sfruttamento della falda (scala 1:50.000)
  - Carta della localizzazione dei pozzi privati interni all'area di protezione termale (scala 1:5.000)
- Tavola 8 - Propensione all'evoluzione geomorfologica:
  - Carta della presenza di processi idrogeomorfologici attivi (scala 1:100.000)
  - Carta della presenza di reticolo idrico con pendenza superiore a quella "critica" per tipo litologico (scala 1:100.000)
  - Carta della presenza di reticolo idrico con pendenza pari a quella "critica" per tipo litologico (scala 1:100.000)
  - Carta della sintesi della criticità idrogeomorfologica (scala 1:100.000)
  - Carta delle aree di suscettibilità ai flash-flood (P.G.R.A. Autorità di Bacino F. Arno) (scala 1:100.000)
- Tavola 9 - Invariante Strutturale "II" - I caratteri ecosistemici del paesaggio (scala 1:50.000)
- Tavola 10 - Invariante Strutturale "III" - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (scala 1:50.000)
- Tavola 11 - Invariante strutturale "IV" - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (scala 1:50.000)
- Tavola 12 - I Valori paesaggistico ambientali (scala 1:50.000)
- Tavola 13 - Ambiti di paesaggio (scala 1:50.000)
- Tavola 14 - Sistemi territoriali (scala 1:50.000)
- Tavola 15 - Idrogeologia termale:
  - Carta delle aree di protezione termale (DCRT 3.2.2014 n. 73) (scala 1:25.000)
  - Carta della ubicazione delle sorgenti e pozzi termali di Montecatini Terme (scala 1:25.000)
  - Tavola 16 - Attività estrattive:
  - Carta di censimento dei siti estrattivi (scala 1:75.000)
  - Carta di indirizzo al recupero dei siti estrattivi dimessi (scala 1:75.000)
- Tavola 17 - Il territorio rurale (scala 1:50.000)
- Tavola 17a - La struttura agraria (scala 1:50.000)
- Tavola 17b - Sistema del Verde di Area Vasta (scala 1:50.000)
- Tavola 18 - Le infrastrutture per la mobilità (scala 1:50.000)
- Tavola 19 - Mobilità dolce esistente e prevista nel territorio provinciale (scala 1:50.000)
- Tavola 20 - La mobilità dolce. I Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile (scala 1:50.000)
- Tavola 21 - La mobilità dolce. I Percorsi dei borghi storici (scala 1:50.000)

  - Tavola 22 - La mobilità dolce. I Percorsi del verde (scala 1:50.000)
  - Tavola 23 - Trasporto pubblico ed edifici scolastici (scala 1:50.000)
- d - Relazione di coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano
- e - Valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale
- f - Schedatura dei Beni Paesaggistici. Proposta di aggiornamento del Quadro Conoscitivo del P.I.T.
- g - Schede di censimento delle aree escavate
- h - Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico
- i - Atlante del Paesaggio
- j - Variante al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate della Montagna Pistoiese

Bisogna tener presente che tale Variante è una Variante Generale di adeguamento e aggiornamento che non modifica gli obbiettivi generali, la struttura normativa e l'apparato cartografico del P.T.C. vigente in maniera sostanziale. Gli obbiettivi principali, derivati dal P.I.T./P.P.R., e desunti dalla Relazione Generale della Variante al P.T.C.P. di Pistoia sono:

- **Obb.1** - Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo;
- **Obb.2** - Elevare la qualità ecosistemica del territorio Provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;
- **Obb.3** - Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche;
- **Obb.4** - Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storicoculturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

A questi si aggiungono ulteriori obiettivi di piano da perseguire in modo più specifico nel territorio della Provincia di Pistoia:

- **Obb.5** - Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia, in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico;
- **Obb.6** - Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali;
- **Obb.7** - Valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agrituristico;
- **Obb.8** - Promuovere lo sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda;
- **Obb.9** - Migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante;
- **Obb.10** - Realizzare una rete per la mobilità dolce da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile;
- **Obb.11** - Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio Provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile;

- **Obb.12** - Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale, infrastrutture per la mobilità, vivaismo, grandi e aggregazioni di medie strutture di vendita.

Il P.T.C.P. articola tutto il territorio provinciale in Sistemi Territoriali, che si configurano come elementi complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio, dotati di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e caratterizzati da specifiche problematiche attinenti le risorse naturali, i temi della riqualificazione del sistema insediativo e quelli dello sviluppo sostenibile.

Nella fattispecie all'interno del territorio comunale di Buggiano, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito sono ricompresi i seguenti sistemi territoriali:

- Sistema della collina arborata - queste sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori, dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese dal sistema delle ville;
- Sistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua - sono quelle aree della pianura pistoiese e della pianura della Valdinievole dove permangono i segni dell'antica struttura agraria promiscua, anche se in larga parte alterata nell'area pistoiese e pesciatina dalla crescente diffusione delle colture vivaistiche e più in generale dagli effetti destrutturanti delle espansioni insediative. Tali aree svolgono una essenziale funzione ambientale di connessione fra quelle di pianura più intensamente coltivate e la fascia pedecollinare e, soprattutto in Valdinievole, di separazione fra i diversi nuclei insediativi.
- Sistema della bonifica storica della Val di Nievole - questo sistema interessa una piccola parte del territorio comunale di Buggiano posta nella parte Est del territorio comunale; nello specifico sono le aree interessate dagli interventi di bonifica del Padule di Fucecchio che conservano in modo diffuso i caratteri e la struttura dei tessuti agrari della bonifica storica ed i segni della tipica organizzazione poderale. Tali aree assolvono ad un'importante funzione paesaggistica ed ambientale, agricolo-produttiva nonché potenzialmente di tipo turistico-naturalistico, in relazione agli accessi al Padule ed alla valorizzazione del paesaggio e dell'habitat palustri;
- Sistemi insediativi comunali - che identificano le aree relative al sistema insediativo, il cui perimetro, nella fattispecie del Comune di Buggiano è individuato ai sensi dell'art. 224 della L.R. n°65/2014.

Per ognuno di questi sistemi il P.T.C. di Pistoia individua nella "PARTE 3 - La strategia dello sviluppo sostenibile del territorio" particolari indirizzi e direttive che devono essere rispettate e garantite all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e/o urbanistica comunale; nello specifico:

- Sistema della collina arborata:
    - sostenere le attività agricole anche a conduzione part-time e le attività integrative all'agricoltura, con particolare riferimento all'agriturismo;
    - gli atti di governo del territorio possono individuare, nell'ambito della collina arborata, ristrette aree di transizione dal paesaggio tipico collinare al paesaggio agricolo ed insediativo della pianura, le quali richiedono una specifica disciplina in ragione della diversa morfologia ed uso del suolo, degli effetti della destrutturazione dei tessuti agrari per la vicinanza e l'influenza degli insediamenti urbani;
    - conservare, mantenere, consolidare e trasformare le aree boscate;
    - impedire le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi;
    - salvaguardare le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti) nonché i tipici elementi del paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell'olivo ed all'insediamento poderale;
    - tutelare le aree ed i corsi d'acqua di particolare importanza per la fauna selvatica;

- individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali e paesaggistiche dei luoghi;

- Sistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua:
  - favorire la permanenza della struttura agraria tradizionale, soprattutto nelle seguenti aree: a sud del torrente Stella; nell'area sottostante la S.P. Montalese ed a nord di questa; nell'area di confluenza degli affluenti dell'Ombrone Pistoiese; nelle aree della Valdinievole adiacenti alla fascia pedecollinare del Montalbano.
  - salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree di argine e di ripa;
  - preservare i residui varchi di connessione ecologica fra la collina e le aree della bassa pianura e del Padule;
  - definire per particolari contesti paesaggistici tipologie e caratteri costruttivi dei nuovi edifici agricoli in conformità alla tradizionale edilizia rurale;
  - disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio non agricolo nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniale e con la finalità di riqualificare gli insediamenti sparsi e le aree di pertinenza;
  - definire il perimetro degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere i fenomeni di accrescimenti edilizi lineari, di dispersioni insediative e di saldature degli agglomerati;
  - individuare nell'ambito del territorio dell'agricoltura promiscua, aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria. Tali aree richiedono una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
  - individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- Sistema della bonifica storica della Val di Nievole:
  - individuare gli ambiti e le strutture suscettibili di interventi di trasformazione finalizzati alla promozione della fruizione turistico-naturalistica dell'area;
  - salvaguardare i caratteri e la struttura dei tessuti agrari della bonifica ancora riconoscibili non consentendo l'introduzione di colture in contenitore;
  - individuare le aree dove i tessuti agrari della bonifica sono stati alterati e disciplinarne le trasformazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area;
  - tutelare le sistemazioni idraulico-agrarie ed in particolare la rete idrografica minore ed i corsi d'acqua arginati e le relative formazioni arboree;
  - individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking ed i Percorsi dei borghi storici, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
  - individuare e classificare gli edifici ed i complessi edilizi esistenti e disciplinarne le trasformazioni ammissibili nel rispetto dei valori testimoniali ed ambientali fino alla ristrutturazione edilizia;
  - definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque, di norma, per finalità non abitative;
  - disciplinare le tipologie e le caratteristiche costruttive dei nuovi manufatti edilizi in coerenza con i valori paesaggistici ed ambientali dell'area.

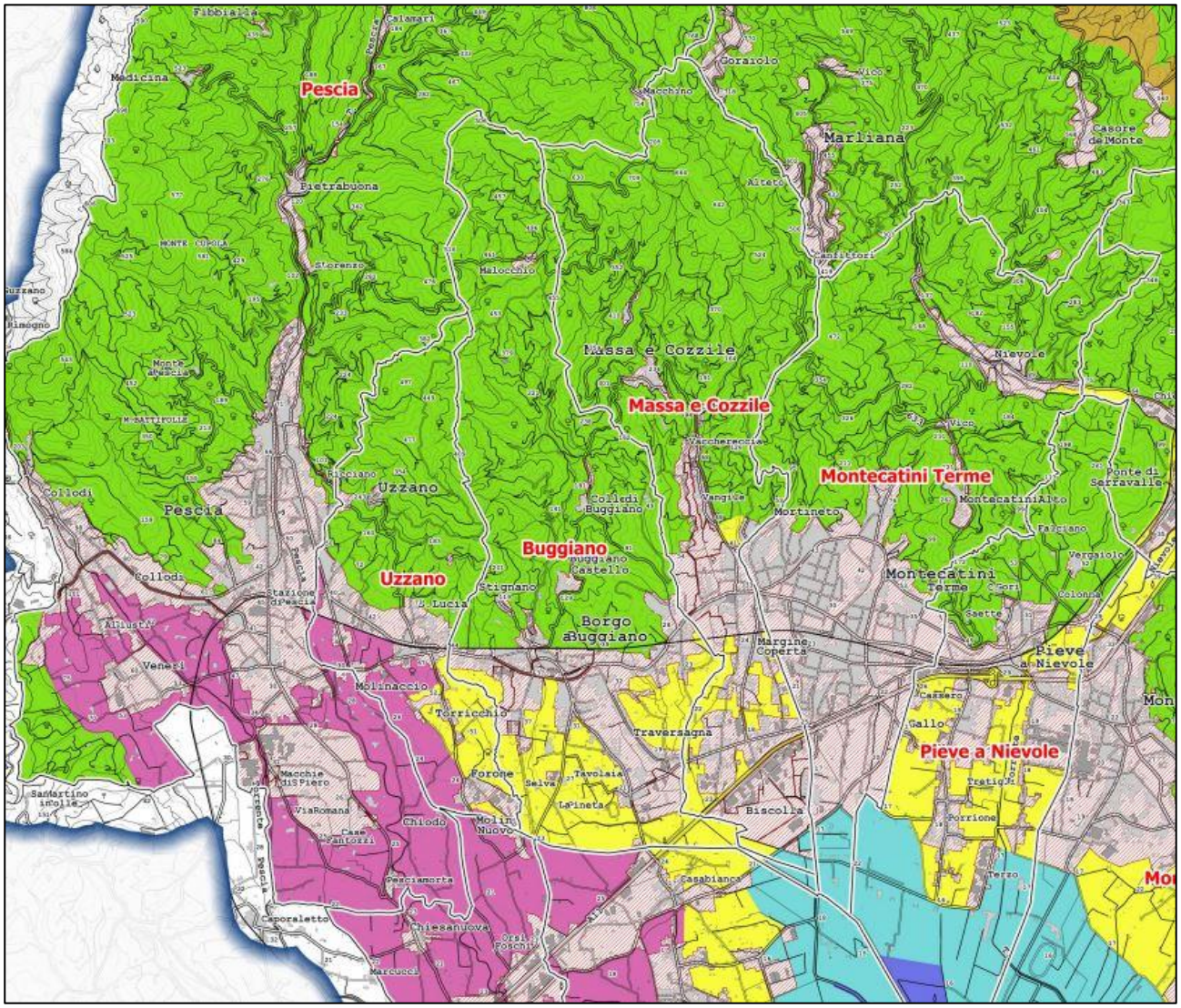


Figura 9: Estratto della tavola 14 "Sistemi Territoriali" della Variante Generale di adeguamento del P.T.C.P. di Pistoia

Infine all'interno del P.T.C.P., alle Tavole QC08 e PlOb, sono individuati gli alberi monumentali presenti nel territorio provinciale identificati a seguito di un censimento effettuato dalla Provincia, i quali sono stati recepiti anche nella Variante al P.T.C. in corso di ultimazione. Nello specifico all'interno del territorio comunale di Buggiano, come si evince dell'estratto cartografico riportato di seguito, è presente un albero monumentale.

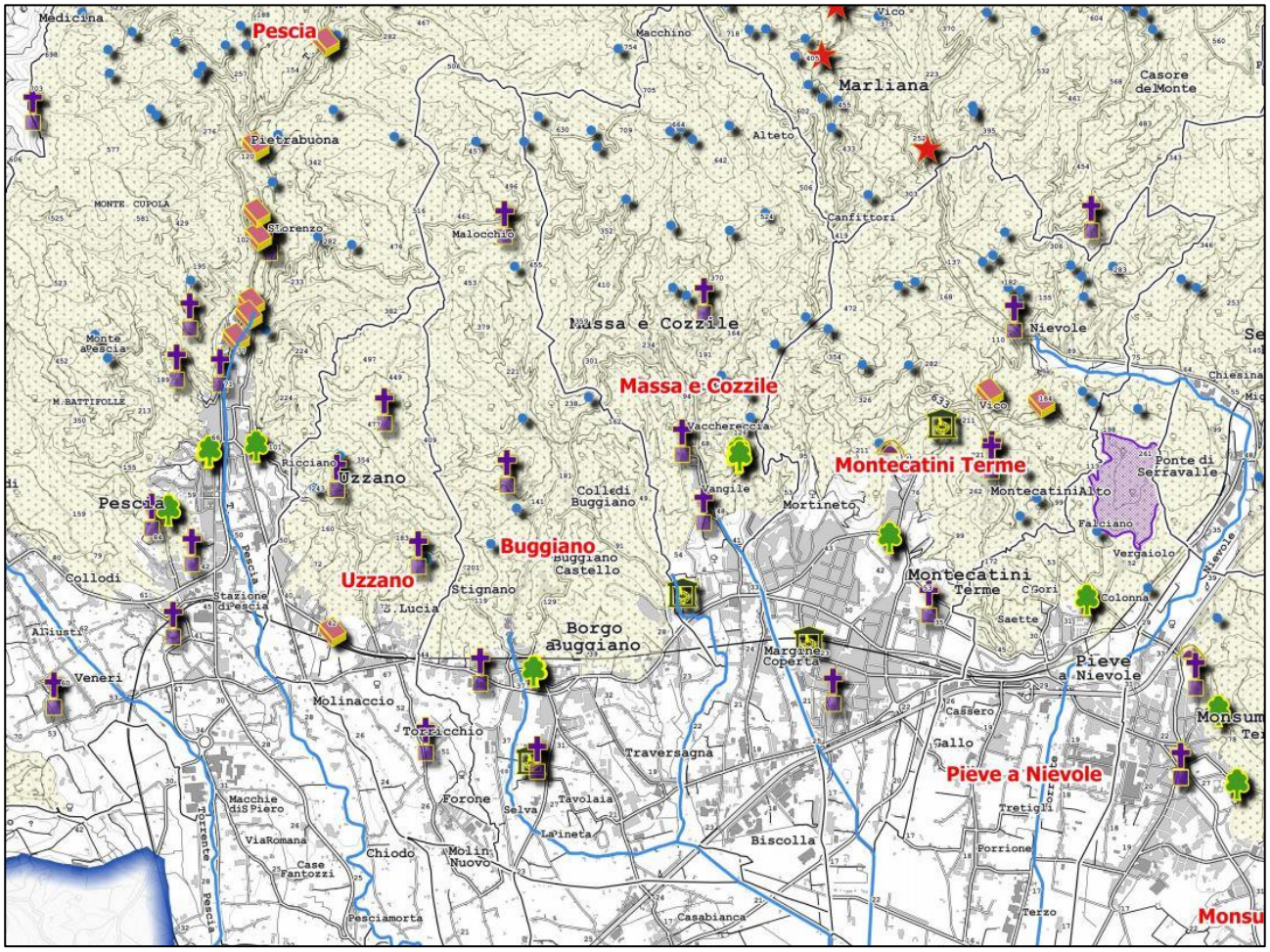


Figura 10: Alberi monumentali presenti nel territorio comunale di Buggiano - fonte Varinate Generale P.T.C. Pistoia

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale

Al momento della redazione del presente Documento di Avvio del Procedimento il Comune di Buggiano è dotato di Piano Strutturale, approvato con D.C.C. n° 43 del 28/06/2005, di Regolamento Urbanistico, approvato con la D.C.C. n° 14 del 28/07/2010 e sta già predisponendo il nuovo Piano Operativo ai sensi dell'art.95 della L.R. n°65/2014.

Il Piano Strutturale

Il Piano Strutturale del 2005, redatto ai sensi della L.R. 5/95 e mai stato oggetto di Varianti, articola il territorio del Comune di Buggiano, in relazione ai prevalenti caratteri di tipo geografico, orografico, ambientale, economico, sociale e culturale, in due subsistemi territoriali, che a loro volta sono articolati in ambiti di paesaggio e unità di paesaggio:

- Sub-sistema territoriale della Collina:
  - Ambito delle "Alte colline della Valdinievole a prevalenza bosco"
    - unità di paesaggio delle aree boscate dei crinali – A1
    - unità di paesaggio delle aree di collina di pregio paesaggistico – A2
  - Ambito della "Collina arborata della Valdinievole"
    - unità di paesaggio delle aree boscate – A1
    - unità di paesaggio delle aree di collina di pregio paesaggistico – A2
    - unità di paesaggio delle aree agricole ordinarie – A3
- Sub-sistema territoriale della Pianura

  - Ambito delle "Pianure della Valdinievole ad agricoltura promiscua"
    - unità di paesaggio delle aree agricole ordinarie – A3
    - unità di paesaggio delle aree agricole di particolare valenza ambientale – A4
  - Ambito della "Area della Bonifica storica della Valdinievole"
    - unità di paesaggio della bonifica storica della Valdinievole – A5

Il Piano Strutturale ha inoltre individuato due Sistemi funzionali, che integrano i sistemi e subsistemi territoriali di cui sopra, assumendone le regole e specificandone le loro interconnessioni attraverso specifiche disposizioni; i suddetti Sistemi funzionali sono:

- Sistema funzionale per l'Ambiente, che coincide con l'insieme degli elementi che, in relazione tra loro e sovrapponendosi ai sistemi e sub sistemi territoriali, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio del Comune di Buggiano;
- Sistema funzionale del turismo e della mobilità eco – turistica, che corrisponde all'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, un sistema funzionale finalizzato a favorire le relazioni tra i sistemi territoriali del Comune e con quelli dei Comuni limitrofi della Valdinievole. Le risorse turistiche sono ulteriormente distinte in:
  - turismo culturale e d'arte;
  - turismo naturalistico – ecologico;
  - turismo della salute e dello sport.

Il Piano Strutturale vigente ha individuato, all'interno dello Statuto del Territorio, le Invarianti Strutturali e per ognuna di questa sono stati individuati obiettivi, prescrizioni e indirizzi; le suddette Invarianti Strutturali sono:

- la città e gli insediamenti urbani:
  - 1) il centro storico del Capoluogo Borgo a Buggiano;
  - 2) i centri storici della collina;
  - 3) gli edifici di particolare valore architettonico ambientale;
  - 4) le chiese e gli edifici a carattere religioso;
  - 5) le margini votive;
  - 6) parchi e giardini di particolare pregio;
- il territorio rurale:
  - 1) i corsi d'acqua e rispettive aree ripariali di pertinenza;
  - 2) le aree limitrofe i pozzi e sorgenti destinati all'approvvigionamento idropotabile;
  - 3) i varchi inedificabili;
  - 4) le aree contigue all'alveo del torrente Cessana, immediatamente a nord ed a sud della strada regionale 435;
  - 5) i mulini;
  - 6) le aree soggette a casse di espansione;
  - 7) le aree boscate dei crinali;
  - 8) le aree di collina di pregio paesaggistico;
  - 9) le aree agricole di particolare valenza ambientale;
  - 10) il bosco di pianura;
  - 11) le emergenze vegetazionali puntuali e lineari;
  - 12) gli edifici di particolare valore architettonico ambientale appartenenti ad aziende agricole;
- la rete delle infrastrutture per la mobilità:
  - 1) le piazze storiche e gli spazi di aggregazione sociale;
  - 2) la viabilità storica;
  - 3) la viabilità storica panoramica;
  - 4) i percorsi turistico-naturalistici.

Infine ha suddiviso il territorio comunale in 5 distinte unità territoriali organiche elementari, U.T.O.E.:

- U.T.O.E. 1 “Il Capoluogo comunale”
- U.T.O.E. 2 “Territorio di pianura a Sud-Ovest”
- U.T.O.E. 3 “Territorio di pianura a Sud”
- U.T.O.E. 4 “Territorio di pianura ad Est”
- U.T.O.E. 5 “La collina”

Il dimensionamento del Piano Strutturale è riportato nella tab. 4 dell’art.100 “Soddisfacimento del fabbisogno a livello comunale ripartito per destinazioni d’uso” delle N.T.A.; si fa presente che la funzione residenziale è dimensionata in base a 40 mq di SUL ad abitante insediabile; si rileva inoltre che, rispetto al dimensionamento previsto ai parametri del dimensionamento previsti dalla L.R. n°65/2014 non vi è distinzione tra le funzioni “Direzionale e di servizio”, “Commerciale all’ingrosso e depositi”, “Esercizi di Vicinato, Medie e Grandi Strutture di Vendita”: tali funzioni possono essere considerate tutte ricomprese nella voce che il P.S. definisce “Insediamenti Commerciali Direzionali”.

Nella tabella di seguito si riporta il dimensionamento suddiviso per le cinque U.T.O.E. che compongono il territorio comunale di Buggiano distinto per funzioni d'uso.

	U.T.O.E. 1	U.T.O.E. 2	U.T.O.E. 3	U.T.O.E. 4	U.T.O.E. 5	TOTALE
Residenziale	9.800	9.520	20.240	18.040	3.040	**60.640**
Turistico	0	0	0	3.500	2.500	**6.000**
Produttivo	0	21.379	42.815	0	0	**64.194**
Commerciale - Direzionale	3.000	1.800	3.900	1.800	500	**11.000**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	8.000	0	1.000	1.000	0	**10.000**
TOTALE	**20.800**	**32.699**	**67.955**	**24.340**	**6.040**	**151.834**

Il Piano Strutturale, come si evince anche dalla Relazione Illustrativa del Piano Operativo in fase di redazione, richiamava ma non includeva il dimensionamento di un gruppo di previsioni insediative derivate dal previgente P.R.G., definite come "Interventi in itinere", in quanto in molti casi si trattava di previsioni in corso di attuazione sulla base di piani attuativi approvati e convenzionati; i suddetti "Interventi in Itinere" riportati nel P.S. vigente sono 12 ed in particolare:

U.T.O.E.	Nome	Volume residenziale - mc	Aree a verde - mq	Aree a parcheggi - mq
U.T.O.E. 1	PDR Mobilfer residenziale	7.040,00	925,60	306,08
	Piano di recupero via Battisti	2.477,00	-	-
	PDL Loc. Terrarossa residenziale	32.560,00	11.752,73	5104,99
	Completamento Peep	4.600,00	-	-
U.T.O.E. 3	PUC B6 Pittini residenziale	5.749,66	325,28	90,00
	P.D.L.Via Firenze loc. Pittini resi	6.740,92	1.821,59	1.061,08
	P.D.L. Loc. Pittini	1.182,35	590,16	-
	P.D.L. Loc. Terrarossa	-	1.342,73	647,80
U.T.O.E. 4	Variante P.R.G. Acquavivola residenz.- comm.- direzionale	27.600,00	3.200,00	2.200,00
	P.D.L. Margine del Colle resid	13.608,00	6.539,34	2.138,50
	Imm. Verde Paradiso	5.165,00	-	-
U.T.O.E. 5	PUC Gamberaio residenziale	10.000,00	5.548,01	1.234,06
TOTALE	**-**	**115.548,08**	**32.637,63**	**13.371,67**

Di questi 12 "Interventi in Itinere" il Piano Operativo ne ha riconfermato 5 e nella fattispecie:

- PDL Loc. Terrarossa residenziale;
- P.D.L. Via Firenze loc. Pittini residenziale;
- Variante P.R.G. Acquavivola (residenziale – commerciale – direzionale);
- P.D.L. Margine del Colle residenziale;
- PUC Gamberaio residenziale.

Gli elaborati grafici e testuali che compongono il Piano Strutturale sono:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Relazione geologica e relative appendici:
    - I Carta delle verifiche idrauliche;
    - II Schemi geometrici dei bacini idrografici analizzati e portate di piena calcolate;
    - III Proposta di Piano di Bonifica Idraulico;
- Valutazione Effetti Ambientali;
- Elaborati grafici ed allegati, così articolati:
- A - QUADRO CONOSCITIVO;
    - Tav. A1 Orografia - Scala 1:10.000;
    - Tav. A2 Carta dei vincoli - Scala 1:10.000;
    - Tav. A3 Carta geolitologica - Scala 1:10.000;
    - Tav. A4 Carta geomorfologica - Scala 1:10.000;
    - Tav. A5 Carta delle salvaguardie dell'Autorità di Bacino - Scala 1:10.000;
    - Tav. A6 Carta degli ambiti geometrici e di rispetto fluviale - Scala 1:10.000;
    - Tav. A7 Carta delle aree allagate da eventi storici - Scala 1:10.000;
    - Tav. A8 Uso attuale del suolo - Scala 1:10.000;
    - Tav. A9 Sistemi paesistici - Scala 1:10.000;
    - Tav. A10 Stratificazione storica del sistema insediativo - Scala 1:10.000;
    - Tav. A11 Centri storici e attrezzature puntuali - Scala 1:10.000;
    - Tav. A12 La città e gli insediamenti: le funzioni delle aree produttive - Scala 1:10.000;
    - Tav. A13 Carta dello stato attuale delle infrastrutture per la mobilità - Scala 1:10.000;
    - Tav. A14 Rete degli impianti tecnologici: smaltimento dei rifiuti - Scala 1:10.000;
    - Tav. A15 Rete degli impianti tecnologici: approvvigionamento idrico - Scala 1:10.000;
    - Tav. A16 Rete degli impianti tecnologici: rete energia elettrica, rete telefonia fissa - Scala 1:10.000;
    - Tav. A17 Rete degli impianti tecnologici: rete distribuzione gas metano, fognature - Scala 1:10.000;
    - Tav. A18 Stato di attuazione del vigente Piano Urbanistico P.R.G. Scala 1:10.000 con allegato titolato "Allegato alla tavola A18";
- B - PROGETTO:
    - Tav. B19 Carta della pericolosità geomorfologica - Scala 1:10.000;
    - Tav. B20 Carta della pericolosità idraulica - Scala 1:10.000;
    - Tav. B21 Carta della vulnerabilità - Scala 1:10.000;
    - Tav. B22 Invarianti strutturali di valenza ambientale - Scala 1:10.000;
    - Tav. B23 Invarianti strutturali di valenza storico-architettonica, religiosa - Scala 1:10.000;
    - Tav. B24 Ambiti di paesaggio - Scala 1:10.000;
    - Tav. B25 Il territorio rurale: le risorse agro-ambientali - Scala 1:10.000;
    - Tav. B26 Il territorio rurale: la struttura agraria - Scala 1:10.000;
    - Tav. B27 I sistemi insediativi - Scala 1:10.000;
    - Tav. B28 Sistema funzionale per l'ambiente - Scala 1:10.000;
    - Tav. B29 Le infrastrutture per la mobilità - Scala 1:10.000;
    - Tav. B30 Sistema funzionale per il turismo e per lo sport - Scala 1:10.000;

- Tav. B31 UTOE - Scala 1:10.000;
- Tav. B32 Rilevazione del patrimonio edilizio esistente: Classificazione edifici di particolare valore architettonico ambientale - Scala 1:5.000.

Il Regolamento Urbanistico

Al momento della redazione del presente Documento di Avvio del Procedimento il Comune di Buggiano è dotato di Regolamennto Urbanistico redatto ai sensi della legge regionale 1/2005. Ai sensi dell'art.55 della medesima legge regionale il suddetto regolamento disciplina l'attività urbanistica ed edilizia all'interno di tutto il territorio comunale, distinguendo tra la:

- disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti;
- disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Il Regolamento Urbanistico si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme tecniche di attuazione complete dei seguenti allegati:
  - Allegato "A": Disciplina per gli interventi nelle zone storiche del comune (zone A1, A2, A3 e B0) e negli edifici classificati sia di rilevante valore (RV) che di particolare valore (PV), storico, architettonico ambientale, con prescrizioni relative alle tecniche costruttive ed ai materiali da impiegare.
  - All. "B": Criteri di progettazione per la sostenibilita ambientale ed il comfort abitativo.
  - All. "C": "Disciplina per gli interventi nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola (zone E.c.1, E.c.2, E.p.1, E.p.2, E.s.1, E.s.2, E.s.3 E.s.4) con prescrizioni relative alle tecniche costruttive ed ai materiali da impiegare.
  - All. "D": Individuazione lotti entro i centri abitati per la edificazione di completamento nelle zone B.
  - All. "E": Individuazione lotti entro i centri abitati per la edificazione di completamento nelle zone D.
  - All. "F": Individuazione lotti entro i centri abitati per la edificazione di espansione nelle zone C.
  - All. "G": Individuazione lotti entro i centri abitati per la edificazione di espansione nelle zone D.
  - All. "H": Individuazione lotti entro i centri abitati per la edificazione di completamento ed espansione per attività turistiche ricettive e sportive.
  - All. "I": Individuazione lotti fuori dai centri abitati ove sono consentiti gli interventi di addizione agli insediamenti esistenti
  - All. "L": Dimensionamento degli spazi pubblici per ogni UTOE ed a scala comunale [esistente e di progetto]
  - All. "L1": Le quantità residue per i nuovi insediamenti per ogni UTOE ed a scala comunale suddiviso per funzioni: residenziale ricettiva produttiva commerciale
  - All. "L2": Le quantità degli spazi pubblici per ogni UTOE ed a scala comunale [esistente in itinere e di progetto]
  - All. "L3": Fabbisogno degli spazi pubblici per ogni UTOE ed a scala comunale
  - All. "L4": Verifica degli spazi pubblici per ogni UTOE ed a scala comunale
  - All. "M": Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche
  - All. "M1": Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche: schedatura degli edifici pubblici e privati di uso pubblico
  - All. "M2": Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche: schedatura delle direttrici della viabilità principale
  - All. "N": Relazione attinente il censimento l'analisi e la schedatura del P.E.E. nel territorio del Comune di Buggiano

  - All. "N1": Documento di sintesi attinente il censimento l'analisi e la schedatura del P.E.E. nel territorio del Comune di Buggiano
  - All. "O": Piano della distribuzione e localizzazione delle funzioni. Relazione sui contenuti generali del piano delle funzioni; Norme tecniche di attuazione.
  - All. "P": Rilevazione e schedatura delle emergenze vegetazionali lineari e puntuali
  - All. "Q": Tabelle riepilogative: sugli interventi edilizi ammessi sul PEE nelle zone urbanistiche; sulla ammissibilità dei volumi pertinenziali in deroga ai parametri edilizi ed urbanistici; sulla ammissibilità degli ampliamenti una tantum.
- Schede del PEE rilevato ed attinente edifici di:
  - Rilevante Valore architettonico ambientale (RV);
  - Particolare Valore architettonico ambientale (PV);
  - Medio Valore architettonico ambientale (MV);
  - Scarso Valore architettonico ambientale (SV);
  - Nullo Valore architettonico ambientale (NV).
  - Edifici non rilevati (NR) evidenziati in cartografia
- Elaborati grafici di analisi e di pianificazione:
  - TAVOLA 0 1:10000 – Quadro d'unione e legenda
  - TAVOLE A1-A11 1:2000 – Gli insediamenti urbani ed il territorio rurale
  - TAVOLE B1-B11 1:2000 – Le infrastrutture per la mobilità, La classificazione degli edifici, le emergenze vegetazionali lineari e puntuali
  - TAVOLE C1-C2 1:5000 – I vincoli
  - TAVOLE D1-D2 1:5000 - Programma abbattimento barriere architettoniche
  - TAVOLE E1-E9 1:2000 - Fattibilità geologica
- Elaborati grafici relativi agli studi geologici:
  - Relazione geologica, completa dei seguenti allegati:
    - 1: Schedario dei dati di base geognostici
    - 2: Carta dei dati di base
    - 3: Carta litotecnica
    - 4: Carta delle isofreatiche
    - 5: Carta della vulnerabilità della falda e di protezione della risorsa idrica
    - 6: Carta della pericolosità sismica locale all'interno del sistema insediativo
    - 7: Carta della pericolosità geomorfologica.

Si fa presente che il Piano Operativo, in fase di redazione, ha svolto la verifica del residuo del dimensionamento previsto dal Piano Strutturale a seguito del Regolamento Urbanistico e delle previsioni in esso contenuto; gli esiti di tale verifica sono riportati all'interno della seguente tabella.

U.T.O.E. 1 "Il Capoluogo Comunale"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	9.800	2.620	**7.180**
Turistico	0	0	**0**
Produttivo	0	0	**0**
Commerciale - Direzionale	3.000	0	**3.000**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	8.000	0	**8.000**

U.T.O.E. 2 "Territorio di Pianura a Ovest"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	9.520	4.240	**5.280**
Turistico	0	0	**0**
Produttivo	21.379	0	**21.379**

U.T.O.E. 2 "Territorio di Pianura a Ovest"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Commerciale - Direzionale	1.800	0	**1.800**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	0	0	**0**

U.T.O.E. 3 "Territorio di Pianura a Sud"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	20.240	1.200	**19.040**
Turistico	0	0	**0**
Produttivo	42.815	0	**42.815**
Commerciale - Direzionale	3.900	0	**3.900**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	1.000	0	**1.000**

U.T.O.E. 4 "Territorio di Pianura a Est"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	18.040	3.940	**14.100**
Turistico	3.500	400	**3.100**
Produttivo	0	0	**0**
Commerciale - Direzionale	1.800	0	**1.800**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	1.000	0	**1.000**

U.T.O.E. 5 "La Collina"	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	3.040	600	**2.440**
Turistico	2.500	620	**1.880**
Produttivo	0	0	**0**
Commerciale - Direzionale	500	0	**500**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	0	0	**0**

Intero territorio comunale	Dimensionamento del P.S. - mq	Dimensionamento prelevato dal R.U. - mq	Dimensionamento residuo del P.S. - mq
Residenziale	60.640	12.600	**48.040**
Turistico	6.000	1.020	**4.980**
Produttivo	64.194	0	**64.194**
Commerciale - Direzionale	11.000	0	**11.000**
Spazi pubblici (Scuole e altre aree di interesse comune)	10.000	0	**10.000**

Il Piano Operativo

Il Comune di Buggiano, al momento della redazione del presente Documento di Avvio del Procedimento come già anticipato in premessa, sta già predisponendo il nuovo Piano Operativo, comprensivo anche degli elaborati

di V.A.S. e degli studi geologici, sismici e idraulici aggiornati ai sensi della normativa vigente. Di seguito si evidenziano gli obiettivi, così come riportati all'interno della "Relazione Illustrativa - DOC.1" del Piano Operativo, declinati poi in azioni e modalità, sulla quale è stata fondata l'elaborazione dello strumento della pianificazione urbanistica comunale:

- **OBIETTIVO 1**: Le politiche e le strategie di area vasta - il Comune di Buggiano è parte integrante della Valdinievole, un'area caratterizzata da un forte policentrismo territoriale, amministrativo ed economico, in un territorio complessivo di 266 kmq, pari al 27,5% della Provincia di Pistoia, con una popolazione di quasi 120.000 persone (120.393 abitanti) pari al 41% di tutta la popolazione della Provincia. Lo studio dell'IRPET "Elementi per la conoscenza del territorio toscano – RAPPORTO 2009" classifica l'insediamento della Val di Nievole tra Pescia e Monsummano in una delle sette "Città lineari" toscane, in particolare tra quelle città lineari formatesi lungo le principali vie di comunicazione. La pianificazione territoriale ed urbanistica di ciascun comune di quest'area non può prescindere da una visione comune e dall'adozione di strategie condivise per affrontare temi e problemi che possono trovare soluzioni efficaci solo a livello sovracomunale, in una dimensione di area vasta: questo riguarda in particolare i temi della mobilità, dell'organizzazione del sistema produttivo, della valorizzazione del territorio rurale, delle fragilità territoriali a partire dal rischio idraulico:
    - la mobilità Ricadono in questo tema le seguenti questioni:
        - l'adeguamento delle infrastrutture di grande comunicazione che attraversano il territorio comunale: il raddoppio della ferrovia da Pistoia a Viareggio; la previsione, contenuta nel P.T.C., di un nuovo casello sull'A11 in loc. Vasone e di di un collegamento viario con Pescia;
        - il potenziamento e la qualificazione della viabilità di livello sovracomunale: S.R. n. 435 e viabilità provinciale (SP 26 e SP Buggianese);
        - la realizzazione di un efficiente modello intermodale di mobilità: potenziamento ed integrazione fra servizio ferroviario e trasporto pubblico su gomma; qualificazione della stazione di Borgo come polo intermodale attrezzato con servizi e parcheggi;
        - il miglioramento della rete viaria minore di interesse prevalentemente locale;
        - la promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta.

      Il P.O. conferma e sostiene la previsione del raddoppio della ferrovia da Montecatini a Viareggio, rinviando ad una specifica variante l'individuazione delle aree interessate dall'intervento, sulla base di un progetto dettagliato di adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria;
    - 1.2: Il sistema produttivo La presenza di importanti insediamenti produttivi nel Comune testimonia una storia ed una vocazione manifatturiera che è necessario non disperdere. Il Piano Operativo dovrà disciplinare l'evoluzione del sistema produttivo tenendo conto che gli addetti al settore manifatturiero sono circa un quarto del totale (con prevalenza dei settori alimentare e lavorazione metalli, dati Istat 2015) e che il settore terziario ha visto una costante crescita negli ultimi decenni (gli addetti al settore commercio superano quelli del manifatturiero). Fra i principali temi che il P.O. affronta vi sono: il riuso di complessi produttivi dismessi o sottoutilizzati (come l'area SALPI nel capoluogo) per il quale si propongono procedure semplificate di trasformazione attraverso la classificazione di tali complessi nei tessuti misti e l'obiettivo di potenziare e qualificare le aree produttive poste principalmente in loc. Pittini. Tali obiettivi hanno dovuto misurarsi, oltre che con i temi dell'accessibilità, della domanda di spazi per la produzione e della conseguente dotazione di servizi di supporto. con problematiche emerse dall'aggiornamento degli studi idrologici idraulici che hanno evidenziati condizioni di elevata pericolosità idraulica sia nel centro del capoluogo che nella zona di Pittini;
    - 1.3: Il territorio rurale Per la sostanziale omogeneità e continuità del paesaggio agrario dei versanti collinari e delle residue aree agricole della pianura il Piano Operativo, oltre alla definizione di coerenti discipline dell'attività agricole, fa leva sulla tutela e valorizzazione del territorio rurale per le potenzialità turistiche che esso esprime (prossimità a Firenze, Montecatini e Lucca) e per lo specifico valore paesaggistico, ambientale ed ecologico che che

lo connota. Nella disciplina delle attività agricole si è tenuto conto tenere conto del peso che l'agricoltura amatoriale ha nella coltivazione delle aree collinari e periurbane, dell'obiettivo di elevare le produzioni tipiche e specializzate;

- 1.4: Il rischio idraulico Nella Valdinievole il tema della valutazione del rischio idraulico e della previsione dei necessari interventi di mitigazione è necessariamente un tema di livello sovracomunale. Non a caso gli studi di supporto al P.O. per gli aspetti idraulici sono stati effettuati d' intesa con i limitrofi comuni di Uzzano e di Massa e Cozzile. Allo stesso modo si rende necessaria una concertazione a livello sovracomunale per la definizione e la messa in opera di un efficace strategia per superare le condizioni di pericolosità evidenziate negli studi effettuati: le aree con maggiori problematiche idrauliche riguardano il sistema insediativo della pianura con particolare attenzione al capoluogo ed alla porzione sud est del territorio comunale. Il P.O. non avanza proposte risolutive per mitigare le condizioni di rischio idraulico rinviando alla concertazione di area vasta ed alla redazione del nuovo Piano strutturale l'individuazione di efficaci interventi per la messa in sicurezza del territorio comunale;

- **OBIETTIVO 2**: La riqualificazione ambientale del territorio rurale:
  - 2.1: Le connessioni ecologiche Il P.O. persegue l'obiettivo di salvaguardare e riqualificare le connessioni ecologiche presenti sul territorio. In particolare, riguardo ai corridoi ecologici fluviali, mira a riqualificare le aree di pertinenza, in modo tale che le sponde degli alvei costituiscano, sopratutto nei tratti urbani, sistemi lineari di verde pubblico attrezzato, con piste ciclabili o piazzole per la sosta dei pedoni. Il P.O. prevede uno specifico progetto di recupero e valorizzazione del contesto fluviale del torrente Cessana con specifico riferimento al tratto collinare, caratterizzato da significative testimonianze storico culturali: opere d'arte idraulica e stradali, mulini. La valorizzazione delle aree pertinenziali del torrente Cessana interessa anche la zona pianeggiante, a sud della S.R. n. 435, che ha una elevata valenza ambientale sopratutto nel tratto tra il capoluogo e l'emergenza architettonica della Villa di Bellavista. Il P.O. ha come obiettivo quello di preservare e conservare i varchi inedificati di fondovalle, in particolare lungo la SR 435, evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui e la marginalizzazione degli spazi rurali residui, che svolgono un fondamentale ruolo di collegamento ecosistemico tra la pianura e la collina. A tal fine il P.O. definisce le modalità per il mantenimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei varchi inedificabili. Il P.O. ha inoltre come obiettivo la salvaguardia delle aree boscate, come matrice ecosistemica di collegamento tra i vari nodi della rete ecologica. Una particolare attenzione è posta, oltre che alle coperture forestali dell'alta collina e dei crinali, ai residui boschi planiziali in località Tavolaia per la loro particolare funzione naturalistica;
  - 2.2: II territorio a vocazione agricola Il P.O. assume come obiettivo la tutela e la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio agricolo, di cui riconosce la valenza paesaggistica, ecosistemica, identitaria ed economica. Le aree di grande valore ambientale corrispondono infatti alle aree agricole di collina a prevalenza di oliveti, colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte ed elevata densità di elementi naturali. Comprendono anche le aree agricole di pianura situate attorno ai corsi dei torrenti Rio Torto, Cessana e Pescia Nuova e la pianura coltivata ai margini delle aree della bonifica del Padule con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico. Il P.O. persegue la salvaguardia dei caratteri ambientali, paesaggistici e produttivi attraverso la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato, il mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi (siepi, filari alberati, boschetti e alberi camporili), il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti e ciglionamenti) e della tessitura agraria e il mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per l'area di pianura. A tal fine il P.O.:
    - recepisce gli obiettivi del P.I.T.-PPR e del P.T.C. oltre che del PS;
    - recepisce il regolamento attuativo sul territorio rurale, D.P.G.R. 63/R/2016, approfondendo ove necessario gli aspetti di competenza degli strumenti urbanistici comunali;
    - disciplina gli interventi di recupero di edifici in territorio rurale;

- individua e disciplina gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle emergenze architettoniche;
- individua e disciplina gli ambiti periurbani.

- **OBIETTIVO 3**: Valorizzare il carattere policentrico del sistema insediativo
  - 3.1: Tutelare le diverse identità del sistema insediativo La crescita demografica della seconda metà del Novecento (circa + 50%) e le dinamiche di inurbamento hanno creato una città della Valdinievole in cui permangono poli di una rete di centri identitari da preservare e potenziare. Nel Comune di Buggiano sono ancora forti riferimenti dell'originario sistema insediativo: i centri storici collinari (Buggiano Castello, Colle e Stignano), il tessuto storico del capoluogo, i piccoli aggregati minori della pianura e le emergenze architettoniche di Villa Bellavista e di S. Maria in Selva. Questo sistema policentrico deve essere tutelato e valorizzato non solo nelle sue componenti storiche ma anche nei tessuti di più recente formazione che si si sono addensati attorno ai poli originari degli insediamenti di pianura. In queste aree vanno create nuove centralità dotate di spazi per la vita associata, di attrezzature collettive, di servizi culturali e per le diverse fasce di età, di spazi verdi attrezzati, ed una coesa rete di percorsi di fruizione lenta possono incrementare il carattere identitario degli insediamenti e ricucire le espansioni novecentesche con i centri e nuclei storici da un lato, e con il territorio aperto dall'altro. Il P.O. mira inoltre a riqualificare il sistema insediativo consolidato, favorendo una radicale azione di rinnovo del patrimonio edilizio anche di recente costruzione ma ormai obsoleto, perché strutturalmente non sicuro, energivoro e di bassa qualità abitativa e architettonica. A tale fine il P.O. mette in campo procedure innovative per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture di interesse pubblico nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili. Fra queste procedure si segnala in particolare:
    - la previsione di affidare a Progetti di Centralità (PC) la predisposizione di programmi e progetti coordinati per migliorare gli spazi e le attrezzature pubbliche di interesse urbano a partire dal nucleo originario del capoluogo;
    - la possibilità di effettuare trasferimenti volumetrici attraverso l'individuazione e la specifica disciplina delle aree di atterraggio e di decollo dei volumi;
  - 3.2: Migliorare i collegamenti alla scala locale e promuovere la mobilità alternativa Il P.O., attraverso l'integrazione della mobilita di trasporto, l'adeguamento e l'interconnesione della rete delle infrastrutture, favorisce interventi finalizzati al potenziamento del trasporto pubblico ed interventi tesi al migliorare i collegamenti, all'interno del centro abitato, in particolare nella direzione Est-Ovest, e ad elevare l'accessibilità alle aree urbane principali ed alla funzioni generatrici di traffico (poli sportivi, amministrativi, stazione ferroviaria, ecc…). Sono specifici obiettivi del P.O.:
    - l'adeguamento puntuale della viabilità a servizio della zona collinare;
    - la valorizzazione della viabilità storica e panoramica;
    - la promozione della mobilità lenta attraverso la previsione di un'ordinata e interconnessa rete di percorsi pedonali e ciclabili, coordinata con le indicazioni del P.T.C.P.;
  - 3.3: Valorizzare le frazioni ed i centri minori La promozione dei caratteri peculiari dei centri minori e delle aree urbanizzate più periferiche del territorio comunale è un obiettivo fondamentale del P.O. Per le frazioni di pianura si prevede il potenziamento del sistema delle attività terziarie a servizio della residenza, un'equilibrata distribuzione dei servizi di interesse collettivo, la programmazione di estese aree a verde, favorendo nel contempo il trasferimento di attività artigianali e/o industriali incompatibili in questo sistema insediativo; oltre a questo, è contemplata una riqualificazione formale e tipologica dell'edificato recente, attraverso procedure snelle di attuazione degli interventi. Per la collina è previsto il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione degli insediamenti più recenti, insieme alle relative aree di pertinenza: è inoltre favorito il completamento degli interventi turistico ricettivi in corso e la promozione di una fruizione turistica del territorio da integrare in un programma di complessiva valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico delle colline della Valdinievole. Per gli insediamenti storici, come indicato dalle

prescrizioni contenute nel PS, sono previste azioni rivolte al recupero e alla valorizzazione dei centri di Buggiano Castello, Stignano e Colle di Buggiano, mirati, prima di tutto, alla tutela del patrimonio edilizio di valore ed al miglioramento degli spazi e delle strutture pubbliche. Il P.O. definisce inoltre interventi mirati alla tutela paesaggistica dell'immediato intorno dei centri storici che dovranno essere compatibili con il contesto territoriale di elevato interesse storico architettonico. Su tutto il territorio comunale il P.O. mira a:

- promuovere la natura policentrica degli insediamenti, anche attraverso interventi sulla viabilità e per la promozione della mobilità sostenibile;
- evitare la saldatura dei diversi nuclei insediativi;
- rafforzare i luoghi di centralità ed i punti di incontro delle frazioni, ripensando ove necessario le modalità definite dal vigente RU, e individuando una adeguata rete di servizi ed attrezzature per ciascuna frazione da mettere in relazione anche con progetti di centralità;

- **OBIETTIVO 4**: La riqualificazione e la rigenerazione urbana:
  - 4.1: Riqualificare il capoluogo Il P.O. definisce le modalità degli interventi compatibili nel centro storico del capoluogo con la finalità di favorire il recupero del patrimonio edilizio di valore storico architettonico e di promuovere il riuso degli edifici degradati o sottoutilizzati. In generale gli indirizzi per il centro abitato riguardano la promozione delle attività commerciali e terziarie; il consolidamento del ruolo del centro storico, come polo della funzione amministrativa e della vita sociale; la promozione del recupero e del riuso di tutto il complesso dell'ex convento di S. Marta e delle altre proprietà comunali presenti nell'area; il riordino delle aree di pertinenza dell'edificato, anche mediante interventi di rinnovo edilizio; il trasferimento delle attività incompatibili, quali attività industriali e artigianali, e l'introduzione di nuove funzioni coerenti con i caratteri e le tipologie dell'edificato. Un tema di particolare interesse per il capoluogo è il recupero ed il riuso dell'area SALPI, un'area strategica per la sua localizzazione e per le funzioni che può accogliere. Tutte queste previsioni, come già spiegato, debbono misurasi con le condizioni di pericolosità idraulica che interessano il centro storico dell'abitato;
  - 4.2: Razionalizzare gli insediamenti produttivi Uno degli obiettivi del P.O. è la riorganizzazione e la qualificazione delle attività produttive esistenti sul territorio comunale promuovendo anche la rilocalizzazione di attività situate in situazioni svantaggiate e incompatibili. Uno specifico tema che il P.O. ha affrontato nella parte sud del territorio comunale è la verifica sulle reali possibilità di mitigare le condizioni di rischio idraulico, per assumere conseguenti decisioni sulla permanenza di previsioni di consolidamento e di sviluppo degli insediamenti produttivi. A tal fine sono stati condotti studi di approfondimento sulla zona di Pittini, per valutare se la previsione di realizzare casse di espansione lungo il corso del Torrente Cessana e del fosso Santa Maria avrebbe potuto dare soluzione ai problemi evidenziati. La verifica purtroppo non ha dato esito positivo per cui si è ritenuto non opportuno individuare casse di espansione nel presente P.O., rinviando ad una successiva fase lo studio e la valutazione di interventi di maggiore consistenza. Il P.O. disciplina le trasformazioni urbanistiche delle aree produttive in modo da riqualificare le piattaforme produttive e ricostruire le relazioni, ambientali e paesaggistiche, anche attraverso piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature e barriere antirumore) tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città. Oltre a questo il P.O. sollecita e favorisce negli insediamenti esistenti la sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico e rifiuti di lavorazioni);
  - 4.3: Recuperare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente Il P.O. disciplina le modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico architettonico in conformità alla definizione delle categorie di intervento contenute nella L.R. 65/2014: tale disciplina supera le valutazioni contenute nelle schede del patrimonio edilizio attraverso l'introduzione dell'obbligo di predisporre una specifica analisi storico critica per gli edifici di valore storico architettonico e culturale. In generale per gli edifici privi di significativi elementi di valore si incentivano forme di riqualificazione e di riuso di ciò che è non utilizzato anche con contenuti incrementi volumetrici, a seconda della loro sostenibilità. Il P.O. effettua poi una ricognizione

delle aree degradate dove è possibile fare interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, rinviando però all'iniziativa dei soggetti privati od a fasi successive della pianificazione urbanistica l'attivazione delle procedure previste dalla L.R. 65/2014. Per l'edificato di recente formazione, privo di requisiti di efficienza strutturale, energetica e costruttiva, sono incentivati e promossi interventi di sostituzione edilizia finalizzati alla qualificazione dei tessuti urbani ed al miglioramento delle condizioni abitative;

- **OBIETTIVO 5**: La città pubblica e la rete dei servizi:
  - 5.1: Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi di prossimità Il P.O. ha come obiettivo il potenziamento e l'efficientamento dei servizi al cittadino, in particolare quelli di prossimità, finalizzati alla promozione e al sostegno dell'identità socioculturale delle singole comunità frazionali. Una specifica attenzione è poi dedicata al potenziamento dei poli di attrezzature scolastiche e sportive del capoluogo. Viene inoltre incentivata la promozione di una efficiente rete commerciale, in equilibrio con le altre componenti del sistema insediativo, per salvaguardare la permanenza dei servizi di vicinato nei centri storici e nelle frazioni di pianura;
  - 5.2: Integrare le reti dei percorsi connettivi, delle aree a verde e degli spazi della comunità E' obiettivo del P.O. valorizzare i luoghi pubblici nel capoluogo comunale e costituire aree e servizi pubblici, presso ciascuna frazione, connotati spazialmente e funzionalmente come centri urbani di aggregazione e socializzazione. I luoghi di aggregazione individuati dal PS (Piazza del Grano, Piazza Matteotti, Piazza Coluccio Salutati, Piazza delle Erbe, Piazza Mercato Foraggi, Piazza del Mercato Bestiame e Piazza del Popolo) dovranno essere salvaguardati ed attrezzati con interventi sugli spazi pubblici e sugli elementi dell'arredo urbano, anche attraverso una progettazione coordinata affidata ai Progetti di Centralità. In generale è previsto un potenziamento del sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, con particolare riferimento alle aree da destinare a verde e a parco urbano, attraverso la creazione di aree di sosta, piazze e alberature. In relazione agli obiettivi indicati dal piano per il miglioramento della mobilità il P.O. incentiva modalità alternative di spostamento attraverso il potenziamento e l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico e la creazione di una rete diffusa di piste ciclabili e percorsi;
- **OBIETTIVO 6**: Partecipazione e semplificazione del piano:
  - 6.1: La partecipazione all'elaborazione del piano E' un importante obiettivo del P.O. l'impostazione di un percorso partecipativo finalizzato all'elaborazione del piano. Ciò si deve intendere come la conoscibilità degli atti posti in essere dall'Amministrazione, e, sopratutto, come la possibilità, per tutti i cittadini e di altri altri soggetti interessati, di contribuire alla formazione dello strumento urbanistico in oggetto, attraverso l'espressione di valutazione di merito, raccomandazioni e proposte. Il percorso che conduce alla realizzazione del piano è quindi scandito da diverse fasi: quella antecedente all'adozione del P.O., quella successiva all'adozione e che prepara la presentazione e la controdeduzione delle osservazioni, quella finale successiva alla conferenza paesaggistica e che si conclude con l'approvazione del P.O. Di particolare rilievo, nel rapporto con i cittadini, è la fase delle osservazioni per la quale è previsto uno specifico percorso di informazione per favorire la conoscenza dei contenuti del piano adottato;
  - 6.2: La semplificazione del piano Nell'opera di revisione della struttura del Piano in conformità alle indicazioni del P.I.T.-PPR e della L.R. 65/2014, si è tenuto conto del complesso delle disposizioni normative sovraordinate ed in particolare dei regolamenti attuativi della stessa L.R. 65/2014 e del D.P.G.R. 39/R/2018 sui parametri edilizi e urbanistici unificati. Rispetto al previgente Regolamento Urbanistico, il nuovo P.O. si caratterizza per:
    - la notevole semplificazione e la snellezza dell'apparato normativo;
    - la sintetica e puntuale rappresentazione grafica delle previsioni del Piano, distinte fra previsioni relative al territorio rurale in scala 1:5000 e previsioni relative al territorio urbanizzato in scala 1:2000;
    - la semplificazione delle procedure e delle modalità per l'attuazione delle previsioni di trasformazione, perseguita attraverso il frequente ricorso ai progetti unitari convenzionati di cui all'art. 121 della L.R. 65/2014.

Da quanto emerge dalla Relazione Illustrativa il dimensionamento del Piano Operativo è stato individuato secondo le indicazioni della L.R. n°65/2014 e del Reg. 32R/2017 e ripartito utilizzando le tabelle allegate alla D.G.R. n.682 del 26.06.2017; nella fattispecie il nuovo strumento della pianificazione urbanistica comunale prevede un dimensionamento quinquennale così ripartito:

- gli insediamenti residenziali complessivi assommano a mq 30.600 di S.E.;
- gli insediamenti produttivi, comprensivi del commercio all'ingrosso e depositi, assommano a mq 28.000 di S.E.;
- gli insediamenti commerciali hanno un dimensionamento totale di mq 6.600 di S.E.;
- gli insediamenti per direzionale e servizi assommano a mq 3.900 di S.E.;
- gli insediamenti turistici hanno un dimensionamento complessivo di mq 4.500 di S.E.

Nelle tabelle riportate di seguito, ed estratte dalla Relazione Illustrativa del P.O., si evidenziano i dimensionamenti, ripartite all'interno delle cinque U.T.O.E. in cui è suddiviso il territorio comunale di Buggiano, relativi alle diverse destinazioni d'uso individuate ai sensi dell'art. 99 L.R. n°65/2014.

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali - U.T.O.E. 1 Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 047003			Superficie territoriale: 1,52 kmq		
Abitanti al 31/12/2018: 3.936			Abitanti previsti: 4.132		
Codici U.T.O.E.: COD_ ENT 047003UTOE001			SIGLA_ENT: U.T.O.E._001		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	6840	1000	----------		----------
Industriale artigianale	0	0			
Commercio al dettaglio	1000	500			
Turistico – ricettiva	0	0			
Direzionale e di servizio	1000	500			
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	8840	2000	0	0	0
TOTALE (NE + R)	**10840**		**0**		

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali – U.T.O.E. 2 Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017		
Codice ISTAT 047003		**Superficie territoriale: 1,5 kmq**
Abitanti al 31/12/2018: 1.249		**Abitanti previsti: 1.342**
Codici U.T.O.E.: COD_ ENT 047003UTOE002		**SIGLA_ENT: U.T.O.E._002**
	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato	Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	3220	500	----------		----------
Industriale artigianale	2500	0			1000
Commercio al dettaglio	1000	300			
Turistico – ricettiva	0	0			
Direzionale e di servizio	500	0			
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	7220	800	0	0	1000
TOTALE (NE + R)	**8020**		**0**		

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali - UTOE3 Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 047003			**Superficie territoriale: 1,75 kmq**		
Abitanti al 31/12/2018: 1.132			**Abitanti previsti: 1.406**		
Codici U.T.O.E.: COD_ ENT 047003UTOE003			**SIGLA_ENT: U.T.O.E._003**		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	9960	1000	----------		----------
Industriale artigianale	24000	0			500
Commercio al dettaglio	1300	300			500
Turistico – ricettiva	0	0			
Direzionale e di servizio	1000	300			
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	36260	1600	0	0	1000
TOTALE (NE + R)	**37860**		**0**		

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali - UTOE4 Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017

Codice ISTAT 047003			**Superficie territoriale: 1,39 kmq**		
Abitanti al 31/12/2018: 1.682			**Abitanti previsti: 1.859**		
Codici U.T.O.E.: COD_ ENT 047003UTOE004			**SIGLA_ENT: U.T.O.E._004**		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	6080	1000	----------		----------
Industriale artigianale	0	0			
Commercio al dettaglio	1200	0			
Turistico – ricettiva	2000	500			500
Direzionale e di servizio	600	0			
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	9880	1500	0	0	500
TOTALE (NE + R)	**11380**		**0**		

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali - UTOE5 Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 047003			**Superficie territoriale: 9,96 kmq**		
Abitanti al 31/12/2018: 913			**Abitanti previsti: 938**		
Codici U.T.O.E.: COD_ ENT 047003UTOE005			**SIGLA_ENT: U.T.O.E._005**		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	1000	0	----------		----------
Industriale artigianale	0	0			
Commercio al dettaglio	500	0			
Turistico – ricettiva	1000	0			500
Direzionale e di servizio	0	0			
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	2500	0	0	0	500

TOTALE (NE + R)	2500	0	

Comune di Buggiano - Piano operativo – Previsioni quinquennali Sintesi tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 047003			**Superficie territoriale: 16,13 kmq**		
Abitanti al 31/12/2018: 8.912			**Abitanti previsti: 9.677**		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato Dimensionamento del P.O. (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art.5, c.4) mq S.E.		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq S.E.		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq S.E.
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;6 4 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	27100	3500	----------		----------
Industriale artigianale	26500	0			1500
Commercio al dettaglio	5000	1100			500
Turistico – ricettiva	3000	500			1000
Direzionale e di servizio	3100	800		0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			0
TOTALI	64700	5900	0	0	3000
TOTALE (NE + R)	**70600**		**0**		

Dalla lettura delle tabelle riassuntive del dimensionamento delle nuove previsioni emerge che il P.O. opera perfettamente all'interno del dimensionamento residuo del Piano Strutturale del 2005, riportato nel paragrafo precedente.

Il P.O., in fase di redazione, si compone dei seguenti elaborati grafici e documentali:

- TAV.1.1 - Il territorio rurale (nord) in scala 1:5000
- TAV.1.2 - Il territorio rurale (sud) in scala 1:5000
- TAV.2.0 – Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.2.1 - Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.2.2 - Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.2.3 - Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.2.4 - Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.2.5 - Il territorio urbanizzato in scala 1:2000
- TAV.3 – Vincoli sovraordinati in scala 1:10000
- TAV.4 - Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi in scala 1:5.000
- TAV.5 – Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano.

Oltre che dai sopracitati elaborati grafici il P.O. è composto dai seguenti documenti testuali e grafici:

- Doc. 1 Relazione Illustrativa
- Doc. 2 Norme Tecniche di Attuazione, con le seguenti appendici:
    - Appendice 1: Schede degli interventi di trasformazione urbana

  - Appendice 2: Dimensionamento degli insediamenti
  - Appendice 3: Verifica degli standard urbanistici
  - Appendice 4: Tabelle di fattibilità geologica idraulica e sismica
- Doc. 3 Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi
- Doc. 4 Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito urbano
- Doc. 5 Relazione di coerenza con il PS ed il P.T.C. e di conformità al P.I.T.-PPR
- Doc. 6 Ricognizione dei beni paesaggistici
- Studi geologici:
  - TAVOLE G-01 Carta geologica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-02 Carta geomorfologica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-03 Carta litologico-tecnica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-04 Sezioni geologico-tecniche 1/2.500
  - TAVOLE G-05 Carta delle indagini (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-06 Carta idrogeologica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-07 Carta delle frequenze (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-08 Carta delle Mops (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-09 Carta della pericolosità geologica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-10 Carta della pericolosità idraulica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-11 Carta della pericolosità sismica (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLE G-12 Carta di adeguamento al PAI Arno (proposta di aggiornamento) (A nord – B sud) 1/5.000
  - TAVOLA G-13 Carta della magnitudo idraulica 1/5.000
  - Elaborato G-14 - Relazione geologica generale
  - Elaborato G-15 - Condizioni di fattibilità (Tabelle – Abachi – Schede)
  - Elaborato G-16 - Indagini geotecniche e sismiche (parte 1 – parte 2 – parte 3)

  Studi idraulici:
  - Verifiche idrologico-idrauliche attinenti il sottobacino Canale Maestro Sottocomparto ovest, di supporto agli strumenti della pianificazione dei Comuni di Massa e Cozzile, Buggiano ed Uzzano:
  - TAVOLE 01 Carta dei bacini idrografici
  - TAVOLE 02 Carta delle aree allagabili tr 30 anni - inviluppo battenti - quadro 1
  - TAVOLE 03 Carta delle aree allagabili tr 30 anni - inviluppo battenti - quadro 2
  - TAVOLE 04 Carta delle aree allagabili tr 30 anni - inviluppo battenti - quadro 3
  - TAVOLE 05 Carta delle aree allagabili tr 200 anni - inviluppo battenti, inviluppo velocita'- quadro 1
  - TAVOLE 06 Carta delle aree allagabili tr 200 anni - inviluppo battenti, inviluppo velocita'- quadro 2
  - TAVOLE 07 Carta delle aree allagabili tr 200 anni - inviluppo battenti, inviluppo velocita'- quadro 3
  - REL. 01 - Relazione idrologico-idraulica
  - ALL. 01 - Idrogrammi di piena
- Studio idraulico per fattibilità opere finalizzate alla gestione del rischio alluvioni ai sensi degli art. 7 comma 3 e 4 e art. 8 comma 1 della l.r. 41 del 24.07.2018 di supporto agli strumenti della pianificazione comunale:
- ELAB. 01 – Relazione tecnica
- ELAB. 02 - Planimetrie di inquadramento generale e di progetto;
- Valutazione Ambientale Strategica (VAS):
  - VAS 1: Rapporto ambientale
  - VAS 2: Sintesi non tecnica.

PARTE TERZA

IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI BUGGIANO

La redazione di un nuovo piano urbanistico rappresenta sempre un momento particolare nella storia di una comunità locale; il lavoro, la ricerca e il confronto che ne deriva sono un'occasione di ripensamento e di riflessione per ritrovare le ragioni che legano gli abitanti al territorio e per intraprendere politiche di tutela e valorizzazione delle risorse e di sviluppo locale che siano in grado di mobilitare anche le capacità cooperative degli attori locali.

Con l'entrata in vigore della L.R. n.65/2014, che innova la disciplina urbanistica della L.R. n°1/2005, e con l'approvazione del nuovo P.I.T./P.P.R., che sostituisce il P.I.T. del 2007, cambia la modalità di approccio alla pianificazione comunale strategica (P.S.) e alla pianificazione comunale operativa (P.O.). La nuova legge urbanistica regionale mantiene sostanzialmente inalterata, rispetto a quanto definito nelle precedenti leggi e regolamenti, la forma del Piano Strutturale, ma introduce alcuni elementi che ridefiniscono un modo sostanziale le prerogative dell'azione urbanistica comunale nella definizione degli elementi strutturali e strategici del proprio territorio. Principale elemento di innovazione è la definizione del Perimetro del Territorio Urbanizzato, che ora deve avvenire secondo i criteri fissati all'art.4 della legge, e attraverso il quale restano di fatto fissati due distinti ambiti spaziali: quello interno relativo agli insediamenti esistenti, dove si esplicano compiutamente le prerogative pianificatorie del Comune, e quello esterno al territorio urbanizzato, entro il quale tali prerogative sono fortemente limitate ed eventuali occupazioni di suolo per fini non residenziali sono sottoposte alla Conferenza di co-pianificazione di cui all'art.25 della stessa legge.

Il nuovo Piano Strutturale del Comune di Buggiano dovrà pertanto trovare il proprio inquadramento territoriale e paesaggistico nel nuovo P.I.T./P.P.R., rileggendo, alla luce di questo, anche l'impianto contenuto nello Statuto del Territorio del P.S. vigente; si ritiene infatti, che il nuovo P.I.T./P.P.R. possa e debba costituire una direttrice lungo la quale impostare correttamente una pianificazione territoriale e urbanistica a livello locale, entro la cui cornice devono essere inquadrate le concrete esigenze sociali ed economiche del territorio e della comunità locale. Il P.S. dovrà inoltre essere coerente anche con il P.T.C.P. di Pistoia, ormai in fase di definitiva approvazione, e, per quanto possibile, garantire la coerenza con il Piano Operativo, in fase di redazione; appare infatti evidente che il nuovo Piano Strutturale, in considerazione del fatto che prende avvio dopo la redazione del Piano Operativo, dovrà tener conto nella sua definizione di quanto riportato e normato all'interno dello strumento della pianificazione urbanistica comunale.

Obiettivi generali e azioni specifiche del Piano Strutturale

Nella tabella riportata di seguito si evidenziano sia gli obiettivi generali, che sottintendono al Piano Strutturale di Buggiano, che le azioni specifiche che tendono ad attuare gli stessi: è evidente come gran parte degli obiettivi riportati di seguito sono ripresi da quelli già individuati in sede di Piano Operativo, in quanto quest'ultimo è comunque un piano urbanistico generale che fa riferimento all'intero territorio comunale. I suddetti obiettivi sono stati aggregati nelle quattro principali aree tematiche che interessano il territorio comunale di Buggiano e nello specifico sono:

- 1 - intero territorio comunale;
- 2 - territorio urbanizzato;
- 3 - territorio rurale;
- 4 - le infrastrutture per la mobilità.

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
1 - INTERO TERRITORIO COMUNALE	1.1 - Conformazione del P.S. al P.I.T./P.P.R. ed alla L.R. n°65/14	Adeguamento del P.S. Relativamente agli aspetti di novità introdotti dalla legge regionale n. 65/2014 e dei suoi regolamenti di attuazione con relativo recepimento negli elaborati
		Conformazione del P.S. al nuovo P.I.T./P.P.R. e recepimento della relativa Disciplina di Piano
		Recepimento della disciplina d'uso contenuta nella sezione n.6 della scheda di ambito di paesaggio n. 5 “Val di Nievole e Val d'arno inferiore” del PIT/PPR
		Recepimento della disciplina dei beni paesaggistici in riferimento sia ai vincoli paesaggistici di cui all'art.136 e art. 142 presenti nel territorio comunale.
	1.2 - Adeguamento alle previsioni del P.S. al P.T.C. della provincia di Pistoia	Adeguare il nuovo Piano Strutturale alla Variante Generale del PTCP della Provincia di Pistoia, con particolare riferimento ai sistemi territoriali ed alla normativa del territorio rurale
	1.3 - Tutela della integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idro-geo-morfologici	Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico
		Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee
		Contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo
	1.4 - Innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio	Miglioramento della qualità dell'abitare e potenziamento dei servizi per la popolazione e per i turisti ed i visitatori
		Qualificazione delle attività turistiche da sostenere con la valorizzazione delle risorse endogene del territorio
		Qualificare ed incrementare il sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, con particolare riferimento alle aree da destinare a verde, aree di sosta, piazze, spazi pedonali, spazi a parcheggio ed a percorsi per la mobilità lenta
		Risparmio energetico, il perseguimento di alti valori di efficienza energetica nella realizzazione di nuovi fabbricati, incentivare e favorire l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili
	1.5 - Tutela e conservazione del patrimonio edilizio esistente e del patrimonio edilizio di pregio storico architettonico presente nel territorio comunale	Tutela delle permanenze storico archeologiche e dei tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità storica
		Salvaguardia delle emergenze architettoniche civili, religiose e di difesa, sia in area urbana che nel contesto rurale
		Conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio
		Favorire il riuso attraverso opere di riqualificazione e/o valorizzazione, anche in chiave multifunzionale, del patrimonio edilizio esistente
	1.6 - Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente	Favorire azioni per la incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con premialità e/o ampliamenti una tantum
		Promuovere azioni volte al recupero tipologico del patrimonio edilizio esistente in contrasto con i valori paesaggistici e spesso oggetto di condono edilizio
	1.7 - Salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali	Miglioramento della qualità eco-sistemica del territorio ed in particolare della funzionalità della rete ecologica
		tutela degli ecosistemi naturali, in particolare delle aree forestali e boscate e degli ambienti fluviali

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
		Tutela e valorizzazione dei percorsi e dei sentieri nelle aree collinari e boscate del territorio comunale, incentivando azioni volte al loro recupero ed alla loro fruibilità
		Valorizzazione del contesto fluviale del Torrente Cessana anche attraverso una serie di interventi mirati a prevedere uno specifico progetto di recupero e valorizzazione del contesto limitrofo caratterizzato da significative testimonianze storico culturali, nella parte collinare, e da un'elevata valenza ambientale nel tratto pianeggiante
		Riqualificazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua
		Qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato delle aree collinari
		Miglioramento dell'inserimento delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti turistico ricettivi nei contesti ambientali e paesaggistici del territorio rurale
		Mantenimento dei varchi inedificabili riconoscibili nel tessuto insediativo continuo della pianura lungo le principali arterie viarie
	1.8 - Promozione di uno sviluppo economico sostenibile	Potenziamento e qualificazione delle attività agricole
		Sostegno al settore manifatturiero con particolare riferimento alle produzioni tipiche da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione degli insediamenti industriali ed artigianali ed innovazioni insediativa e produttiva
		Costruzione di una economia circolare ancorata alle filiere produttive locali e al recupero e al riuso dei prodotti e dei materiali di resulta delle lavorazioni
		Incentivare le attività turistico-ricettive
		Promozione di forme di turismo naturalistico ed ecologico su tutto il territorio comunale e con particolare riferimento alle aree collinari e boscate, ribadendo tra l'altro il pregresso obiettivo del precedente P.S., finalizzato alla esecuzione di campeggio in Località Malocchio.
2 - TERRITORIO URBANIZZATO	2.1 - Tutela e la valorizzazione della struttura insediativa storica	Mantenere e rafforzare il polo del sistema insediativo del Capoluogo di Borgo a Buggiano, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio.
		Mantenimento e rafforzamento della identità del Capoluogo di Borgo a Buggiano con il potenziamento delle attività amministrativa pubblica, delle attività commerciali e di servizio alla residenza, favorendo il trasferimento di attività artigianali e/o industriali
		Tutelare e valorizzare il sistema policentrico comunale caratterizzato dalla presenza dei borghi storici collinari principali di Buggiano Castello, Colle e Stignano e i piccoli aggregati minori della pianura
		Valorizzazione dei luoghi pubblici del centro storico del Capoluogo di Borgo a Buggiano
		Valorizzazione delle emergenze storiche ubicate all'interno del territorio comunale, con particolare riferimento alla Villa di Bellavista e al complesso di S. Maria in Selva
		Promuovere la tutela dei complessi edilizi e dei beni di interesse storico ed architettonico, posti all'interno dei sistemi insediativi

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
		Tutela delle permanenze storico archeologiche e dei tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità storica presenti all'interno dei centri abitati
		Conservazione e valorizzazione dei caratteri dei nuclei rurali e degli insediamenti agricoli sparsi della collina e della pianura
	2.2 - Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione	Rifunzionalizzazione della maglia viaria urbana e la selezione e riduzione dei flussi di traffico nelle aree delle prime espansioni collocate attorno al centro di pianura di Borgo a Buggiano
		Rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati ed il risanamento e la riqualificazione di siti degradati e la loro destinazione ad usi compatibili e funzionali ad un nuovo assetto urbano ed al miglioramento della rete dei servizi ed al sistema della mobilità
		Riqualificazione del tessuto urbano anche mediante esecuzione di microinterventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, alberature ecc.) tesi a migliorare la viabilità urbana ed attenuare i disagi della mobilità
		Riqualificazione urbanistica del tessuto edilizio esistente, con particolare attenzione all'abitato posto in località “L'Aquila”, “Margine del Colle” e nella frazione di “Pittini”, con la individuazione di aree per il soddisfacimento degli standards e dei servizi di base e con interventi per la esecuzione di spazi di aggregazione sociale quali, piazze, spazi pedonali, aree a verde ecc.
		Difesa dell'integrità morfologica degli insediamenti storici della collina e della fascia pedecollinare attraverso il contenimento di nuovi consumi di suolo ed il riordino dei margini fra il territorio urbanizzato ed il territorio rurale
		Favorire azioni di rinnovo del patrimonio edilizio esistente, anche di recente costruzione, se reso obsoleto perchè strutturalmente non sicuro, energivoro e di bassa qualità abitativa ed architettonica, anche attraverso la possibilità di effettuare trasferimenti volumetrici attraverso l'individuazione e la specifica disciplina delle aree di atterraggio e di decollo dei volumi
		Evitare processi di saldatura fra i diversi nuclei insediativi e centri urbani presenti nel territorio comunale di Buggiano
	2.3 - Miglioramento dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico	Creazione di nuove centralità dotate di spazi per la vita associata, di attrezzature collettive, di servizi culturali e per le diverse fasce di età, di spazi di verdi attrezzati, ed una coesa rete di percorsi di fruizione lenta
		Riqualificazione delle aree limitrofe al polo scolastico del Capoluogo di Borgo a Buggiano, anche con la costituzione di spazi pubblici attrezzati
		Riqualificazione delle aree limitrofe alla stazione ferroviaria del Capoluogo di Borgo a Buggiano, anche con la costituzione di spazi pubblici attrezzati
		Consolidare e potenziare il comparto sportivo posto nella frazione di S. Maria, in grado di soddisfare le esigenze sia scolastiche che dei gruppi sportivi locali
		Messa in sicurezza dei servizi in modo da ottenere una razionalizzazione e ottimizzazione dell'offerta ai residenti e turisti

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
		Favorire azioni finalizzate alla realizzazione di attrezzature e servizi pubblici e/o ad uso pubblico volte alla popolazione
		Promuovere ed incentivare la esecuzione di servizi di assistenza e di accoglienza sociale quali centri di assistenza, case di riposo, residenze per anziani, strutture sanitarie per malati di alzheimer e persone diversamente abili, altre strutture sanitarie, stante la carenza delle suddette strutture nel territorio comunale e l'innalzamento dell'indice di vecchiaia della popolazione
		Promuovere la costituzione di aree e servizi pubblici, tendenzialmente presso ciascuna frazione, connotati spazialmente e funzionalmente come centri urbani di aggregazione e socializzazione
	2.4 - Recupero del patrimonio artigianale/industriale dismesso	Riuso di complessi produttivi dismessi o sottoutilizzati, tra i quali l'area “Salpi” ubicata all'interno del Capoluogo
		Promozione di interventi di rigenerazione in loco, in particolare per i manufatti di particolare pregio archeologia industriale e per funzioni compatibili che ne conservino le testimonianze storico-tipologiche, quand'anche attraverso le rifunzionalizzazione per altri usi
		Promozione di rigenerazione urbana che prevedano la parziale o totale demolizione dei manufatti privi di pregio storico-tipologico e il trasferimento della S.E. Demolita, maggiorata da premialità incentivanti, verso aree di atterraggio nel territorio urbanizzato, per funzioni diverse e compatibili con la zona di atterraggio
		Promozione di interventi di rinnovo urbano per le stesse funzioni dei manufatti originari ma in zona produttiva più idonea ad ospitare tali funzioni e la contestuale rigenerazione delle aree oggetto di demolizione e dismissione, anche in questo caso attraverso forme di premialità incentivanti le operazioni di rigenerazione
	2.5. Potenziamento della attività produttive/artigianali e commerciali/direzionali e di servizio presenti nel territorio comunale	Potenziare e qualificare le aree produttive esistenti ubicate all'interno del territorio comunale, promuovendo laddove possibile anche interventi rivolti alla realizzazione di aree A.P.E.A.
		Consolidare, con adeguato ampliamento, le zone produttive ubicate nella frazione di “Pittini” ed in località “l'Aquila”, migliorandone l'accessibilità, la dotazione dei parcheggi, la funzionalità ed il rapporto con l'ambiente.
		Riorganizzazione e qualificazione della attività commerciali presenti all'interno del territorio comunale
		Potenziare il sistema delle attività terziarie e di servizio, con particolare attenzione a quelle funzionali alla residenza
	2.6 - Integrare le reti dei percorsi connettivi, delle aree a verde e degli spazi della comunità	Valorizzare i luoghi pubblici presenti nel capoluogo comunale e dotare il resto dei centri urbani di idonee aree e servizi pubblici, al fine di aumentare, sia spazialmente che funzionalmente gli spazi di aggregazione e socializzazione
		Potenziare il sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico
	2.7. Migliorare e connotare le aree di frangia per definire i limiti dello spazio urbanizzato	Promuovere la demolizione di fabbricati precari e/o incongrui con il contesto paesaggistico e loro ricostruzione coerente con le qualità paesaggistiche del medesimo contesto

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
		Prescrivere una accurata sistemazione degli spazi posti al limite del territorio urbanizzato anche con piantumazione di essenze arboree assicurando una corretta integrazione paesaggistica tra gli insediamenti urbani ed il contesto rurale
3 - TERRITORIO RURALE	3.1 - Valorizzazione del territorio rurale e delle produzioni agricole	Tutela e recupero delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area collinare e di pianura e la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo
		Conservazione e valorizzazione dei caratteri dei nuclei rurali e degli insediamenti agricoli sparsi della collina e della pianura
		Mantenimento della funzione abitativa nelle aree agricole, in particolare quelle caratterizzate dalle colture agricole tradizionali, con l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente
		Recupero paesaggistico ambientale delle aree agricole periurbane degradate
		Valorizzazione e promozione delle produzioni agrarie tipiche della collina (prevalenza di oliveti, colture promiscue e non intensive) e della pianura, situate attorno ai corsi dei Torrenti Rio Torto, Cessana e Pescia Nuova
		Migliorar la valenza eco-sistemica del territorio e salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali
		Salvaguardare le aree boscate, come matrice ecosistemica di collegamenti tra i vari nodi della rete ecologica, con particolare riferimento ai residui boschi planiziali, ubicati in località Tavolaia, per la loro particolare funzione naturalistica
	3.2 - Valorizzazione dei centri minori collinari e di pianura	Tutelare l'identità ed unità morfologica dei nuclei storici originari, con particolare riferimento ai centri ed ai borghi collinari
		Contenimento dei processi di compromissione insediativa nelle aree agricole mediante l'individuazione di interventi finalizzati al riordino ed al potenziamento delle preesistenze
		Dare un assetto ordinato agli insediamenti pedecollinari, evitando la loro saldatura e favorendo interventi di ricucitura dei margini con la creazione di significativi punti di riferimento per la localizzazione di servizi e di attrezzature per la vita associata
		Conservazione e valorizzazione dei caratteri dei nuclei rurali e degli insediamenti agricoli sparsi della collina e della pianura
		Favorire la conservazione delle corone e/o delle fasce di coltivi d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici collinari e pedecollinari
		Preservare e conservare i varchi inedificabili di fondovalle, localizzati in particolare lungo la S.R. 435, al fine di evitare, la formazion di sistemi insediativi lineari continui e la marginalizzazione degli spazi rurali residui
	3.3. Tutela e valorizzazione dell'area agricola posta nelle vicinanze della Villa di Bellavista	Tutela della funzione produttiva-agricola e paesaggistica favorendo il sostegno e la permanenza dell'agricoltura tradizionale di pianura, quale componente strutturale del paesaggio
4 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	4.1 - Potenziamento dei collegamenti infrastrutturali di rango intercomunale	Adeguamento delle infrastrutture di grande comunicazione che attraversano il territorio comunale tra cui la previsione, contenuta nel P.T.C. Di un nuovo casello sull'A11 in Loc. Vasone e di un nuovo collegamento viario con il centro abitato di Pescia

Aree tematiche di interesse	Obiettivi generali del P.S.	Azioni specifiche del P.S.
		Potenziamento e qualificazione della viabilità di livello sovracomunale: SR 435 e viabilità provinciale, quali la S.P. n. 26 e la S.P. Buggianese, recepimento della previsione del raddoppio della ferrovia da Montecatini a Viareggio
		recepimento della previsione del raddoppio della ferrovia da Montecatini a Viareggio
	4.2. - Potenziamento ed adeguamento dei collegamenti infrastrutturali di rango comunale	Adeguamento puntuale della viabilità a servizio della zona collinare
		Valorizzazione della viabilità storica e panoramica
		Adeguamento del sistema viario urbano esistente anche con la creazione di nuovi tratti che, agendo in supporto alle nuove previsioni di insediamenti residenziali ed attrezzature pubbliche, facilitino il collegamento tra le aree residenziali riducendo la mobilità nella direttrice est-ovest
	4.3 - Realizzazione di un efficiente modello intermodale di mobilità	Potenziamento ed integrazione fra servizio ferroviario e trasporto pubblico su gomma; qualificazione della stazione di Borgo come polo intermodale attrezzato con servizi e parcheggi
	4.4 - Potenziamento e realizzazione di una rete di mobilità alternativa capillare a tutto il territorio comunale	Miglioramento della rete viaria minore di interesse prevalentemente locale
		Promozione di una rete diffusa ed interconnessa di tracciati per la mobilità lenta, anche in riferimento a quanto riportato all'interno del P.T.C.P. di Pistoia

La conformazione e la coerenza del Piano Strutturale al P.I.T./P.P.R.

Secondo quanto disposto sia dalla L.R. n°65/2014 che dalla Disciplina di P.I.T./P.P.R. tutti gli strumenti della pianificazione, sia territoriale che urbanistica, hanno l'obbligo di conformarsi allo strumento regionale del P.I.T./P.P.R.; questo procedimento, disciplinato dagli articoli 20 e 21 della "Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R.", e dagli articoli 18, 23 e 24 della L.R. n°65/2014, prevede lo svolgimento di un'apposita Conferenza Paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti e dove sono invitati l'Ente titolare dell'atto e la Provincia interessata.

Trattandosi di conformazione al P.I.T./P.P.R., ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del piano regionale, il P.S. deve essere conformato *"alla disciplina statutaria, perseguire gli obiettivi, applicare gli indirizzi per le politiche e le direttive, rispettare le prescrizioni e le prescrizioni d'uso"* dettate dal P.I.T./P.P.R. stesso.

Il nuovo P.I.T./P.P.R. supera le analisi per zone del I° P.I.T., approvato a seguito della emanazione della L.R. n°5/1995, il quale individuava per la Toscana quattro Sistemi territoriali e analizzava la Toscana in modo verticale suddividendola in quattro macroaree, che sicuramente avevano una omogeneità territoriale morfologica e socio-economica, ma le cui relazioni si potevano leggere solo nelle fasce di intersezione fra i vari sistemi.

Il II° P.I.T., approvato a seguito della emanazione della L.R. n°1/2005, dava anch'esso una lettura di superficie del territorio, pur suddividendolo in "Universo urbano" e in "Universo rurale", anticipando in qualche modo il concetto di "territorio rurale" e "territorio urbanizzato" della L.R. n°65/2014 e articolando lo Statuto del Territorio in sei macro invarianti strutturali. Anche tale impostazione, seppur contenente una lettura orizzontale e più unitaria del territorio toscano, appariva ancora insufficiente a leggere la complessità del territorio toscano: l'implementazione avvenuta nel 2009 con l'adozione delle modifiche apportate alla Invariante del P.I.T. "beni paesaggistici regionali" per far assumere al P.I.T. stesso la fisionomia di Piano Paesaggistico previsto dal D.Lgs. n°42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" non consentiva ancora di superare una visione parziale del territorio toscano, tanto che il tema del paesaggio era ricondotto alla Invariante "beni paesaggistici regionali" mantenendo in tal modo una visione parziale della risorsa "paesaggio", non in linea con la nuova

visione territoriale del Paesaggio contenuto nella Convenzione europea sul paesaggio del 2000 e nel D.Lgs. n°42/2004.

Il nuovo P.I.T./P.P.R. supera le analisi per zone e per temi dei precedenti P.I.T., leggendo il territorio toscano nelle sue componenti fisiche e antropiche fondamentali costituenti il patrimonio territoriale della Toscana su cui sono definite le quattro Invarianti Strutturali che contengono le regole statutarie (Statuto del Territorio della Toscana) per le trasformazioni sostenibili del patrimonio territoriale stesso che caratterizza il paesaggio toscano da tutelare e valorizzare nel suo insieme: in questa visione il "paesaggio" costituisce la "sintesi visibile e percepibile" del territorio e delle sue trasformazioni nel corso della storia. In questa ottica tutto il territorio è paesaggio, sia quello ben conservato da tutelare che quello degradato da rigenerare; è necessario che le tematiche del paesaggio pervadano la pianificazione territoriale e urbanistica e che quest'ultima acquisisca la valutazione paesaggistica come componente fondamentale della metodologia pianificatoria; si deve uscire da una logica burocratica e discrezionale e passare ad una cultura di progetto responsabile e condivisa.

L'unificazione e contestualizzazione dei due strumenti del P.I.T. (Strumento di pianificazione territoriale) e del P.P.R. (Piano paesaggistico regionale) è sicuramente un obbiettivo importante, a condizione che da un lato la pianificazione tenga di conto del tema paesaggio inteso in tutte le sue articolazioni, come del resto le quattro Invarianti Strutturali dello Statuto del territorio regionale propongono, e che dall'altro una visione statica e puramente conservativa del paesaggio non impedisca la pianificazione territoriale. In sostanza si intende affermare che una cultura del paesaggio basata sulla conoscenza non ideologica delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e delle sue dinamiche di formazione e trasformazione deve informare la pianificazione del territorio e quella urbanistica, in modo che si possa superare la cultura pianificatoria tipica del dopoguerra dove hanno prevalso gli elementi quantitativi (parametri, indici, standard) a favore di una cultura pianificatoria che recuperi la dimensione progettuale della costruzione della città con una forte attenzione al recupero e alla riorganizzazione urbana delle parti più recenti della stessa spesso prive di qualità e di identità urbana.

All'interno del Piano Strutturale di Buggiano il recepimento della disciplina statutaria dello strumento della pianificazione territoriale regionale sarà declinato partendo dall'individuazione del Patrimonio Territoriale per poi passare alle Invarianti Strutturali con i loro obiettivi generali, così come definiti negli artt. dal 6 al 12 della Disciplina del piano.

Il nuovo P.S. dovrà pertanto trovare il proprio inquadramento territoriale e paesaggistico all'interno del P.I.T./P.P.R., rileggendo, alla luce di questo, anche l'architettura sistemica e lo Statuto del Territorio del P.S. vigente; si ritiene infatti che il nuovo P.I.T./P.P.R. possa e debba costituire una direttrice lungo la quale impostare correttamente una pianificazione territoriale e urbanistica a livello locale ai fini della conformazione al P.I.T./P.P.R., intesa come tassello del più generale impianto regionale del P.I.T./P.P.R., entro la cui cornice devono essere inquadrate le concrete esigenze sociali ed economiche del territorio e delle comunità locali. La griglia di lettura e di analisi per l'aggiornamento sia del quadro conoscitivo che della parte strategica del P.S., sarà pertanto articolata secondo le quattro componenti che costituiscono il Patrimonio Territoriale della Toscana, rinvenibili anche nel territorio comunale di Buggiano e identificate in:

- la struttura idro-geo-morfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- la struttura eco-sistemica, che comprende le risorse naturali, aria, acqua, suolo e gli ecosistemi della flora e della fauna;
- la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- la struttura agroforestale, che comprende boschi, pascoli e campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;

laddove le prime due componenti il patrimonio territoriale riguardano la parte fisica e naturale del territorio mentre le seconde due componenti riguardano la parte antropizzata del territorio, territorio urbanizzato e territorio rurale: appare fondamentale non perdere il lavoro fatto in fase di redazione del precedente Piano Strutturale, in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle Invarianti Strutturali che saranno quindi riorgannizzate nello schema individuato dal P.I.T./P.P.R.

Il nuovo Piano Strutturale prevederà quindi una nuova articolazione dello Statuto del Territorio rispetto a quello individuato nel P.S. del 2005; partendo quindi dalla ricognizione delle Invarianti Strutturali individuate dal P.S. precedente, anche al fine di dare continuità alla pianificazione territoriale comunale, saranno individuati i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del Patrimonio Territoriale, di cui all'art.3 della L.R. n°65/2014; secondo tale articolo, infatti:

> *"1. La Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità*
>
> *2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1, è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:*
>
> > *a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
> >
> > *b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
> >
> > *c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;*
> >
> > *d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*
>
> *3. Le componenti di cui al comma 2, e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.*
>
> *4. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.*
>
> *5. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana."*

Un ulteriore livello di conformazione al P.I.T./P.P.R. sarà quello relativo all'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che caratterizzano i tessuti edilizi dei centri urbani presenti all'interno del territorio comunale. Si fa presente che il nuovo Piano Operativo, in fase di redazione, ha già identificato all'interno del territorio urbanizzato, individuato ai sensi dell'art.224 della L.R. n°65/2014, i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che caratterizzano i tessuti dei centri urbani integrando sulla base di una ricognizione speditiva quelli già individuati dal P.I.T./P.P.R.; nello specifico i suddetti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee individuati sono:

- TR2 - Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati;
- TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata;
- TR5 - Tessuto puntiforme;
- TR6 - Tessuto a tipologie miste;
- TR7 - Tessuto sfrangiato di margine;
- TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive-commerciali- direzionali;
- TPS3 – Insule specializzate.

Il nuovo Piano Strutturale quindi effettuerà un'analisi approfondita circa l'effettiva aderenza alla realtà dei tessuti urbani dei singoli centri urbani dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee identificati in sede di Piano Operativo, al fine di individuare e quindi perseguire gli "obbiettivi specifici" relativi ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanei, che saranno poi declinati e riportati all'interno del corpus normativo dello strumento della pianificazione territoriale comunale.

Con riferimento alla Scheda d'Ambito, che nel caso del Comune di Buggiano è la n°05 "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore", la conformazione allo strumento della pianificazione territoriale regionale fa riferimento in particolare a quanto previsto dall'art. 13 della Disciplina del Piano e pertanto consisterà nella verifica della disciplina d'uso, formata da obiettivi di qualità, dalle relative direttive correlate e degli indirizzi per le politiche che dovranno essere recepiti all'interno delle N.T.A. del Piano Strutturale.

La conformazione alla disciplina dei beni paesaggistici

La conformazione alla disciplina dei beni paesaggistici di cui all'art.142 del D.Lgs. n°42/2004, fa riferimento all'art.14 della Disciplina di Piano e in particolare all'Elaborato 8B del P.I.T./P.P.R.; in sede di Piano Strutturale dovranno essere fatte proprie le direttive e le prescrizioni contenute all'interno dell'elaborato 8B; nella fattispecie del Comune di Buggiano il riferimento è:

- art.8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- art.12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Per quanto concerne, invece, le aree vincolate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n°42/2004 la conformazione allo strumento della pianificazione territoriale regionale prevederà il recepimento di quanto riportato all'interno della sezione 4 delle schede di tali beni paesaggistici; nella fattispecie del Comune di Buggiano il riferimento è:

- D.M. n°149 del 1973 - "La fascia di territorio dell'autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese";
- D.M. n°109 del 1963 - "Zona adiacente al comune di Buggiano (Pistoia)".

Si fa presente inoltre che già in sede di Piano Operativo è stata effettuata una ricognizione e un raffronto dei beni paesaggistici rappresentati dall'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (P.I.T./P.P.R.) con lo stato di fatto dei luoghi, avvalendosi di sopralluoghi, foto aeree, cartografia in scala 1:2000 e scala 1:10.000 per la parte settentrionale del territorio comunale aggiornata al 2017, in riferimento ai due vincoli paesaggistici ex art.142 del D.Lgs n°42/2004.

La coerenza del nuovo Piano Strutturale con il P.T.C. di Pistoia

Come riportato in precedenza il P.T.C. della Provincia di Pistoia individua all'interno dell'intero territorio provinciale diversi Sistemi Territoriali, che si configurano come elementi complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio, dotati di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e che sono caratterizzati da specifiche problematiche attinenti le risorse naturali, i temi della riqualificazione del sistema insediativo e quelli dello sviluppo sostenibile. Nello specifico il territorio comunale di Buggiano è ricompreso all'interno dei seguenti Sistemi Territoriali:

- Sistema della collina arborata;
- Sistema pede-collinare dell'agricoltura promiscua;
- Sistema della bonifica storica della Valdinievole;

- Sistema insediativo comunale.

È evidente che il nuovo Piano Strutturale di Buggiano dovrà da un lato rispettare e ottemperare gli obiettivi fissati dal P.T.C.P., in alcuni casi anche facendo propri alcuni di questi, dall'altro lato adeguarsi alla normativa, alla struttura sistemica e alle previsioni dello strumento della pianificazione territoriale provinciale. In particolare l'adeguamento al P.T.C. della Provincia di Pistoia dovrà avvenire in merito a:

- coerenza rispetto all'attuazione degli indirizzi individuati per i quattro sistemi territoriali presenti all'interno del territorio comunale;
- coerenza tra la parte statutaria del nuovo P.S. e quella della Variante Generale del P.T.C.P., con particolare riferimento all'individuazione delle Invarianti Strutturali e agli indirizzi e alle direttive necessarie per uno sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- allineamento della disciplina del territorio rurale, per quanto di competenza del Piano Strutturale, alle disposizioni del P.T.C.P.;
- coerenza rispetto alle previsioni infrastrutturali di area vasta;
- coerenza rispetto alle linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile.

La coerenza del nuovo Piano Strutturale con il Piano Operativo

Come detto in premessa il Comune di Buggiano sta predisponendo il nuovo Piano Operativo, redatto ai sensi dell'art.95 della L.R. n°65/2014 e nelle more dell'art.224 della medesima legge regionale per quanto concerne l'individuazione del Perimetro del Territorio Urbanizzato.

In considerazione di quanto sopradetto il nuovo Piano Strutturale di Buggiano dovrà essere coerente con lo strumento della pianificazione urbanistica comunale, in fase di redazione, in particolare per quanto riguarda:

- la condivisione degli obiettivi e delle azioni da perseguire, tenendo in considerazione comunque che il Piano Strutturale ha più una valenza strategica rispetto al Piano Operativo;
- la condivisione delle strategie, previste in sede di P.O., di sviluppo di area vasta e di area locale con particolare riferimento al sistema della mobilità, al sistema produttivo, al territorio rurale e al rischio idraulico;
- l'individuazione del Perimetro del Territorio Urbanizzato, che nel caso del Piano Strutturale dovrà avvenire secono quanto disposto dall'art.4 della L.R. n°65/2014, ma che comunque dovrà tener conto allo stesso tempo delle strategie di riqualificazione e di ricucitura dei margini urbani già previsti dal P.O. in fase di redazione;
- la condivisione della parte normativa del Piano Operativo che risulta essere già in linea con il P.I.T./P.P.R., con particolare riferimento all'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, l'individuazione delle aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato
- la valutazione e l'individuazione del dimensionamento massimo sostenibile, secondo quanto disposto dalla L.R. n°65/2014 e dall'art.5 del D.P.G.R. 32/R/REG e dalle previsioni del Piano Operativo.

L'articolazione in U.T.O.E. del nuovo Piano Strutturale

Il territorio comunale di Buggiano, all'interno del Piano Strutturale del 2005, è stato suddiviso in 5 U.T.O.E. territoriali e contigue tra loro; nella fattispecie:

- U.T.O.E. 1 "Il Capoluogo comunale", che corrisponde ad un'area centrale del territorio comunale ad alta densità abitativa, su cui insiste il Capoluogo di Borgo a Buggiano e la sua immediata periferia, dislocata principalmente a Sud, nella frazione di S.Maria, e che svolge principalmente funzione di presidio abitativo, commerciale, amministrativo, sportivo, scolastico e turistico.
- U.T.O.E. 2 "Territorio di pianura a Sud-Ovest", che corrisponde ad un'area posta a sud est del Capoluogo, su cui principalmente vi è il sistema insediativo nella parte Nord, ed il territorio rurale

nella parte Sud. L'intera U.T.O.E., assume una valenza ambientale di fascia di rispetto all'emergenza ambientale di Torricchio ed a quella storica del limitrofo complesso monumentale di Bellavista.

- U.T.O.E. 3 "Territorio di pianura a Sud", che corrisponde ad un'area posta a sud del Capoluogo, su cui principalmente vi è il sistema insediativo nella sua parte Est, ed il territorio rurale nella parte Ovest. Questa U.T.O.E., si contraddistingue per la presenza di un sistema insediativo avente carattere produttivo di primaria importanza per l'intero Comune di Buggiano, oltre alla presenza della frazione di Pittini, e del suo intorno, quale territorio avente prevalente funzione agricola
- U.T.O.E. 4 "Territorio di pianura ad Est", che corrisponde ad un'area posta a est del Capoluogo, su cui principalmente vi è il sistema insediativo ed il territorio rurale. Questa U.T.O.E., si contraddistingue per la presenza di un sistema insediativo avente principalmente carattere residenziale, con una residua presenza di attività commerciali, oltre alla presenza di un'ampia area a prevalente funzione agricola.
- U.T.O.E. 5 "La collina", che corrisponde ad una vasta area posta a nord del Capoluogo; questa U.T.O.E., si contraddistingue per la presenza di un territorio avente grande rilevanza naturale e paesaggistica, su cui principalmente insiste il territorio rurale, con la presenza dei nuclei dei centri storici dei borghi minori e piccoli nuclei residenziali di recente formazione.

Alla luce della nuova normativa sul governo del territorio le U.T.O.E. dovranno essere ancora territoriali e dovranno essere individuate sulla base dei riferimenti statutari indicati all'art. 92 comma 3 lettera f) della L.R. n°65/2014; secondo l'art.4 del D.P.G.R. 32/R/REG "Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennai o 2005, n.1 "Norme per il governo del territorio" - Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti)" della L.R. n°65/2014, infatti:

> *"L'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (UTOE), contenuta nelle strategie dello sviluppo sostenibile del piano strutturale, è estesa all'intero territorio comunale, sulla base dei riferimenti contenuti nello statuto del territorio.*
>
> *2. Al fine di consentire la definizione di specifiche strategie, l'individuazione delle UTOE di cui al comma 1 può essere effettuata comprendendo all'interno delle stesse, are e interne ed aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato"*

Nell'ambito del nuovo Piano Strutturale il numero delle U.T.O.E. potrà anche essere ridotto, rispetto a quello del P.S. del 2005, ciò per facilitare la gestione dello strumento durante il suo periodo di validità; è evidente che in questo caso la ripartizione del dimensionamento prevista dal nuovo Piano Operativo per le 5 U.T.O.E. potrà quindi essere rivista in modo differente provvedendo quindi ad una diversa aggregazione rispetto alle nuove U.T.O.E.

Il Perimetro del Territorio Urbanizzato del nuovo Piano Strutturale

L'individuazione del Perimetro del Territorio Urbanizzato è una delle novità introdotte dalla Legge Regionale sul Governo del Territorio n°65/2014; questa infatti all'art. 4 prevede che:

> *"[…] 3. Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.*
>
> *4. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.*
>
> *5. Non costituiscono territorio urbanizzato:*

a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT;

b) l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza. […]"

La novità introdotta dalla L.R. n°65/2014 consiste nel fatto che la definizione di territorio urbanizzato è contenuta nella legge stessa all'art.4 e soprattutto che la stessa affida agli strumenti della pianificazione territoriale, strumento prettamente strategico e non conformativo dell'uso del suolo, il compito di definire i limiti del territorio urbanizzato: il comma 3 dell'art.4, infatti, riporta la definizione puntuale di territorio urbanizzato analizzato nella sua consistenza attuale. In considerazione di ciò di fondamentale importanza è il comma 4 dell'art.4; il suddetto comma consente infatti di riprogettare i margini urbani, a condizione che ciò non sia inteso in maniera letterale, ma come occasione per finalizzare la pianificazione urbanistica dei centri urbani alla rigenerazione urbana, da intendersi come riorganizzazione urbana di parti ampie della città; inoltre il social housing, anch'esso contenuto nel comma 4, deve essere un obbiettivo generale di tutte le parti del territorio urbanizzato e non solo delle sue parti periferiche.

L'individuazione del Perimetro del Territorio Urbanizzato dovrà tenere quindi conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani. È inoltre inevitabile che il nuovo Piano Strutturale nella definizione del Perimetro del Territorio Urbanizzato dovrà tenere anche conto delle previsioni del recente Piano Operativo, in fase di redazione, con particolare riferimento alle aree interessate da interventi di trasformazione in corso di attuazione o previsti sulla base di piani od altri strumenti attuativi convenzionati e tuttora in vigore. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato che il nuovo P.S. effettuerà sulla base dell'art.4 della L.R. n°65/2014, dovrà tenere conto dei seguenti ulteriori criteri:

- inclusione nel perimetro del territorio urbanizzato delle aree già destinate ad attrezzature, impianti e spazi pubblici o di interesse pubblico nonché delle porzioni interessate da previsioni di completamento e di potenziamento degli stessi servizi;
- l'esclusione dal territorio urbanizzato delle porzioni di territorio agricolo non funzionali agli obiettivi indicati nell'art.4 della L.R. n°65/2014 e la loro classificazione come ambiti periurbani da valorizzare e, ove necessario, riqualificare in relazione alle specifiche caratteristiche ed all'adiacenza con i contesti insediativi.

Al presente Documento di Avvio del Procedimento è allegata la Tav. B27 "Sistemi Insediativi" del Piano Strutturale vigente che individua il Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. n°65/2014, perimetro utilizzato nella predisposizione del Piano Operativo in fase di redazione.

Le previsioni da assoggettare alla Conferenza di Co-Pianificazione

La L.R. n°65/2014 ha introdotto l'istituto della Conferenza di Co-Pianificazione, ai sensi dell'art.25 della medesima legge regionale, per tutte quelle ipotesi di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato per funzioni di tipo non residenziale. Il suddetto articolo prevede infatti che:

"Le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all'articolo 4, commi 3 e 4, comprese quelle di cui all'articolo 64, comma 6 e comma 8, (46) sono subordinate al previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui al presente articolo, fatta eccezione per le previsioni di cui agli articoli 88, comma 7, lettera c), e articolo 90, comma 7, lettera b) e articolo 91, comma 7, lettera b).

2. Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi:

a) interventi di adeguamento delle infrastrutture lineari esistenti;

b) interventi attinenti alla sicurezza, al pronto soccorso sanitario, alla difesa idraulica e idrogeologica;

c) ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, purché finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive;

d) ampliamento delle opere pubbliche esistenti;

e) varianti al piano strutturale che costituiscono adeguamento ai piani di settore regionali, provinciali o della città metropolitana, approvati con il procedimento di cui al titolo II, capo I.

e bis) varianti ai piani strutturali che non contengono previsioni localizzative;

e ter) interventi urbanistico-edilizi previsti dai programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale delle aziende agricole, salvo quelli aventi ad oggetto le trasformazioni di cui all'articolo 64, comma 8.

3. La conferenza di copianificazione è costituita dai legali rappresentanti della Regione, della provincia o della città metropolitana, del comune interessato o dell'ente responsabile dell'esercizio associato, o loro sostituti sulla base dell'ordinamento dell'ente. Alla conferenza partecipano, senza diritto di voto, anche i legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati da effetti territoriali sovracomunali derivanti dalle previsioni, tenuto conto degli ambiti di cui all'articolo 28.

3 bis. Il comune richiede la convocazione della conferenza contestualmente all'atto di avvio di cui all'articolo 17 oppure a seguito della trasmissione dello stesso.

4. Entro trenta giorni dalla richiesta dell'amministrazione che intende proporre le previsioni, la Regione convoca la conferenza di copianificazione, la cui prima seduta è svolta entro sessanta giorni da tale richiesta. (51) In sede di convocazione la Regione individua gli eventuali comuni interessati da effetti territoriali sovracomunali, i quali possono partecipare ed offrire contributi ai lavori della conferenza. Tutte le amministrazioni chiamate a partecipare alla conferenza danno avviso sul proprio sito istituzionale della data in cui si svolge, nonché dell'oggetto dalla stessa trattato. La conferenza si svolge presso la Regione. Ai soggetti partecipanti sono trasmessi gli elaborati relativi alla previsione in esame almeno quindici giorni prima della data fissata per la prima riunione della conferenza e le motivazioni della proposta.

5. La conferenza di copianificazione verifica che le previsioni proposte siano conformi al PIT, che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, e indica gli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio.

6. La conferenza di copianificazione decide a maggioranza entro il termine di trenta giorni dallo svolgimento della prima riunione. Il termine può essere sospeso una sola volta, per un periodo non superiore a trenta giorni, per acquisire integrazioni o documentazione necessaria alle determinazioni della conferenza. Il parere sfavorevole espresso dalla Regione è vincolante, salvo che in presenza di piano strutturale intercomunale, ed è espressamente motivato con riferimento ai profili di cui al comma 5.

7. A seguito del pronunciamento positivo della conferenza, il comune procede alla formazione dello strumento o dell'atto ai sensi degli articoli 18, 19 e 20. L'approvazione delle previsioni comporta integrazione dei contenuti del P.T.C. o del PTCM, ove necessario mediante ratifica, entro trenta giorni, da parte della provincia o della città metropolitana.

8. Nel caso in cui la conferenza accerti la necessità di variare il PIT si procede mediante accordo di pianificazione ai sensi dell'articolo 42.

9. I nuovi impegni di suolo comportanti effetti territoriali sovracomunali sono oggetto di perequazione territoriale ai sensi dell'articolo 102 con le modalità indicate dalla conferenza di copianificazione nel pronunciamento di cui al comma 7."

Al momento della redazione del presente Documenti di Avvio del Procedimento non si individuano ipotesi di trasformazione poste in territorio rurale che devono essere obbligatoriamente subordinate al parere della Conferenza di Co-pianificazione, rimandando di conseguenza, ad una fase successiva, l'eventuale richiesta di convocazione della stessa.

Il dimensionamento del nuovo Piano Strutturale

Il dimensionamento del nuovo Piano Strutturale sarà inevitabilmente individuato sulla base di quanto indicato dall'art. 92 della L.R. n°65/2014 e dall'art.5 del D.P.G.R. 32/R/REG " Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 201 4, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennai o 200 5, n.1 "Norme per il governo del territorio" - Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti)" della L.R. n°65/2014 e in considerazione delle previsioni fatte in sede di P.O., in fase di redazione; l'art.5 del suddetto regolamento regionale di attuazione prevede infatti che:

> *"1. La definizione delle dimensioni massime sostenibili del piano strutturale è riferita alle UTOE esclusivamente per le parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.*
>
> *2. Le dimensioni massime sostenibili del piano strutturale sono costituite dai nuovi insediamenti e dalle nuove funzioni, intesi come nuova edificazione e come interventi di trasformazione urbana sul patrimonio edilizio esistente da realizzarsi attraverso piani attuativi e interventi di rigenerazione urbana ai sensi dell'articolo 125 della l.r. 65/2014.*
>
> *3. Il piano strutturale riporta le quantità corrispondenti ai nuovi insediamenti e alle nuove funzioni di cui al comma 2, introdotte all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, attraverso la conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014. Tali quantità sono da computare separatamente rispetto alle dimensioni massime sostenibili del piano strutturale. [...]*
>
> *5. Per il dimensionamento dei piani strutturali e dei piani operativi sono elaborate delle specifiche tabelle sulla base delle indicazioni stabilite con la deliberazione di Giunta regionale di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b). Tali tabelle formano contenuto dei piani e descrivono i dati di dimensionamento delle singole UTOE, dell'intero territorio comunale e delle previsioni attuate dai previgenti regolamenti urbanistici. [...]"*

Il dimensionamento massimo sostenibile sarà articolato, come disposto dall'art.6 medesimo D.P.G.R. e con riferimento all'articolo 99, comma 1, della L.R. n°65/2014, nelle seguenti categorie funzionali:

- residenziale;
- industriale e artigianale;
- commerciale al dettaglio;
- turistico-ricettiva;
- direzionale e di servizio;
- commerciale all'ingrosso e depositi.

Di seguito si riporta la tabella di dimensionamento che sarà utilizzata all'interno del nuovo Piano Strutturale con riferimento alle singole U.T.O.E., individuate all'interno del territorio comunale, e per l'intero Comune, di cui alla D.G.R. n.682 del 26-06-2017.

U.T.O.E.	Previsioni di trasformazione interne al territorio urbanizzato			Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato		
				Subordinate alla Conferenza di Co-Pianificazione		Non subordinate alla Conferenza di Co-Pianificazione - art.25 c. 2 L.R. 65/2014
	Nuovo	Riuso	Totale	Nuovo	Riuso	Totale
Residenziale	-	-	-		-	
Industriale-Artigianale	-	-	-	-	-	-
Commerciale al dettaglio	-	-	-	-	-	-
Turistico-Ricettiva	-	-	-	-	-	-
Direzionale di servizio	-	-	-	-	-	-
Commerciale all'ingrosso e depositi	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	-	-	-	-	-

Sintesi del dimensionamento	Previsioni di trasformazione interne al territorio urbanizzato			Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato		
				Subordinate alla Conferenza di Co-Pianificazione		Non subordinate alla Conferenza di Co-Pianificazione - art.25 c. 2 L.R. 65/2014
	Nuovo	Riuso	Totale	Nuovo	Riuso	Totale
Residenziale	-	-	-		-	
Industriale-Artigianale	-	-	-	-	-	-
Commerciale di vicinato e media struttura di vendita	-	-	-	-	-	-
Commerciale al dettaglio grande struttura di vendita	-	-	-	-	-	-
Turistico-Ricettiva	-	-	-	-	-	-
Direzionale di servizio	-	-	-	-	-	-
Commerciale all'ingrosso e depositi	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	-	-	-	-	-

IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Nella definizione del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale di Buggiano si intendono recuperare le analisi e gli studi contenuti all'interno del Piano Strutturale del 2005, in particolare quelli relativi alla stratificazione storica del sistema insediativo, ovvero aggiornarne altri in considerazione delle modifiche avvenute nel corso del tempo, con particolare riferimento ai vincoli di carattere paesaggistico, ambientale, infrastrutturale e impiantistico.

Nello specifico il P.I.T./P.P.R. costituisce un grande fonte di dati, di informazioni e di analisi attraverso i quali approfondire la conoscenza del territorio nelle sue componenti strutturali: struttura geomorfologica ed idraulica, struttura ecosistemica, struttura insediativa e struttura agricolo forestale. Nella fattispecie del Piano Strutturale di Buggiano, per quanto concerne l'Invariante Strutturale I del P.I.T./P.P.R., gli elementi che caratterizzano il paesaggio, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, sono riconducibili alle seguenti formazioni:

- Sistema di Pianura e Fondovalle:
    - ALP - Alta Pianura: queste aree individuano conoidi alluvionali attive e bassi terrazzi alluvionali, esondabili da eventi rari a meno di opere di arginamento e protezione. L'Alta Pianura è un punto nodale dal punto di vista idrologico; si tratta infatti di uno dei principali serbatoi di acque dolci sotterranee, per di più posto in immediata vicinanza di zone fortemente insediate. La sua funzione nella mitigazione delle piene è fondamentale in natura ma si perde con le arginature; restano la capacità generalmente elevata di assorbire la piogge, e la minima produzione di deflussi. Questa svolge il ruolo storico di campagna prossimale dei grandi centri urbani;
    - PBC - Pianura bonificata per diversione e colmate: occupa una piccolissima porzione di territorio comunale nella parte Est dello stesso a confine con i Comuni di Massa e Cozzile, Ponte Buggianese e Montecatini Terme. Sono aree che possiedono un denso sistema di drenaggio assistito, comprendente la completa gerarchia di opere, dalle maggiori in assoluto alle più umili; sono aree caratterizzate da un reticolo idrografico naturale ormai alterato in modo anche radicale. Queste sono il risultato di un grande movimento storico, e la loro realizzazione ha creato un grande potenziale produttivo. In varie aree, le zone di bonifica contengono aree umide di valore naturalistico e paesaggistico, per le quali rappresentano una fascia di protezione.
- Sistema della collina
    - CTVd - Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane: questo è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. L'attitudine alle colture arboree di pregio è particolarmente elevata, ma fattori climatici limitano la viticoltura nelle aree più interne o più elevate. La capacità di assorbire le piogge e contenere la produzione del deflusso superficiale è fondamentale nell'equilibrio dei bacini idrografici;
- Sistema della Montagna:
    - MOS - Montagna siloclastica: questa è parte integrante della montagna abitata storica, alla quale ha offerto importanti opportunità; si tratta del sistema di massima attitudine per il castagneto da frutto, e sostiene anche ecosistemi forestali di valore ecologico. Questo tipo di montagna ha una importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare falde acquifere superficiali o di moderata profondità; il suo peso nell'equilibrio idrologico dei bacini idrografici è strategico. L'altitudine e l'estensione rendono infatti il sistema recipiente di una percentuale elevata di piogge, sia in termini assoluti sia in termini di eventi di grande magnitudine. Sono molto frequenti le sorgenti, tra cui quelle di corsi d'acqua di grande importanza.

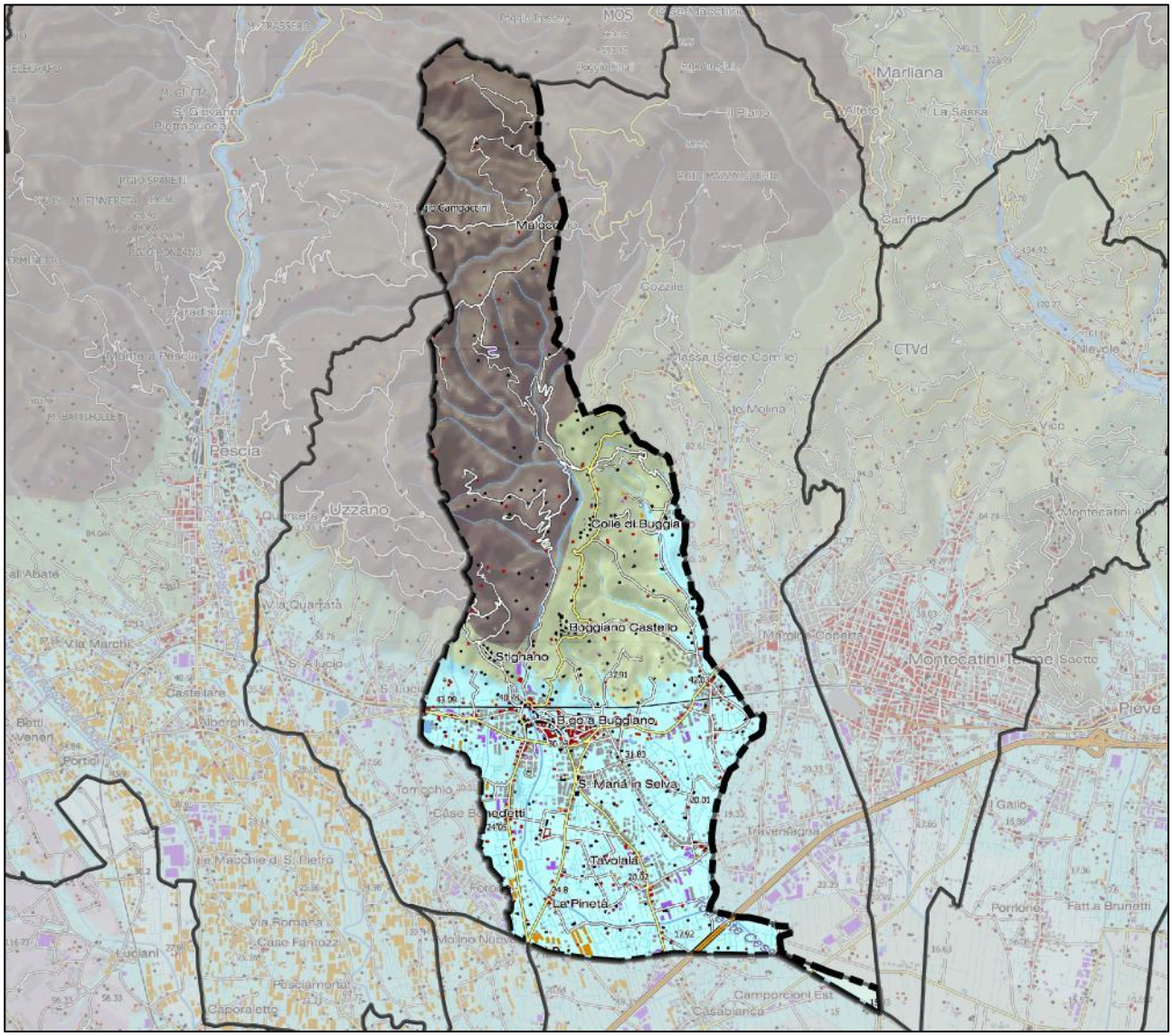


Figura 11: Estratto dell'Invariante Strutturale I riferita al territorio comunale di Buggiano - fonte Geoscopio R.T.

Per quanto concerne i caratteri dell'Invariante Strutturale II il territorio comunale di Buggiano è interessato dalla presenza dei seguenti elementi strutturali della rete ecologica regionale:

- rete degli ecosistemi forestali:
  - matrice forestale di connettività - essa è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico, caratterizzate da valori di idoneità intermedi; questo morfotipo ecosistemico rappresenta la categoria dominante in cui sono immersi i nodi primari e secondari. La matrice forestale a elevata connettività è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico, e dai maggiori prelievi legnosi, rispetto ai boschi mesofili appenninici;
  - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati - il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (stepping stones) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento. Il loro ruolo risulta importante nelle pianure alluvionali dove costituiscono aree boscate relittuali quali testimonianza della copertura forestale originaria. Le aree agricole a elevata concentrazione di nuclei di connessione ed elementi forestali isolati costituiscono strategiche direttrici di connettività tra nodi o matrici forestali;

- rete degli ecosistemi agropastorali:
    - nodo degli agroecosistemi - sono aree, di alto valore naturalistico e elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane, che comprendono varie tipologie ecosistemiche antropiche, seminaturali e naturali. Si tratta di agroecosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere, di aree agricole di collina a prevalenza di oliveti (terrazzati e non), colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali, aree agricole collinari più intensive e omogenee con prevalenza di seminativi asciutti, a carattere steppico. I nodi comprendono anche le aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione, zone bonificate e altre aree pianeggianti con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico;
    - agroecosistema frammentato attivo - questi sono sistemi di piccole dimensioni ma con uso agricolo ancora prevalente, diffusamente presenti nelle aree appenniniche e collinari, spesso in contatto con gli agroecosistemi relittuali in abbandono. Si tratta di piccole aree agricole o di pascolo immerse nelle matrici forestali o di relittuali versanti agricoli terrazzati situati in prossimità di borghi montani; talora presenti anche in ambito insulare a testimonianza di paesaggi agricoli oggi in via di scomparsa;
    - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva - sono ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea;
    - agroecosistema intensivo - sono aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione che vede la massima intensità nell'ambito del settore florovivaistico; la pianura pistoiese e il pesciatino risultano fortemente caratterizzati dal vivaismo, che costituisce spesso la matrice dominante e monospecifica del paesaggio agricolo;
    - matrice agroecosistemica collinare - si tratta di agroecosistemi a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monocolture cerealicole su colline plioceniche, a costituire una matrice agricola dominante;
    - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata - rappresentano le pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi si trovano estremamente frammentati ad opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari. Tale matrice caratterizza fortemente la pianura del sistema metropolitano, con relittuali zone agricole immerse in aree ad alto grado di urbanizzazione e con scarsa continuità ecologica. Essa svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali, alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali, alla presenza di relittuali aree pascolive di pianura.

Oltre ai suddetti elementi strutturali, sempre in riferimento alla rete ecologica regionale, all'interno del territorio comunale di Buggiano sono presenti, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, tre elementi funzionali e nello specifico:

- due direttrici di connettività da ricostruire che vanno in direzione Nord/Sud nella parte centrale del territorio comunale;
- un'area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali, localizzate nella parte pedecollinare del territorio comunale.

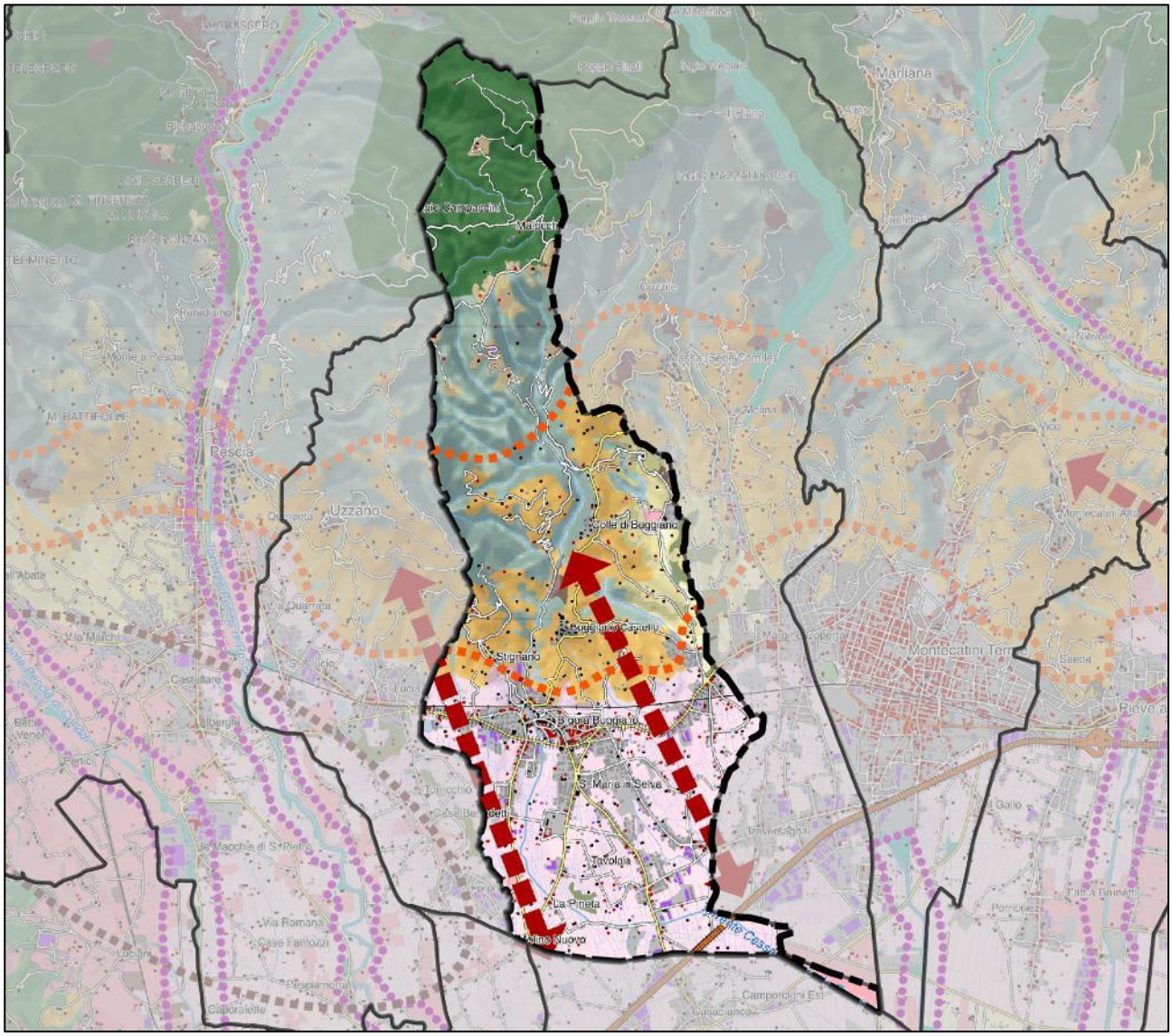


Figura 12: Estratto dell'Invariante Strutturale II riferita al territorio comunale di Buggiano - fonte Geoscopio R.T.

Per quanto riguarda l'Invariante Strutturale III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" il territorio comunale di Buggiano è caratterizzato dalla presenza del morfotipo insediativo 1 - MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI, articolazione 1.4 - "Val di Nievole". All'interno di questo si riconosce il "Sistema a pettine delle testate di valle e dei centri doppi sulla viabilità pedecollinare" che è caratterizzato da centri urbani che si snodano, in posizione sopraelevata, a dominio delle grandi piane alluvionali e fluviali, lungo la viabilità storica pedecollinare, alla confluenza delle valli secondarie. Si tratta il più delle volte di centri doppi costituiti dal castello, che si sviluppa su un poggio a dominio della piana o della valle, e dal centro ottocentesco più recente che si è sviluppato lungo la viabilità storica sottostante.

La lettura del sistema insediativo che caratterizza il territorio comunale di Buggiano si completa attraverso l'identificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che individuano e classificano i tessuti urbani dei centri. Nella fattispecie il P.I.T./P.P.R., come si evince anche dall'estratto riportato di seguito, individua i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:

- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto - il suddetto morfotipo identifica i tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati,

talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. Tali tessuti quando sono collocati in diretto contatto con i tessuti storici o con i tessuti ad isolati chiusi mantengo una discreta regolarità nella geometria degli isolati, con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Se invece sono localizzati in aree periurbane i lotti residenziali isolati concorrono ad una perdita di uniformità e regolarità nell'urbanizzazione;

- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.5. Tessuto puntiforme - questo individua i tessuti a bassa densità, localizzati ai margini dei nuclei urbani, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici pluripiano di modeste altezze, isolati su lotto e circondati da pertinenze private liberamente sistemate a verde o pavimentate e separate da recinzioni di vario genere. La formazione di tali tessuti avviene prevalentemente per addizioni singole con debole o assente organizzazione in isolati e con parziale o assente gerarchizzazione dei percorsi viari.;
- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.6. Tessuto a tipologie miste - il suddetto morfotipo identifica i tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive, che commerciali, che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla mixitè dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione/commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità;
- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine - questi sono tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto.

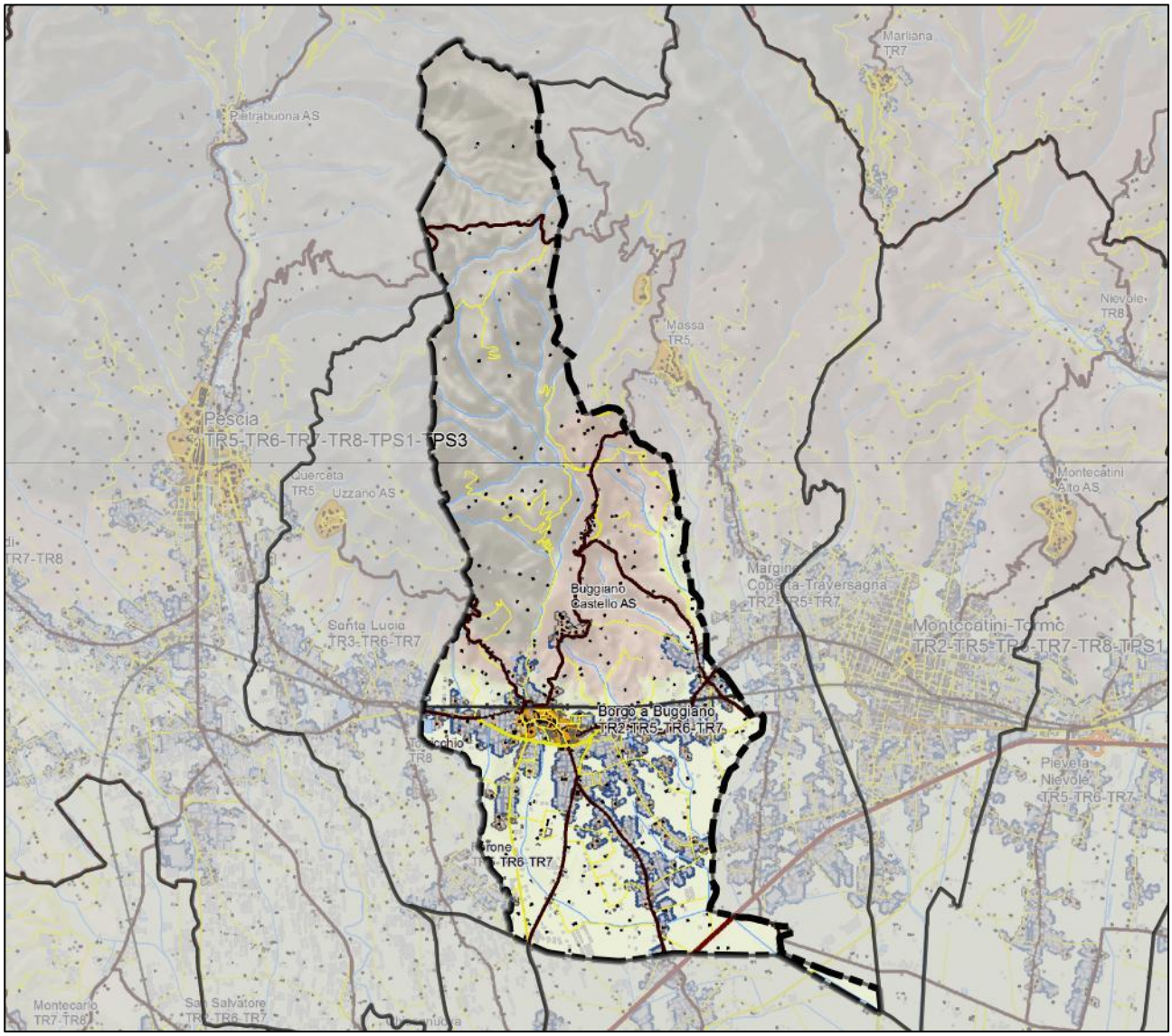


Figura 13: Estratto dell'Invariante Strutturale III riferita al territorio comunale di Buggiano - fonte Geoscopio R.T.

Per quanto concerne l'Invariante Strutturale IV il territorio comunale di Buggiano è interessato, come si evince dall'estratto cartografico riportato di seguito, dalla presenza dei seguenti morfotipi dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali:

- 12 - "Morfotipo dell'olivicoltura": questo è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie, rimanendo i crinali e le zone con condizioni sfavorevoli (per acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in:
    - olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. e 2,5 e 4 mt.;

- olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-50 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura;
- olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili.

In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, il sistema insediativo appare strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione. Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi;

- 20 - " Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari": questo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne. Sopravvivono talvolta piccoli lembi di coltura promiscua in stato di manutenzione variabile, particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani, trovandosi spesso associati a insediamenti a carattere sparso e diffuso ramificati nel territorio rurale e ad aree di frangia. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è generalmente elevato e dipende dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria.;
- 21 - " Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna": questo è costituito da isole di coltivi disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante il suddetto morfotipo è la stretta connessione tra il nucleo storico insediato e l'intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La dimensione dei nuclei insediati può essere variabile e andare da piccoli borghi rurali di collina o montagna, di forma compatta e accentrata scarsamente alterati nell'impianto storico, a semplici aggregati di poche case contadine. La maglia agraria è fitta e articolata per dimensioni e forma dei campi; sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Rilevante in questo morfotipo è la relazione tra tessuto coltivato e castagno, storicamente risorsa fondamentale nell'economia della montagna. Il livello di infrastrutturazione ecologica è elevato grazie alla forte presenza di vegetazione spontanea, costituita sia da macchie e lingue di bosco che da aree di rinaturalizzazione esito di fenomeni di abbandono colturale. Gli appezzamenti presentano spesso forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose disposte sui bordi. Il morfotipo può presentare anche una prevalenza di colture permanenti di impianto tradizionale come oliveti terrazzati e piccoli vigneti;
- 22 - "Morfotipo dell'ortoflorovivaismo": questo morfotipo descrive un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha modificato il carattere agricolo e rurale tradizionale. Si tratta, infatti delle estese aree dedicate alle colture vivaistiche che si trovano principalmente nella piana pistoiese e in quella di Pescia. I vivai, sia in vasetteria che in pieno campo, occupano quasi integralmente il territorio agricolo nel quale sopravvivono solo alcuni appezzamenti a

seminativo e a prato stabile. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino del quale possono apparire gradevoli alcuni aspetti di regolarità e ricchezza vegetazionale. Dal punto di vista produttivo, l'ortoflorovivaismo rappresenta un comparto economicamente molto vitale e di elevata redditività. Tuttavia aspetti di criticità sono rappresentati dalla impermeabilizzazione di parte dei suoli, dalla mancanza di formazioni vegetali non colturali e dunque dal basso livello di infrastrutturazione ecologica, dalla semplificazione in alcuni contesti della rete scolante, dalla diffusione delle colture vivaistiche stesse che il più delle volte si spingono fino a toccare i corsi d'acqua con relativa eliminazione delle fasce di vegetazione riparia, dai rischi di inquinamento che possono derivare dall'uso dei mezzi chimici. Tale rischio è rilevante laddove vi è una forte interconnessione tra attività vivaistiche e tessuto insediativo. In alcune parti, il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.

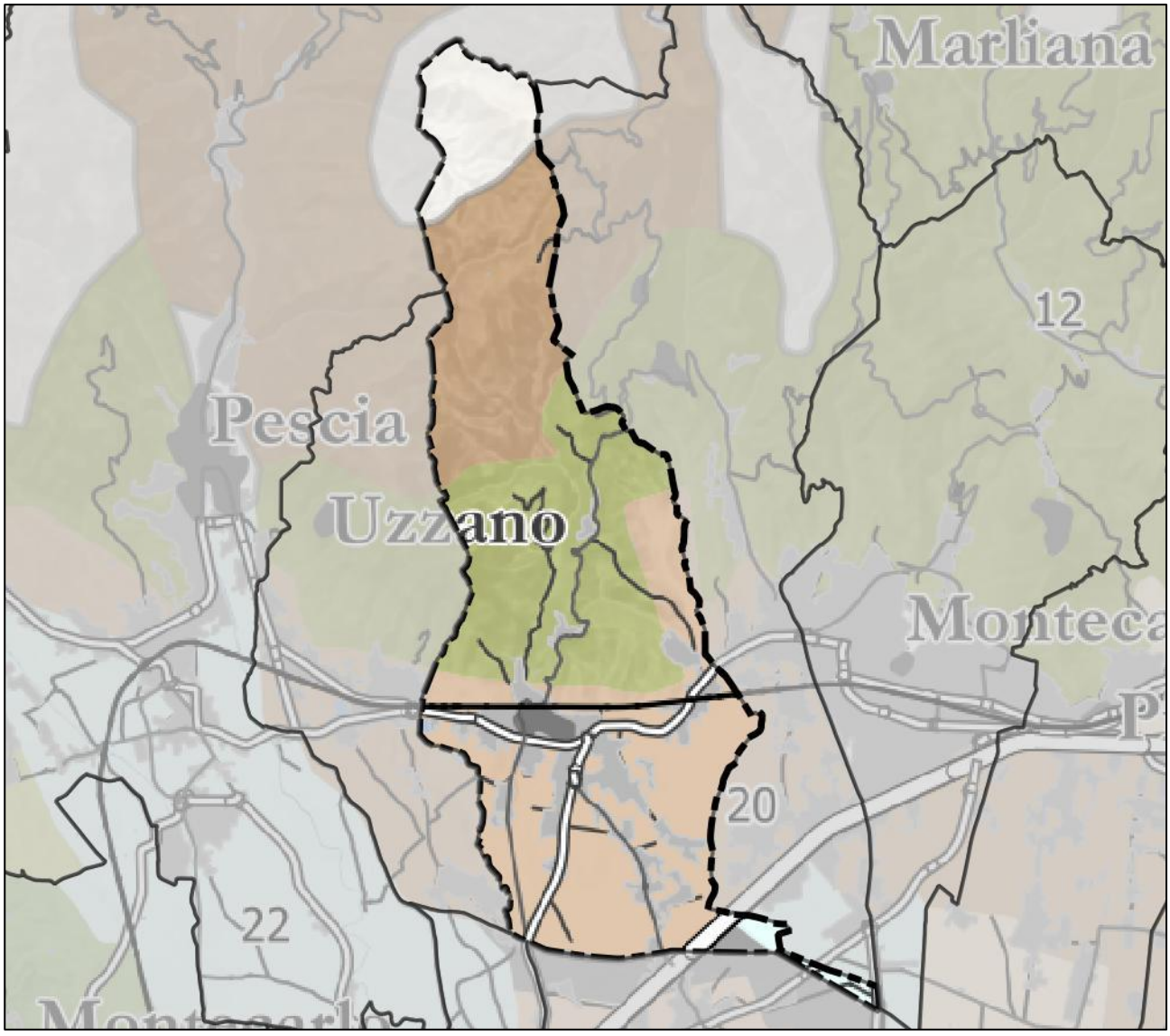


Figura 14: Estratto dell'Invariante Strutturale IV riferita al territorio comunale di Buggiano - fonte Geoscopio R.T.

Per ognuno degli elementi e dei morfotipi precedentemente individuati, relativi a tutte e quattro le Invarianti Strutturali, il P.I.T./P.P.R. individua, all'interno dell'elaborato "ABACHI DELLE INVARIANTI

STRUTTURALI", particolari indicazioni per le azioni che devono essere rispettate nella realizzazione degli interventi di trasformazione e che il Piano Strutturale deve far proprie.

Allo stesso tempo anche il P.T.C.P. di Pistoia ed in particolare la sua Variante Generale, ormai prossima alla definitiva approvazione, forniscono importanti elementi di conoscenza su alcuni specifici aspetti che riguardano in particolare: **i)** lo stato del sistema delle infrastrutture per la mobilità di livello sovracomunale con un'originale attenzione ai tracciati della mobilità lenta; **ii)** la visione di insieme delle condizioni idrogeomorfologiche del territorio, organizzata per bacini idrografici; **iii)** l'articolazione e le caratteristiche delle aree agricole produttive con specifico riferimento alle aree a vocazione vivaistica, individuate e disciplinate in conformità alla recente legislazione regionale di settore.

Per quanto riguarda gli studi geologici, sismici e idraulici il Comune di Buggiano è dotato di un Piano Strutturale, approvato ai sensi della L.R n°94/85, e di un Regolamento Urbanistico approvato ai sensi del regolamento 26/R/2007; si fa presente però che in sede di Piano Operativo sono state condotti analisi e studi di supporto in base alle nuove normative in materia e nel rispetto del 53/R/2011. In particolare per quanto riguarda gli studi sismici il Comune di Buggiano, con la D.C.C. n°20/2019, ha approvato l'aggiornamento del quadro conoscitivo degli strumenti della pianificazione territoriale ai sensi dell'art.21 della L.R. n°65/2014 e nella fattispecie, gli studi di microzonazione sismica di I livello: tale aggiornamento è costituito dai seguenti elaborati:

- Microzonazione sismica Livello 1 - Relazione tecnica (Allegato 1 MSl);
- Microzonazione sismica Livello l – Appendice l – Indagini sismiche – Profili onde P-Sh Masw ed Esac (Allegato 2 MSl);
- Microzonazione sismica Livello l - Appendice l - Indagini sismiche - Misure *HN* (Allegato 3 MSl);
- Microzonazione sismica Livello 1 – Appendice 2 – Indagini geologiche – Sondaggi -Dpsh - Cpt -Pozzi (Allegato 4 MSI);
- Microzonazione sismica – Carta geologica -Tavola A1 (Allegato 5 MSl);
- Microzonazione sismica -Carta geologica -Tavola Bl (Allegato 6 MSI);
- Microzonazione sismica – Carta geologico – tecnica Tavola Al (Allegato 7 MSl);
- Microzonazione sismica – Carta geologico – tecnica Tavola B1 (Allegato 8 MSl);
- Microzonazione sismica -Carta geologico -tecnica Sezioni (Allegato 9 MSl);
- Microzonazione sismica – Carta delle indagini Tavola Al (Allegato IO MSI);
- Microzonazione sismica -Carta delle indagini Tavola BI (Allegato 11 MSl);
- Microzonazione sismica – Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva
- Sismica Tavola A l (Allegato I2 MSI);
- Microzonazione sismica – Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica Tavola BI (Allegato 13 MSI);
- Microzonazione sismica - Carta delle frequenze Tavola A 1 (Allegato 14 MSI);
- Microzonazione sismica -Carta delle frequenze Tavola B 1 (Allegato IS MSI);
- Relazione illustrativa (Allegato 1 CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE -Inquadramento" Scala 1:15.000 (Allegato 2 CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE – Quadro di unione" Scala 1:12.000 (Allegato 3 CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE – Tavolaia" Scala 1:2.000 (Allegato 4
- CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE – Buggiano" Scala 1:2.000 (Allegato 5 CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE – Castello di Buggiano" Scala 1:2.000 (Allegato 6 CLE);
- Elaborato grafico "Analisi della CLE – Malocchio" Scala 1:2.000 (Allegato 7 CLE);
- Scheda ES edificio strategico (C008), Schede AE Area di Emergenza (C008, C003, C005, C003, COO I, C007, C007), Schede AC Infrastrutture di accessibilità/connessione (AOO I, COO1, C002, C003, C004, C005, C006, C007, C008), Indice delle schede (Allegato 8 CLE);
- Carta della pericolosità sismica -Tavola A settore Nord (Allegato 1 PS);
- Carta della pericolosità sismica – Tavola B settore Sud (Allegato 2 PS).

Per quanto riguarda invece gli aspetti idraulici, come si evince dalla Relazione Illustrativa del P.O., gli studi di supporto sono stati elaborati d'intesa con Comuni di Uzzano e di Massa e Cozzile con riferimento al Sottobacino Canale Maestro Sottocomparto Ovest e sono stato condotti in ottemperanza alle disposizioni normative regionali del D.P.G.R. del 25/10/2011 n.53/R con metodologia conforme all'Allegato 3 delle norme del P.G.R.A. dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Il nuovo Piano Strutturale dovrà quindi recepire interamente gli esiti degli studi geologici, sismici e idraulici aggiornati con particolare riferimento all'individuazione delle classi di pericolosità, che ha seguito i criteri indicati dal regolamento regionale 53/R/2011, e alla relativa normativa di riferimento.

PARTE QUARTA

CONSULTAZIONE ENTI E SOGGETTI PUBBLICI INTERESSATI

Di seguito sono individuati gli Enti e i Soggetti competenti ai quali viene inviato il presente Documento di Avvio del Procedimento ed ai quali viene richiesto un contributo in merito allo stesso, per i settori di loro competenza, in quanto potenzialmente interessati dal presente procedimento urbanistico:

- Regione Toscana:
  - Dipartimento Politiche Territoriali ed Ambientali;
  - Direzione Generale della Presidenza - Area di C.to Programmazione Settore "Strumenti della programmazione negoziata e della valutazione regionale";
  - Ufficio del Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua – Sede di Pistoia;
- Provincia di Pistoia:
  - Servizio Pianificazione e Risorse del territorio;
  - Servizio infrastrutture di Comunicazione viarie, ferroviarie, impianti a fune, impianti e piste da sci espropri e attività estrattive;
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato;
- Azienda USL Toscana Centro – Zona della Val di Nievole;
- Azienda Regionale Protezione Ambientale della Toscana - ARPAT– Dipartimento provinciale;
- Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno;
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Uffici comunali (in particolare i seguenti uffici: Anagrafe; Servizio Entrate; Servizi statistici e demografici; SUAP Sportello unico attività produttive; Lavori pubblici; Edilizia privata; Servizi sociali; Pubblica istruzione e trasporti integrati; Polizia Municipale) ;
- Comuni limitrofi:
  - Comune di Chiesina Uzzanese;
  - Comune di Massa e Cozzile;
  - Comune di Montecatini Terme;
  - Comune di Pescia;
  - Comune di Ponte Buggianese;
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro;
- Autorità Idrica Toscana 2 Basso Valdarno;
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia;
- Società Acque Spa Servizi idrici;
- ENEL Distribuzione Divisione infrastrutture e reti Macro area territoriale centro;
- Società Toscana Energia Spa;
- Telecom;
- Terna SPA Rete Elettrica Nazionale;
- Gestori dei servizi di edilizia residenziale pubblica;
- Gestori delle reti di trasporto pubblico locale e delle reti viarie;
- RFI Rete Ferroviaria Italiana;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Pistoia.

PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Nell’ambito della redazione del Piano Strutturale viene garantita la partecipazione, l’informazione ed il confronto con i cittadini e le parti sociali secondo quanto previsto agli artt. 36, 37, 38 della L.R. n°65/2014; di questo procedimento si occupa l’Autorità Garante della Informazione e della Partecipazione in accordo con l’ente responsabile del servizio.

Il garante dell'informazione e della partecipazione per il nuovo Piano Strutturale è la Geom. Pierini Veronica, nominata con determina n. 60/R2 del 06.10.2017 del Responsabile del Settore Territorio e Ambiente, nominata con determinazione dirigenziale 60/R2 del 6 ottobre 2017, la quale ha elaborato il programma delle attività di informazione e partecipazione descritto in precedenza, d'intesa con il responsabile del procedimento.

Come previsto dalla L.R. n°65/2014 all'art. 17 comma 3 lettera e) di seguito si illustra il programma delle attività di informazione e di partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati dalla formazione del nuovo Piano Strutturale di Buggiano, anche in relazione ai contenuti del D.P.G.R. n°4/R/2017 e delle linee guida sui livelli partecipativi approvate con D.G.R. n. 1112/2017 che prevedono livelli minimi partecipativi uniformi per tutti gli atti di governo del territorio:

- fase di avvio del procedimento:
  - "creazione della pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione; tale pagina dovrà essere in costante aggiornamento rispetto alle attività in itinere"
  - pubblicazione on-line del Documento di Avvio del Procedimento e del Rapporto Ambientale Preliminare V.A.S., al fine di fornire una "sintesi dei contenuti propri dell'atto di governo del territorio, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso"
  - trasmissione della relazione di avvio e del documento preliminare di V.A.S. ai soggetti competenti,
  - comunicato stampa di informazione sugli obiettivi di piano e sul programma di partecipazione
- fase di redazione del piano:
  - analisi dei contributi e delle manifestazioni di interesse pervenute al Comune, coerenti con gli obiettivi del nuovo Piano Strutturale
  - incontro pubblico, tempestivamente pubblicizzato, di presentazione degli obiettivi del piano (art.3 lett. e Allegato A DGR n. 1112/2017). In particolare questo incontro, che sarà svolto tra la fase di avvio e l'eventuale Conferenza di Co-Pianificazione, riguarderà anche i temi di detta Conferenza e sarà rivolto ai professionisti tecnici;
  - consultazione di uffici comunali, categorie economiche, stakeholder
  - predisposizione sul sito del Comune di un servizio web di "partecipazione digitale, in quanto potenzialmente idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare indipendentemente dalla scala e tipologia di piano" (art.3 lett. c Allegato A DGR n. 1112/2017);
  - "previsione di una modalità partecipativa, da effettuare prima dell'adozione del nuovo Piano Strutturale, avente ad oggetto lo Statuto del Territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della L.R. n°65/2014 (art.4 Allegato A DGR n. 1112/2017). Tale incontro sarà aperto alle categorie economiche, ai professionisti tecnici e a tutta la cittadinanza.
- fase post-adozione:
  - presentazione pubblica del piano adottato
  - pubblicazione online della documentazione
  - comunicati stampa sui contenuti del piano e le modalità di osservazione
  - predisposizione di un modello tipo per le osservazioni
  - trasmissione del Rapporto Ambientale V.A.S. e Sintesi non tecnica ai Soggetti e agli Enti competenti
- fase post-approvazione
  - presentazione pubblica, tempestivamente pubblicizzata, del piano approvato
  - pubblicazione online della documentazione di piano
  - comunicati stampa sui contenuti del piano

PARTE QUINTA

ALLEGATI

Allegato n°1: Tav. B27 “Sistemi Insediativi del Piano Strutturale;